

606.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:			
<i>Mozione:</i>		Caparini	4-13535 18575
Tolotti	1-00437 18569	Delmastro Delle Vedove	4-13543 18578
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Onnis	4-13544 18578
XI Commissione:		Nuvoli	4-13563 18579
Taborelli	7-00593 18569	Villari	4-13566 18579
XIII Commissione:		Affari esteri.	
de Ghislanzoni Cardoli	7-00592 18570	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	3-04361 18580
		Delmastro Delle Vedove	3-04368 18580
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Foti	5-04157 18581
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Delmastro Delle Vedove	3-04362 18572	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-04363 18572	Perrotta	4-13542 18581
Delmastro Delle Vedove	3-04364 18573	Perrotta	4-13549 18581
Delmastro Delle Vedove	3-04365 18573	Zanella	4-13551 18582
Delmastro Delle Vedove	3-04366 18573	Zunino	4-13562 18583
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Barbieri Emerenzio	4-13533 18573	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Sgobio	4-13541 18584

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		Pari opportunità.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Valpiana 4-13554	18585	Lucchese 4-13547	18599
Difesa.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pisa 5-04160	18585	Delmastro Delle Vedove 5-04161	18600
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisa 4-13557	18586	Perrotta 4-13561	18601
Cannella 4-13560	18586	Salute.	
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 5-04158	18601
Delmastro Delle Vedove 3-04367	18587	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta 4-13536	18602
Delmastro Delle Vedove 5-04162	18588	Onnis 4-13545	18602
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione	18603
Perrotta 4-13548	18589	Apposizione di firme ad una risoluzione	18603
Delmastro Delle Vedove 4-13558	18589	Apposizione di una firma ad una interro-	
Benvenuto 4-13559	18589	gazione	18603
Giustizia.		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		risposta scritta alla Presidenza:	
Pistone 4-13534	18590	Annunziata 4-12627	I
Delmastro Delle Vedove 4-13550	18591	Borriello 4-12481	II
Martella 4-13555	18592	Briguglio 4-10878	III
Infrastrutture e trasporti.		Bulgarelli 4-10344	IV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cardiello 4-10476	V
Sardelli 4-13538	18592	Castagnetti 4-07647	VI
Onnis 4-13556	18593	Chianale 4-11993	VII
Colucci 4-13564	18594	Delbono 4-10352	VIII
Interno.		Delmastro Delle Vedove 4-10729	IX
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 4-12823	X
Migliori 3-04360	18594	Foti 4-10803	XI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti 4-11643	XII
Realacci 4-13537	18595	Galante 4-11731	XII
Migliori 4-13552	18596	Gazzara 4-09613	XIII
Realacci 4-13553	18596	Giordano 4-11440	XV
Istruzione, università e ricerca.		Lion 4-11487	XVII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese 4-07251	XIX
Rosato 4-13539	18596	Lucchese 4-10531	XXI
Fatuzzo 4-13546	18597	Masini 4-11119	XXII
Lavoro e politiche sociali.		Molinari 4-10329	XXII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela 4-02189	XXIV
Ruggia 5-04159	18598	Napoli Angela 4-03013	XXV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ostillio 4-06372	XXVI
Santori 4-13540	18599	Pasetto 4-08133	XXVII
Pistone 4-13565	18599	Patarino 4-11585	XXVIII
		Perrotta 4-10724	XXIX
		Perrotta 4-11623	XXIX

PAG.			PAG.		
Perrotta	4-11921	XXX	Stucchi	4-11532	XLIII
Perrotta	4-12337	XXXI	Stucchi	4-11628	XLIII
Pinto	4-11819	XXXII	Stucchi	4-11697	XLIV
Rivolta	4-11376	XXXIII	Stucchi	4-11775	XLIV
Rosato	4-11924	XXXVI	Stucchi	4-11925	XLV
Russo Spena	4-11530	XXXVII	Stucchi	4-11936	XLV
Sasso	4-12053	XXXVIII	Stucchi	4-12113	XLVI
Sasso	4-12065	XXXIX	Stucchi	4-12219	XLVI
Sereni	4-11535	XL	Zanella	4-07687	XLVII
Squeglia	4-11066	XLI	Zanella	4-11039	XLIX
Stramaccioni	4-11551	XLII	Zanetta	4-13097	LI

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

un grave sisma ha colpito nella notte tra il 24 e il 25 novembre 2004 un'area compresa tra il Lago di Garda e la Valle Sabbia in provincia di Brescia interessando Salò, Gardone Riviera, Vobarno, Roè Volciano ed altre decine di comuni;

a ormai quattro mesi di distanza risulta evidente che i danni sono ben superiori alle prime valutazioni e stime: in particolare, circa 1.650 persone sono costrette a vivere fuori dalle loro abitazioni (la situazione è particolarmente grave per le frazioni Pompegnino nel comune di Vobarno e Morgnaga comune di Gardone Riviera) e le risorse necessarie al puro ripristino delle abitazioni e delle strutture pubbliche colpite assommano a 200 milioni di euro;

recentemente il presidente della regione Lombardia ha emanato un'ordinanza nella quale si annuncia la disponibilità, da parte governativa di 80 milioni di euro a sostegno della ricostruzione;

tale somma è inadeguata rispetto ai bisogni stimati e insufficiente a risarcire i cittadini delle spese che dovranno sostenere per il ripristino delle loro abitazioni;

inoltre lo strumento dell'ordinanza non garantisce la copertura certa ed automatica degli 80 milioni di euro promessi;

considerato che:

la ricostruzione rappresenta un impegno primario, ma altrettanto fondamentale è l'impegno per la messa in sicurezza di tutti gli edifici e per la stabilizzazione del territorio a rischio sismico;

pertanto le risorse necessarie sono superiori ai 200 milioni di euro relativi alla quantificazione dei danni;

impegna il Governo:

ad adottare, in relazione a questo terremoto, come accaduto in altri casi, specifiche iniziative normative volte a prevedere:

a) l'erogazione di somme adeguate e garantite una copertura finanziaria *ad hoc*;

b) sgravi fiscali per i singoli cittadini e le famiglie impegnati nella ricostruzione degli edifici di loro proprietà, per esempio, esentando tali interventi dal pagamento dell'IVA;

c) sostegni economici per quei « soggetti deboli », soprattutto anziani che avendo perso la disponibilità della loro casa di abitazione e non essendo in condizione di contrarre mutui per la ricostruzione, sono costretti a ricorrere al mercato degli affitti, con ovvie pesanti ripercussioni negative per la loro condizione;

d) la determinazione prioritaria degli interventi a favore di coloro che hanno avuto la prima casa distrutta e non hanno altre abitazioni;

e) particolari misure in favore di coloro che esercitavano un'attività produttiva nei locali oggi o distrutti o inagibili;

f) l'esenzione dall'ICI per gli edifici inagibili.

(1-00437) « Tolotti, Violante, Alfonso Gianni, Delbono ».

Risoluzioni in Commissione:

La XI Commissione,

premesso che:

il Club alpino italiano (CAI) è un ente dotato di un alto tasso di autonomia finanziaria, con oltre il 98 per cento delle

risorse provenienti dalla contribuzione dei suoi oltre 300.000 iscritti; nel 2003 il CAI ha concluso la revisione del modello organizzativo interno, avente per scopo quello di dotare l'Ente di una struttura flessibile che consentisse di raggiungere gli obiettivi, di servizio attraverso gli strumenti di innovazione organizzativa e la ridefinizione dei processi lavorativi all'interno dello stesso;

la Corte dei Conti, che relaziona sul CAI in forza di un contributo dello Stato di circa 1 milione di euro l'anno, ha avuto modo di rilevare l'ottimo indice spesa-produttività dell'ente e di valutarne positivamente l'azione; peraltro va segnalato che il bilancio del CAI non risulta incluso nei conti della Pubblica Amministrazione, così come indicato nella nota dell'allora Ministero dell'industria, datata 8 maggio 2000 prot. n. 1392903/26/BP, né esso rientra nell'elenco degli enti facenti parte dell'aggregato Amministrazioni pubbliche definito secondo i criteri di contabilità nazionale (SEC 95);

tuttavia il CAI rientra tra le amministrazioni assoggettate alle disposizioni sul blocco delle assunzioni nelle Pubbliche amministrazioni — di cui da ultimo ai commi 53 e successivi dell'articolo 3 della Finanziaria per il 2004 ed ai commi 93 e successivi dell'articolo 1 della Finanziaria per il 2005 — ed è tenuto a richiedere, ai fini dell'adeguamento della propria pianta organica, una deroga al blocco, nonostante le assunzioni a tempo indeterminato del CAI rappresentino un costo zero per lo Stato;

tale deroga, richiesta nel 2004, non è stata concessa, ponendo l'Ente in gravi difficoltà funzionali, stante una carenza di circa il 40 per cento del personale previsto nella pianta organica; difficoltà che si aggraveranno nell'anno in corso in considerazione degli impegni connessi agli eventi sportivi di Torino 2006;

impegna il Governo

a consentire in tempi rapidi una deroga all'assunzione di personale a tempo inde-

terminato per il CAI, inserendo la richiesta di adeguamento del personale nella deroga prevista dai commi 96 e 97 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Legge Finanziaria 2005), in considerazione delle esigenze dell'Ente e del costo pari a zero per il bilancio dello Stato.

(7-00593)

« Taborelli, Arnoldi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il 28 febbraio la Commissione Europea ha annunciato di aver raggiunto un accordo con gli Stati Uniti sul regime dei dazi da applicare al riso semigreggio importato nell'UE;

questo nuovo regime sostituirà il dazio di 65 euro/t sul riso semigreggio, deciso dal Consiglio dei Ministri dell'U.E. nel luglio scorso, con un regime di dazi variabili tra 30, 42,5 e 65 euro in funzione del quantitativo di riso semigreggio importato semestralmente;

le esportazioni di riso semigreggio americano nell'UE a 25 (tenuto quindi conto del mercato ampliato ai nuovi 10 Paesi) non hanno mai superato le 200.000 tonnellate annue, che ad un prezzo medio di 250 euro/t, rappresentano un volume d'affari non superiore ai 50 milioni di euro annui;

nel primo semestre della campagna in corso (1° settembre-28 febbraio), con l'applicazione di un dazio a 65 euro, le importazioni di riso semigreggio dagli Stati Uniti hanno superato le 100.000 tonnellate, in aumento rispetto a tutte le campagne precedenti, senza prefigurare alcun danno economico;

nel comitato consultivo riso dell'11 marzo la Commissione non è stata in grado di indicare il quantitativo di riso semigreggio importato nel primo semestre (settembre 2004, febbraio 2005), trovandosi in presenza di dati discordanti;

gli Stati Uniti hanno comunque lamentato un danno commerciale e mi-

nacciato misure di ritorsione, comunque assolutamente sproporzionate, in ipotesi per 33 milioni di dollari, ma di portata largamente inferiore se applicate;

a fronte di questa minaccia la Commissione ha concesso una diminuzione del dazio sul semigreggio con un meccanismo che, consentendo la speculazione di semestre in semestre, di fatto porterà alla permanente applicazione di un dazio di 30 euro su tutte le importazioni di riso semigreggio (non solo dagli Stati Uniti);

la diminuzione di 35 euro/t sul semigreggio (65-30) equivale a circa 28 euro/t di minor protezione sul riso greggio, che moltiplicati per una produzione europea di 2,5 milioni di tonnellate, produrranno una perdita di reddito di circa 70 milioni di euro;

tale perdita di reddito è di molto superiore al margine operativo dei risicoltori nell'Unione Europea e potrà provocare un abbandono della coltura del riso, con pregiudizio per l'economia delle poche aree in cui la risicoltura rappresenta l'unica coltura possibile, tra le quali le zone vocate del nostro Paese, svolgendo altresì un ruolo fondamentale per il mantenimento di un equilibrio eco-ambientale;

con questa concessione si pregiudica la validità della nuova OCM, applicata solo dal settembre scorso ed il cui fondamento era la sostituzione di un dazio variabile in funzione di un prezzo *plafond* all'interno dell'UE con un adeguato dazio fisso, valutato in 80 euro per il riso semigreggio e 190 euro per il riso lavorato;

questo accordo muta nuovamente le condizioni di concorrenza tra le esportazioni verso l'UE del riso semigreggio e quelle di riso lavorato di qualsiasi provenienza, oggi assoggettato ad un dazio di 175 euro/t;

per la « clausola di maggior favore » prevista dal WTO, la modifica delle condizioni di concorrenza può dar luogo alla richiesta di nuove concessioni da parte degli abituali esportatori di riso lavorato;

l'offerta di riso lavorato sul mercato mondiale può avvenire a prezzi fortemente differenziati, talora inferiori al prezzo del riso semigreggio americano;

un dazio sul riso lavorato inferiore anche di poco all'attuale livello pregiudicherebbe definitivamente ed irreparabilmente la competitività del prodotto comunitario e conseguentemente di quello italiano, primo produttore europeo;

una eventuale anche lieve riduzione del dazio sul riso lavorato renderebbe *in primis* assolutamente non competitiva l'importazione di riso semigreggio e, paradossalmente, pregiudicherebbe definitivamente le esportazioni di riso semigreggio americano,

impegna il Governo:

a stimare l'impatto economico che deriverebbe dall'accordo summenzionato;

ad intervenire attraverso un nuovo approfondimento negoziale con i *partners* americani in relazione alle conseguenze che potrebbero derivare da ulteriori concessioni;

ad adoperarsi affinché siano respinte le ulteriori pretese degli abituali esportatori di riso lavorato verso l'UE, concessioni che decreterebbero la scomparsa della risicoltura comunitaria e nazionale;

ad adottare iniziative atte a mantenere in equilibrio il mercato del riso comunitario e nazionale;

ad adottare quindi tutte le iniziative necessarie atte a sostenere la risicoltura italiana;

ad intervenire nuovamente in sede europea affinché sia raggiunto nel più breve tempo possibile un accordo adeguato a ripristinare la competitività della produzione comunitaria attraverso la fissazione di un quadro tariffario più stabile e prevedibile, che tenga conto dell'impatto della riforma dell'Organizzazione comune di mercato sull'attuale regime di protezione tariffaria dell'Unione Europea;

una volta riequilibrato il mercato, ad adoperarsi affinché sia inserito in sede comunitaria il riso tra i prodotti agricoli che possono beneficiare di fondi UE per la promozione al consumo.

(7-00592) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Collavini, Fratta Pasini, Grimaldi, Jacini, Marinello, Masini, Ricciuti, Romele, Scaltritti, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, regioni all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la regione Lazio con un punteggio di 111, dando un valore uguale a 100 alla media italiana;

tale punteggio ha rappresentato, per molti, un'autentica sorpresa, mentre in realtà esso costituisce la prova del buon lavoro svolto in sinergia, sotto l'égida della amministrazione regionale, con tutti gli altri enti pubblici e privati operanti sul territorio laziale —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia ed all'Emilia-Romagna, che restano regioni-guida in questo settore, il livello di interscambio fra

mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione.

(3-04362)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, regioni all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la Regione Friuli-Venezia Giulia con un punteggio di 111, dando un valore uguale a 100 alla media italiana, in posizione di assoluta parità con la Regione Lazio e con la Regione Piemonte;

tale punteggio costituisce la riprova della oculatezza con la quale le amministrazioni locali, dalla Regione, alle Province, ai Comuni, agli enti privati, interagiscono per ottimizzare una posizione geografica un tempo difficile e per molti versi penalizzante, ed oggi, invece, favorevole per l'incrocio delle diverse esperienze internazionali che convergono geograficamente sul territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia ed all'Emilia-Romagna, e pari a quello conseguito dalla Regione Lazio e dalla Regione Piemonte, che restano regioni-guida in questo settore, il livello di interscambio fra mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione.

(3-04363)

una volta riequilibrato il mercato, ad adoperarsi affinché sia inserito in sede comunitaria il riso tra i prodotti agricoli che possono beneficiare di fondi UE per la promozione al consumo.

(7-00592) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Collavini, Fratta Pasini, Grimaldi, Jacini, Marinello, Masini, Ricciuti, Romele, Scaltritti, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, regioni all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la regione Lazio con un punteggio di 111, dando un valore uguale a 100 alla media italiana;

tale punteggio ha rappresentato, per molti, un'autentica sorpresa, mentre in realtà esso costituisce la prova del buon lavoro svolto in sinergia, sotto l'égida della amministrazione regionale, con tutti gli altri enti pubblici e privati operanti sul territorio laziale —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia ed all'Emilia-Romagna, che restano regioni-guida in questo settore, il livello di interscambio fra

mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione.

(3-04362)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, regioni all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la Regione Friuli-Venezia Giulia con un punteggio di 111, dando un valore uguale a 100 alla media italiana, in posizione di assoluta parità con la Regione Lazio e con la Regione Piemonte;

tale punteggio costituisce la riprova della oculatezza con la quale le amministrazioni locali, dalla Regione, alle Province, ai Comuni, agli enti privati, interagiscono per ottimizzare una posizione geografica un tempo difficile e per molti versi penalizzante, ed oggi, invece, favorevole per l'incrocio delle diverse esperienze internazionali che convergono geograficamente sul territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia ed all'Emilia-Romagna, e pari a quello conseguito dalla Regione Lazio e dalla Regione Piemonte, che restano regioni-guida in questo settore, il livello di interscambio fra mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione.

(3-04363)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, regioni all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la Regione Piemonte con un punteggio di 111, dando un valore uguale a 100 alla media italiana, in posizione di assoluta parità con la regione Lazio e con la regione Friuli-Venezia Giulia;

tale punteggio costituisce la conferma della capacità della regione Piemonte di non farsi piegare e di non accettare passivamente la crisi del settore dell'auto e di tutto l'indotto che gravita in modo consolidato intorno alla Fiat, e di essere in grado, se necessario, di riconvertirsi e di mantenere una posizione di assoluto prestigio in campo nazionale ed in campo internazionale —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia ed all'Emilia-Romagna, e pari a quello conseguito dalla regione Lazio e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, che restano regioni-guida in questo settore, il livello di interscambio fra mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione. (3-04364)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

come forse era lecito attendersi, la Lombardia è al primo posto con punteggio di 121, dando un valore uguale a 100 alla media italiana —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso, il livello di interscambio fra mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione. (3-04365)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 22 marzo 2005, alla pagina 4, ha pubblicato una speciale ed interessante classifica nazionale che illustra e quantifica la propensione delle regioni all'innovazione;

subito dopo la Lombardia, regione all'avanguardia nella propensione all'innovazione, si situa la regione Emilia-Romagna con un punteggio di 116, dando un valore uguale a 100 alla media italiana —:

quale sia, in questo punteggio indubbiamente prestigioso e comunque secondo soltanto alla Lombardia, che resta regione-guida in questo settore, il livello di interscambio fra mondo delle imprese, mondo della scuola, mondo della formazione professionale e mondo della pubblica amministrazione. (3-04366)

Interrogazioni a risposta scritta:

EMERENZIO BARBIERI, RANIELI e MEREU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 7, decreto legislativo n. 419/99, la SIAE è un Ente Pubblico a base associativa sottoposto alla vigilanza del ministero per i beni e le attività culturali e del ministero dell'economia e delle finanze;

tra i principi ai quali la SIAE deve inderogabilmente orientare la disciplina

della sua organizzazione vi sono quelli di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione;

l'articolo 7 del decreto legislativo n. 419/99 e l'articolo 1 dello Statuto impongono in modo espresso che sia per la gestione del diritto d'autore e dei diritti connessi sia per la gestione dei servizi debba essere assicurato l'equilibrio finanziario;

con la sentenza n. 7857/2004, il Consiglio di Stato ha annullato la nomina dei consiglieri di amministrazione, avvenuta sulla base della designazione assembleare del 26 giugno 2003;

con la sentenza n. 6187/2004, il Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza con la quale sono stati ripartiti i proventi relativamente al 2001;

le elezioni dell'Assemblea si sono svolte l'8 giugno 2003, sulla base dell'ordinanza del 2001 che è stata dichiarata illegittima;

il Consiglio di Stato, sia con la sentenza n. 6187 del 2004 sia con la sentenza n. 7857 non si è pronunciato sulla validità delle elezioni dell'attuale Assemblea, per il semplice motivo che l'annullamento delle elezioni dell'Assemblea non era stato espressamente richiesto e il ricorso non era stato notificato ai membri dell'assemblea, impedendo il necessario contraddittorio;

tuttavia, il Consiglio di Stato ha ritenuto sussistente l'interesse dell'associato « al travolgimento delle operazioni elettorali per l'elezione dei componenti dell'assemblea (che conseguirebbe dal corretto inserimento degli associati nelle fasce reddituali di propria competenza, ai fini della formazione delle liste elettorali) e, derivatamente, delle deliberazioni adottate dall'assemblea stessa nella illegittima composizione »;

presso il TAR sono stati presentati alcuni ricorsi, notificati sia al ministero vigilante sia agli attuali membri dell'Assemblea, con i quali si è chiesto anche

l'annullamento delle elezioni dell'assemblea, in quanto frutto di un procedimento elettorale che vede il suo presupposto proprio nell'ordinanza annullata dal Consiglio di Stato in quanto illegittima;

successivamente alla sentenza n. 7857 del 2004, il ministero vigilante — con nota del 9 dicembre — ha individuato una soluzione che presenta, secondo gli interroganti, molteplici profili di illegittimità e che, al contempo, non garantisce il normale ed efficace funzionamento dell'Ente —:

se corrisponda al vero che il bilancio preventivo per il 2005 (redatto e proposto dal CDA, approvato dall'Assemblea nel novembre 2004) mostra un forte disavanzo nella gestione servizi per un importo pari a 4 milioni di euro e con ciò palesa — oltre ad evidenti preoccupazioni sulla solidità finanziaria della SIAE — una evidente e grave violazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 419/99 e di cui all'articolo 1, comma 2, lettera g) dello Statuto;

se corrisponda al vero che il CDA, sin dal suo insediamento, ha determinato i compensi per il Presidente e i consiglieri di amministrazione, in palese ed evidente violazione dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 419/99, e per di più in misura tale da pesare sul bilancio della SIAE, e quindi sui diritti degli autori, per milioni di euro;

se corrisponda al vero che il CDA della SIAE ha violato le disposizioni statutarie e normative concernenti l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente (articolo 13 comma 1, lettere a) e i) del decreto legislativo n. 419/99 ed in particolare, il principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001; prerogative dei Dirigenti di cui agli articoli 13 e 14 dello Statuto), giungendo al punto di esercitare veri e propri poteri gestionali e nominare in violazione di legge Consiglieri delegati e di spogliare la dirigenza di qualsiasi autonoma determinazione, ivi

comprese quelle relative all'esercizio dei poteri di spesa, e alla allocazione delle risorse umane e strumentali;

se corrisponda al vero che nella seduta dell'8 febbraio si è verificato un grave ed insanabile contrasto tra lo stesso Collegio e il CDA circa la legittimità di quest'ultimo a deliberare nella composizione ritenuta valida dal ministero vigilante;

se corrisponda al vero che la legittimità dell'attuale composizione dell'Assemblea è seriamente messa in discussione dalla decisione del Consiglio di Stato n. 6187/2004 che ha annullato l'ordinanza di ripartizione dei proventi sulla cui base si sono svolte le elezioni dell'Assemblea;

se corrisponda al vero che lo stesso Presidente non ha svolto con diligenza i compiti a lui spettanti in quanto Presidente di organi collegiali (Assemblea e CDA) con particolare riferimento all'illegittimo esercizio da parte di un soggetto sia della carica di membro dell'assemblea sia della carica di consigliere di Amministrazione e poi di consulente del Presidente e alla presenza in seno al CDA di un soggetto la cui nomina era ed è pacificamente vietata dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 419/99;

se corrisponda al vero che, anche a voler tacere degli effetti della decisione del Consiglio di Stato n. 6187/2004 e della sua esecuzione, l'attuale composizione dell'assemblea è comunque da ritenersi illegittima per la presenza al suo interno di un componente che, in violazione delle incompatibilità previste dall'articolo 6 dello Statuto, è stato anche Consigliere di amministrazione e poi consulente del Presidente;

quali urgenti misure intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali per favorire l'immediato risarcimento e la restituzione degli illegittimi compensi percepiti in violazione dell'articolo 13, comma 1, lettera f) del decreto legislativo n. 419/99 e a danno degli autori;

quali urgenti e indilazionabili misure intendano assumere i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze e il Presidente del Consiglio dei ministri, per garantire il corretto e legittimo funzionamento della SIAE, sinora gravemente pregiudicato dall'illegittimo operato del CDA;

quali urgenti e indilazionabili misure intendano assumere il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente del Consiglio dei ministri per far sì che l'Assemblea della SIAE sia composta e costituita in modo pienamente legittimo e quindi in conformità alla nuova ordinanza di ripartizione dei proventi che dovrà essere approvata ed emanata nel rispetto della decisione del Consiglio di Stato n. 6187/2004. (4-13533)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la SIAE, a mente dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, è un ente pubblico a base associativa;

l'articolo 7, comma 8, del citato decreto legislativo sottopone la SIAE alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali che la esercita sentito il Ministro delle finanze per le materie di sua specifica competenza;

in base all'articolo 13 del detto decreto legislativo n. 419 del 1999 la nomina dei Consiglieri di amministrazione della SIAE è effettuata con decreto del Ministro vigilante;

in base alla medesima disposizione, è fatto esplicito divieto di attribuire l'incarico di Consigliere di amministrazione ai « rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali »;

l'articolo 7, comma 6, del citato decreto e l'articolo 1 dello Statuto impon-

gono espressamente che la SIAE deve assicurare la distinzione tra la gestione relativa alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi e la gestione relativa agli ulteriori servizi, e che per ciascuna delle due gestioni deve essere perseguito l'equilibrio finanziario;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 7857 del 2004 ha annullato la deliberazione assembleare del 26 giugno 2003, con la quale vennero designati il Presidente e 5 consiglieri di amministrazione;

la sentenza n. 6187 del 2004 ha annullato l'ordinanza di ripartizione dei proventi del 2001 —:

se corrisponda al vero che il CDA e l'Assemblea allora presieduti dal Maestro Franco Migliacci hanno approvato il bilancio preventivo del 2005 in palese e grave violazione dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 419 del 1999, non curandosi del fatto che il bilancio presenti per la gestione servizi un disavanzo economico, e quindi un mancato equilibrio finanziario, pari a circa 4 milioni di euro;

se corrisponda al vero, invece, che non vi era alcun disavanzo nell'anno 2003 e nel preventivo del 2004;

se corrisponda al vero che la SIAE e l'AIE, il cui Direttore è stato anche consigliere di Amministrazione della SIAE e nuovamente designato alla medesima carica dall'Assemblea del 21 dicembre 2004, hanno stipulato importanti convenzioni in materia di reprografia il cui valore economico ammonta a molti milioni di euro e che, all'AIE per la prima volta nella storia della SIAE, e a differenza di quanto avviene per l'attività connessa al diritto d'autore e alla riscossione e ripartizione dei compensi per la cosiddetta copia privata, sono stati corrisposti anche gli interessi legali;

in caso affermativo se il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, oltre alla illegittimità della nomina del Direttore dell'AIE a Consigliere di amministrazione della SIAE, non ritengano sussistere gravi

situazioni tali da pregiudicare seriamente la migliore tutela dei diritti e degli interessi della generalità degli associati della SIAE;

se corrisponda al vero che la SIAE può provvedere al finanziamento della sua struttura solo perché non vengono corrisposti gli interessi legali sui compensi e proventi che la stessa è tenuta a ripartire ai suoi associati, o comunque agli aventi diritto, e che se dovesse corrispondere gli interessi il suo bilancio accuserebbe gravissime ed irreparabili perdite;

se corrisponda al vero che il Ministero vigilante ha rilevato evidenti gravi illegittimità nella delibera del 17 settembre 2003, con il quale CDA presieduto da Franco Migliacci si è attribuito in violazione dell'articolo 13 del decreto legislativo 419/99 e del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del gennaio 2001, ingenti compensi che incidono sulle casse degli autori per alcuni milioni di euro;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le Attività culturali — e in caso di un suo mancato esercizio dei poteri di vigilanza allo stesso spettanti — il Presidente del Consiglio dei Ministri per far sì che vengano restituiti agli associati i compensi illegittimamente percepiti dall'allora Presidente della SIAE;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le Attività culturali e il Presidente del Consiglio dei Ministri per far sì che vengano restituiti agli associati tutti i compensi illegittimamente percepiti dall'allora Presidente Migliacci e dai consiglieri decaduti in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, in quanto — al di là della violazione dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 419/99 — poiché la loro nomina è stata annullata dal Consiglio di Stato e la sentenza di annullamento ha effetto retroattivo, gli stessi hanno percepito gli ingenti compensi anche senza titolo, e quindi indebitamente anche sotto questo aspetto;

se corrisponda al vero che l'Assemblea della SIAE ha ratificato i compensi

così come determinati dal CDA, violando anch'essa così le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 419/99 e della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2001;

se corrisponda al vero che complessivamente i compensi percepiti dal Presidente, dai componenti del CDA e dell'assemblea, nonché dei veri comitati e commissioni operanti in seno alla SIAE, gravano sul bilancio della SIAE per più di 2 milioni di euro;

se corrisponda al vero che tutti i compensi, i gettoni di presenza e rimborsi spesa a favore dei componenti di qualsivoglia comitato o commissione sono stati determinati dal CDA;

se corrisponda al vero che a taluni componenti dell'Assemblea sono stati conferiti dal CDA veri e propri incarichi gestionali in violazione del principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione di cui al decreto legislativo n. 165/2001 e degli articoli 5, 13 e 14 dello Statuto, come ad esempio quelli attribuiti con delibera del 5 febbraio 2004, rendendo così difficile se non addirittura possibile che l'assemblea possa oggettivamente valutare l'operato dei consiglieri di amministrazione dalla stessa designati;

se corrisponda al vero che il CDA presieduto da Franco Migliacci, ha violato gravemente e costantemente le disposizioni di legge e di statuto concernenti l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente, definite dal legislatore come inderogabile poste a presidio della migliore tutela del diritto d'autore, esercitando esso stesso quelle scelte e decisioni gestionali che rientrano unicamente nelle competenze dei dirigenti;

se gli Uffici ministeriali competenti ad esercitare i compiti concernenti la vigilanza sulla SIAE abbiano mai ritenuto di effettuare un'analitica e dettagliata analisi delle molteplici illegittimità commesse durante la gestione del Presidente Migliacci;

se corrisponda al vero che attualmente partecipa ai lavori dell'Assemblea, in qualità di membro, un soggetto che per ben cinque mesi è stato anche Consigliere di Amministrazione e che poi ha continuato a partecipare ai lavori del CDA in quanto nominato consulente personale del Presidente, in chiara e palese violazione dell'articolo 6 dello Statuto che detta in modo chiaro ed inequivocabile l'incompatibilità tra membro dell'assemblea e membro del CDA;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga per ciò illegittima la composizione dell'assemblea, atteso che la *ratio* della predetta disposizione statutaria è quella di garantire la massima trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio dell'assemblea rispetto all'operato del CDA;

se corrisponda al vero che in più di un'occasione l'assemblea abbia travalicato i compiti alla stessa spettanti in base allo Statuto giungendo al punto di autoconvocarsi il 1° marzo 2005, in dispregio dello Statuto che non prevede tale possibilità e delle disposizioni del codice civile che escludono categoricamente tale possibilità specialmente quando all'ordine del giorno vi siano materie — come sembra nel caso indicato — che richiedono la previa trattazione da parte del CDA;

se corrisponda al vero che il CDA della SIAE non abbia ancora ottemperato alla sentenza n. 6187 del Consiglio di Stato che ha annullato l'ordinanza di ripartizione dei proventi relativa al 2001;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali per verificare che l'attuale composizione dell'Assemblea sia o meno da ritenersi regolare e legittima atteso che l'attuale composizione è stretta conseguenza di un'ordinanza di ripartizione dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato e che pertanto sussistono ragionevoli dubbi sulla piena legittimità dell'attuale Assemblea, tanto più ove si consideri che il Consiglio di Stato ha evidenziato che l'interesse del singolo associato — che non fa parte

dell'assemblea — si realizza ed è tutelato solo attraverso il rigoroso e puntuale rispetto delle disposizioni statutarie e regolamentari poste a presidio della piena partecipazione e rappresentatività dell'associato nella vita dell'Ente;

quali misure ritengano di dover adottare il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente del Consiglio dei Ministri per far sì che nella SIAE venga ristabilita immediatamente la piena legalità e che al contempo venga garantita la piena operatività. (4-13535)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 18 marzo 2005 Stefano Bandini di Teramo e Claudio Rosseti, della provincia di Siena, piloti alla guida di un *Canadair* della Protezione Civile, hanno perduto la vita schiantandosi al suolo al centro del Comune di Vittoria Apuana, dopo avere tentato un disperato ammaraggio, distruggendo quasi completamente una palazzina;

secondo le notizie attinte dalla stampa quotidiana, il *Canadair* aveva terminato l'ultimo « bombardamento » del bosco in fiamme fra il litorale e le Apuane quando, a causa della bassa quota avrebbe toccato i tralicci dell'alta tensione, incendiandosi e rovinando a terra;

è assolutamente necessario stabilire le cause del gravissimo incidente che, come hanno evidenziato i giornali, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, tenuto conto che l'aeromobile ha rischiato di schiantarsi in una zona molto abitata;

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti —:

quali siano le cause dell'incidente accaduto il giorno 17 marzo 2005 al *Canadair* della Protezione Civile guidato da Stefano Bandini e Claudio Rosseti in Comune di Vittoria Apuana;

quali siano state — se vi sono state — le comunicazioni inviate via radio dai piloti mentre lanciavano il segnale di « Sos »;

da quanto tempo Stefano Bandini e Claudio Rosseti fossero impiegati come piloti di *Canadair*;

di quale azienda i due piloti fossero dipendenti;

quante ore di volo i due piloti avessero fatto alla guida di *Canadair*;

per quale somma i piloti fossero assicurati dalla società di cui erano alle dipendenze. (4-13543)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, le alte temperature registrate in questi giorni in tutta la penisola, e, con maggiore evidenza, nel settentrione, già « hanno fatto scattare l'allarme incendi » (*Il Corriere della Sera*, edizione del 20 marzo 2005, pagina 20);

dall'inizio dell'anno, sarebbero scoppiati ben 210 incendi, che avrebbero distrutto 3000 ettari di bosco;

finora, le regioni più colpite sarebbero il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Di recente, gli incendi avrebbero provocato anche vittime umane;

in molte zone del Nord Italia la situazione sarebbe aggravata dalla persistente siccità;

ormai da molto tempo, la Sardegna è, purtroppo, la regione italiana ove, con maggiore frequenza, divampano incendi di vaste proporzioni e di natura quasi sempre dolosa;

quest'anno, nell'isola, le alte temperature primaverili, finora ben superiori alla media del periodo, potrebbero trasformare in breve tempo il paesaggio, essiccando le erbe che sono cresciute

ovunque abbondanti, in conseguenza delle piogge invernali. Così, la vegetazione stessa potrebbe costituire esca e alimento per gli incendi;

pertanto, dovrebbe valutarsi l'opportunità di anticipare l'elaborazione e l'attuazione della campagna antincendi annuale —:

se i dati a disposizione del Governo confermino, quest'anno, il pericolo di una precoce diffusione degli incendi, rispetto alle stagioni scorse;

se, pertanto, il particolare andamento del clima non faccia ritenere opportuna l'attivazione anticipata delle misure antincendio, con specifico riguardo alla Sardegna e alle altre regioni da considerare « a rischio », sotto tale profilo. (4-13544)

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di indirizzo/risoluzione della Commissione Bilancio della Camera n. 7-00543 d'iniziativa dell'onorevole Giudice (Forza Italia) primo firmatario, e altri impegna il Governo, ai sensi del comma 29 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005, ad attenersi alle indicazioni della stessa Commissione in materia di finanziamenti di opere pubbliche agli enti locali;

l'ammontare degli interventi nel triennio 2005/2007 è di oltre mille miliardi di vecchie lire ovvero circa 550 milioni di euro e il programma licenziato dalla Commissione prevede per la Sardegna finanziamenti per trenta miliardi di lire concentrati nelle province di Cagliari e Oristano con l'esclusione della provincia di Sassari (la seconda dell'Isola) e delle altre;

occorrerebbe riequilibrare un programma di finanziamenti che, a parere dell'interrogante, è frutto di un'intollerabile visione campanilistica che, ancora una volta, danneggia Sassari e il Nord Sardegna;

in particolare l'interrogante pur condividendo per principio qualsiasi intervento a favore di comuni e province, ritiene indispensabile riequilibrare la distribuzione delle risorse in Sardegna o, preferibilmente, reperire altri finanziamenti a favore di Sassari e delle altre province sarde escluse inopinatamente dalla ripartizione secondo l'interrogante, ingiusta e faziosa, effettuata dalla Commissione Bilancio —:

in che modo intenda operare in riferimento alle risoluzioni parlamentari approvate sulla base dell'articolo 1, comma 28 e 29 della legge finanziaria 2005. (4-13563)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Formez, centro di formazione e studi, è un'Associazione che opera a livello nazionale e risponde al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio ed è partecipata dall'ANCI, dall'UPI, dall'UCEM e da alcune Regioni tra cui la Campania;

l'Istituto fornisce assistenza tecnica e servizi formativi e informativi soprattutto ad amministrazioni locali, svolgendo altre attività di natura istituzionale;

nei giorni scorsi sembra essersi svolta all'interno della sede di Napoli del Formez un incontro istituzionale alla presenza, tra gli altri, del Ministro della funzione pubblica Baccini e del Presidente Flamment. A tale incontro sembra abbia fatto seguito, sempre nei medesimi locali e sempre alla presenza del Ministro e del Presidente del Formez una vera e propria iniziativa elettorale a favore di un candidato alle elezioni regionali nella lista dell'UDC, dipendente del Formez, nella persona del signor Mainolfi —:

se corrisponde al vero la notizia che rappresenterebbe, in caso di risposta affermativa, un'iniziativa estremamente grave, espressione di una totale assenza di sensibilità e di rispetto istituzionale, del

ruolo e della funzione di organismi pubblici con un evidente danno all'immagine e all'imparzialità dello stesso Formez;

se non sia necessario, nel caso che le notizie riportate corrispondano al vero, di assumere ogni iniziativa finalizzata al recupero del rispetto e dell'imparzialità di organismi istituzionali che vanno tenuti rigorosamente fuori da qualsiasi iniziativa di propaganda elettorale e politica a favore di singoli candidati e di partiti politici.

(4-13566)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente grave attentato del 15 marzo contro il Presidente del Kosovo Ibrahim Rugova a Pristina ha riportato alla ribalta una situazione estremamente difficile e delicata, tenuto conto che le speranze dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di riportare serenità e concordia fra le componenti serbo-cristiana ed albanese-musulmana sembrano non avere dato i frutti sperati;

la famigerata Uck continua ad offrire uomini e materiale al Tribunale Penale Internazionale, tanto che ai primi di marzo addirittura si è consegnato alla procuratrice dottoressa Carla Del Ponte, dimettendosi dalla sua carica, il primo ministro del Kosovo, il trentaseienne Ramish Haradinaj, già annoverato fra i capi dell'ala militare dell'Uck, cui sono stati contestati 37 capi di imputazione, che spaziano dai rapimenti all'omicidio ed alle torture nei confronti di civili serbi e persino di albanesi accusati di collaborazionismo;

la situazione, dunque, è caratterizzata da precarietà e dunque da estrema

pericolosità, mentre le speranze di una effettiva normalizzazione appaiono francamente ridotte al lumicino —:

quale sia il giudizio del Governo circa la situazione che contraddistingue la vita nel Kosovo e circa le concrete possibilità di una effettiva pacificazione fra le etnie serba ed albanese, senza la quale è difficile ipotizzare il ritiro del nostro contingente.

(3-04361)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dittatore comunista Fidel Castro, ancor oggi vezzeggiato e coccolato dalla sinistra occidentale, estrema e non, tiene in questo momento ben 21 giornalisti scomodi nelle galere cubane;

si tratta dei disgraziati che, esattamente due anni or sono, in una incredibile ondata di terrorismo comunista, finirono in carcere in quanto « scomodi » per il regime, che, in un classico « giro di vite » che caratterizza la storia di tutti i regimi comunisti, ha deciso di dare una significativa lezione a coloro che ardiscono pretendere di parlare e scrivere in libertà;

oltre alla costante vergogna dei numerosi che ancora oggi parlano agiograficamente di Fidel Castro, deve essere sottolineato che il mondo libero non può continuare a fingere di non sapere che cosa accade a Cuba;

la vicenda dei giornalisti è assolutamente emblematica in quanto si è ritenuto di incarcerare in tal modo la libertà di informare i cubani ed il mondo intero —:

se non ritenga, con tutti i Paesi dell'Unione Europea, di organizzare la pressione più forte possibile nei confronti del governo comunista cubano affinché cessi quanto prima possibile la carcerazione dei 21 giornalisti che dal 18 marzo 2003 pagano con la privazione della libertà il loro desiderio di scrivere senza censure del regime di Fidel Castro. (3-04368)

ruolo e della funzione di organismi pubblici con un evidente danno all'immagine e all'imparzialità dello stesso Formez;

se non sia necessario, nel caso che le notizie riportate corrispondano al vero, di assumere ogni iniziativa finalizzata al recupero del rispetto e dell'imparzialità di organismi istituzionali che vanno tenuti rigorosamente fuori da qualsiasi iniziativa di propaganda elettorale e politica a favore di singoli candidati e di partiti politici.

(4-13566)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente grave attentato del 15 marzo contro il Presidente del Kosovo Ibrahim Rugova a Pristina ha riportato alla ribalta una situazione estremamente difficile e delicata, tenuto conto che le speranze dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di riportare serenità e concordia fra le componenti serbo-cristiana ed albanese-musulmana sembrano non avere dato i frutti sperati;

la famigerata Uck continua ad offrire uomini e materiale al Tribunale Penale Internazionale, tanto che ai primi di marzo addirittura si è consegnato alla procuratrice dottoressa Carla Del Ponte, dimettendosi dalla sua carica, il primo ministro del Kosovo, il trentaseienne Ramish Haradinaj, già annoverato fra i capi dell'ala militare dell'Uck, cui sono stati contestati 37 capi di imputazione, che spaziano dai rapimenti all'omicidio ed alle torture nei confronti di civili serbi e persino di albanesi accusati di collaborazionismo;

la situazione, dunque, è caratterizzata da precarietà e dunque da estrema

pericolosità, mentre le speranze di una effettiva normalizzazione appaiono francamente ridotte al lumicino —:

quale sia il giudizio del Governo circa la situazione che contraddistingue la vita nel Kosovo e circa le concrete possibilità di una effettiva pacificazione fra le etnie serba ed albanese, senza la quale è difficile ipotizzare il ritiro del nostro contingente.

(3-04361)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dittatore comunista Fidel Castro, ancor oggi vezzeggiato e coccolato dalla sinistra occidentale, estrema e non, tiene in questo momento ben 21 giornalisti scomodi nelle galere cubane;

si tratta dei disgraziati che, esattamente due anni or sono, in una incredibile ondata di terrorismo comunista, finirono in carcere in quanto « scomodi » per il regime, che, in un classico « giro di vite » che caratterizza la storia di tutti i regimi comunisti, ha deciso di dare una significativa lezione a coloro che ardiscono pretendere di parlare e scrivere in libertà;

oltre alla costante vergogna dei numerosi che ancora oggi parlano agiograficamente di Fidel Castro, deve essere sottolineato che il mondo libero non può continuare a fingere di non sapere che cosa accade a Cuba;

la vicenda dei giornalisti è assolutamente emblematica in quanto si è ritenuto di incarcerare in tal modo la libertà di informare i cubani ed il mondo intero —:

se non ritenga, con tutti i Paesi dell'Unione Europea, di organizzare la pressione più forte possibile nei confronti del governo comunista cubano affinché cessi quanto prima possibile la carcerazione dei 21 giornalisti che dal 18 marzo 2003 pagano con la privazione della libertà il loro desiderio di scrivere senza censure del regime di Fidel Castro. (3-04368)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione della risposta resa all'interrogazione n. 5-03643 riguardante il caso del signor Luciano Zilocchi, ex Console onorario della Guinea Bissau in Italia, il rappresentante del Governo affermava che a quanto risultava agli atti del Ministero degli Affari Esteri, lo Zilocchi avrebbe continuato ad esercitare le funzioni di Console onorario e ciò nonostante la revoca dell'incarico allo stesso, compiendo nel corso degli anni, una serie di attività tra cui, in particolare, il rilascio di passaporti e l'emissione di visti che avrebbero determinato l'avvio di vari procedimenti penali nei suoi confronti, tra i quali, quelli per i reati di uso di atto falso (articolo 498 codice penale), di usurpazione di funzione pubblica (articolo 347 codice penale) e sostituzione di persona (articolo 494 codice penale);

non si vedono i motivi per i quali a fronte della proposta del Ministero degli Affari Esteri della Guinea Bissau di nomina dello Zilocchi a Console onorario per tutto il territorio nazionale, presentata nel maggio del 1994, gli uffici del Ministero interrogato non abbiano convenuto sull'opportunità della detta nomina, nulla risultando in allora a carico dello Zilocchi in termini di violazione delle norme penali —:

se i competenti uffici non intendano rivedere l'orientamento a suo tempo espresso e, quindi, esprimere parere favorevole in ordine alla nomina a Console onorario della Guinea Bissau del signor Luciano Zilocchi atteso che i procedimenti penali dei quali si è fatta menzione nella risposta resa all'interrogante non appaiono sussistere, così come risulta dal certificato generale del casellario giudiziale rilasciato al signor Zilocchi Luciano dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, in data 4 marzo 2005. (5-04157)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Roma* del 16 marzo 2005 ha riportato che nel mare di Bagnoli (Napoli) vi è presente una quantità di arsenico ben 350 volte maggiore di quello consentito dalla legge;

in quel sito si stanno svolgendo i lavori di bonifica industriale dell'ex Italsider;

la zona, per la presenza di amianto e di altri elementi pericolosi come l'arsenico, è sottoposta da anni, con incredibile sperpero di soldi a lavori di bonifica —:

si chiede di accertare se i lavori di bonifica siano fatti con dovuta perizia;

se ci siano cadute in mare, per vari motivi di arsenico, causate dalla bonifica in corso;

se a causa di eventuali errori nella bonifica, vi siano anche altri inquinanti presenti nel golfo. (4-13542)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo del giornale *Roma* del 16 marzo 2005 si evidenzia che il commissario per l'emergenza rifiuti per la Campania dottor Catenacci ha affermato davanti alla Commissione parlamentare sulle ecomafie una serie di sprechi;

fra questi ha denunciato l'acquisto da parte del suo predecessore Bassolino di 1500 veicoli per favorire la raccolta differenziata, costati 160 miliardi, e mai utilizzati dalla regione;

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione della risposta resa all'interrogazione n. 5-03643 riguardante il caso del signor Luciano Zilocchi, ex Console onorario della Guinea Bissau in Italia, il rappresentante del Governo affermava che a quanto risultava agli atti del Ministero degli Affari Esteri, lo Zilocchi avrebbe continuato ad esercitare le funzioni di Console onorario e ciò nonostante la revoca dell'incarico allo stesso, compiendo nel corso degli anni, una serie di attività tra cui, in particolare, il rilascio di passaporti e l'emissione di visti che avrebbero determinato l'avvio di vari procedimenti penali nei suoi confronti, tra i quali, quelli per i reati di uso di atto falso (articolo 498 codice penale), di usurpazione di funzione pubblica (articolo 347 codice penale) e sostituzione di persona (articolo 494 codice penale);

non si vedono i motivi per i quali a fronte della proposta del Ministero degli Affari Esteri della Guinea Bissau di nomina dello Zilocchi a Console onorario per tutto il territorio nazionale, presentata nel maggio del 1994, gli uffici del Ministero interrogato non abbiano convenuto sull'opportunità della detta nomina, nulla risultando in allora a carico dello Zilocchi in termini di violazione delle norme penali —:

se i competenti uffici non intendano rivedere l'orientamento a suo tempo espresso e, quindi, esprimere parere favorevole in ordine alla nomina a Console onorario della Guinea Bissau del signor Luciano Zilocchi atteso che i procedimenti penali dei quali si è fatta menzione nella risposta resa all'interrogante non appaiono sussistere, così come risulta dal certificato generale del casellario giudiziale rilasciato al signor Zilocchi Luciano dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, in data 4 marzo 2005. (5-04157)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Roma* del 16 marzo 2005 ha riportato che nel mare di Bagnoli (Napoli) vi è presente una quantità di arsenico ben 350 volte maggiore di quello consentito dalla legge;

in quel sito si stanno svolgendo i lavori di bonifica industriale dell'ex Italsider;

la zona, per la presenza di amianto e di altri elementi pericolosi come l'arsenico, è sottoposta da anni, con incredibile sperpero di soldi a lavori di bonifica —:

si chiede di accertare se i lavori di bonifica siano fatti con dovuta perizia;

se ci siano cadute in mare, per vari motivi di arsenico, causate dalla bonifica in corso;

se a causa di eventuali errori nella bonifica, vi siano anche altri inquinanti presenti nel golfo. (4-13542)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo del giornale *Roma* del 16 marzo 2005 si evidenzia che il commissario per l'emergenza rifiuti per la Campania dottor Catenacci ha affermato davanti alla Commissione parlamentare sulle ecomafie una serie di sprechi;

fra questi ha denunciato l'acquisto da parte del suo predecessore Bassolino di 1500 veicoli per favorire la raccolta differenziata, costati 160 miliardi, e mai utilizzati dalla regione;

a tutt'oggi non si sa dove realmente questi automezzi siano e da chi siano stati utilizzati —:

con quale procedura siano stati acquistati;

quale fosse la motivazione dell'acquisto urgente;

se tale motivazione fu rispettata;

dove siano finiti i mezzi in questione;

se siano state fatte tutte le manutenzioni previste fino alla scadenza delle garanzie sui mezzi;

chi siano i responsabili di un tale disservizio;

quali provvedimenti eventualmente siano stati presi contro questi. (4-13549)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riporta il quotidiano *Il Manifesto* in data 16 marzo 2005 e secondo l'ivi menzionata interrogazione europarlamentare (E-3240/04) presentata da Luigi Cocilovo, nell'area industriale dismessa denominata «Ex Industrie Zanussi» di Conegliano (Treviso), ove è presente un notorio stato di inquinamento del suolo e del sottosuolo contaminato dalla presenza di metalli pesanti, IPA e PCB, idrocarburi e rifiuti interrati anche pericolosi, è attualmente in corso una imponente edificazione;

la società costruttrice, la Conegliano Iniziative immobiliari spa (Cii), ha presentato al Comune di Conegliano il progetto preliminare di bonifica delle aree «Nord» e «Mensa» nel quale sostiene l'impossibilità di raggiungere valori di concentrazione delle sostanze inquinanti entro i limiti tabellari applicando le migliori tecnologie disponibili «a causa della non sostenibilità economica dei costi che questi interventi comporterebbero»;

in attuazione delle direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE, il decreto

legislativo n. 22/1997 ed il decreto ministeriale n. 471/1999 hanno disposto che, qualora il progetto preliminare dimostri che i valori di concentrazione limite accettabili di cui alle tabelle allegate «non possono essere raggiunti nonostante l'applicazione, secondo i principi della normativa comunitaria, delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili» il Comune può autorizzare il mantenimento in sito del terreno contaminato;

nonostante i pareri contrari degli enti pubblici preposti alla tutela ed alla vigilanza della salute pubblica e dell'ambiente, con delibera n. 404 del 27 settembre 2004 la Giunta del Comune di Conegliano approvava il progetto preliminare di bonifica che prevede il mantenimento in sito del terreno contaminato non movimentato ed il confinamento in sito del terreno contaminato per motivi edilizi, in luogo della rimozione totale del terreno contaminato e della eliminazione totale della fonte di inquinamento, previste dalla legge;

l'area coinvolta dal programma integrato di «riqualificazione urbanistica ed ambientale», di una superficie di 63.000 metri quadri, si trova in pieno centro urbano, a distanza di 200 metri in linea d'aria dal Duomo di Conegliano;

la Commissione, in seguito alla su citata interrogazione ha risposto, in data 4 febbraio 2005, di aver dato avvio ad una raccolta di informazioni dettagliate per garantire il rispetto della normativa comunitaria —:

se sia a conoscenza delle modificazioni in atto nella zona «Ex Industrie Zanussi» di Conegliano (Treviso);

se non ritenga di doversi attivare al fine di inserire il sito in premessa tra quelli di interesse nazionale del «Programma di bonifica e ripristino ambientale» ai sensi della legge n. 426 del 1998. (4-13551)

ZUNINO, VIGNI, REALACCI, RAFAELLA MARIANI, BANTI, CALZOLAIO, MASCIA, RAVA, ABBONDANZIERI, ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 2004 era stato predisposto e portato per l'approvazione del Consiglio dei ministri un DPCM per la proroga dello stato d'emergenza socio-ambientale per i comuni di Cengio, in provincia di Savona, e di Saliceto, in provincia di Cuneo, e della Valle Bormida, redatto e confortato dalle due intese delle Regioni Liguria e Piemonte e da decine di pareri di comuni, province e comunità montane territorialmente interessate, tutti enti che riconoscevano il buon operato del Commissario delegato Stefano Leoni e ne richiedevano la riconferma;

nello stesso giorno, un fax inviato dalla Regione Liguria negava il rilascio dell'intesa alla proroga dello stato d'emergenza, nel caso in cui dovesse essere confermato il Commissario delegato Stefano Leoni, affermando a supporto di ciò che ci sarebbero stati ritardi e inadeguatezze allo stesso attribuibili;

il Dipartimento della Protezione ha ritirato il succitato provvedimento proposto al Consiglio dei Ministri, dando al riguardo informali disposizioni al Commissario delegato Stefano Leoni di gestire l'ordinaria amministrazione per l'eventuale periodo, che sarebbe intercorso fino alle decisioni da assumere a seguito di una riunione da svolgersi nel mese di gennaio di quest'anno;

a seguito dell'incontro svoltosi presso il dipartimento della protezione civile del 14 gennaio è stato prodotto un DPCM, con il quale è stato prorogato lo stato d'emergenza e nominato il prefetto di Genova, dottor Giuseppe Romano, commissario delegato al superamento della stessa, rinviando ad un provvedimento successivo l'attribuzione delle funzioni di Commissario al dottor Romano e le modalità di subentro al precedente commissario Leoni;

ai sensi della legge n. 225/92, la nomina di un commissario non può essere effettuata con il provvedimento di proroga dello stato di emergenza, ma con l'ordinanza di conferimento dei poteri;

il dottor Leoni ha promosso una azione contro l'intesa del 17 dicembre scorso, della Regione Liguria, ritenendola lesiva e pregiudizievole nei suoi confronti;

nelle difese l'Avvocatura dello Stato (invece di riconoscere l'autonoma efficacia dell'intesa della Regione Liguria, che risulta evidente solo sulla base del semplice fatto che il DPCM posto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre è stato, a seguito della stessa, ritirato dalla discussione) ha chiesto che venisse impugnato anche il provvedimento di nomina del dottor Romano;

tale linea difensiva, secondo gli interroganti non giustificata, ha creato una situazione di massima incertezza riguardo all'attribuzione attuale dei poteri di gestione dello stato d'emergenza, poiché ciò ha comportato dapprima la sospensione della nomina da parte del TAR Liguria e poi l'annullamento della sospensione da parte del Consiglio di Stato, mentre occorre ancora procedere alla discussione del merito della questione, per cui oggi abbiamo un commissario delegato senza poteri che deve ancora subentrare e un altro commissario, il quale di fronte ad una proroga è da considerarsi sotto ogni profilo responsabile per ogni danno o minaccia di danno derivante dal sito oggetto dell'emergenza;

a seguito del ricorso del dottor Leoni, ben due province e oltre 20 comuni e comunità montane piemontesi sono convenute in giudizio contro la nomina del dottor Romano;

sia in Piemonte che in Liguria si sono sollevate voci in dissenso alla sostituzione e di disapprovazione dell'azione del Governo, tanto da far riemergere conflitti tra i due versanti liguri e piemontese;

il dottor Leoni, al fine di evitare ritardi nelle operazioni di bonifica, aveva convocato una conferenza di servizi per

l'istruttoria e l'approvazione di progetti di bonifica per il giorno 14 marzo 2005;

a seguito di ciò senza alcuna giustificazione sono stati inviati da parte del Dipartimento della Protezione Civile dei carabinieri all'Ufficio del Commissario Leoni, per comunicargli il divieto di accesso ai locali, impedendogli in questo modo di attendere all'unica e laconica richiesta giunta dal Dipartimento di procedere alla relazione delle attività svolte;

è stata, inoltre, inviata a tutte le autorità convocate alla conferenza di servizi una lettera a firma del dottor Guido Bertolaso, con la quale si invitavano i destinatari a non partecipare a tale conferenza e di fatto ostacolando la prosecuzione delle attività di bonifica e il superamento dello stato di emergenza;

nonostante le ripetute richieste del commissario Leoni di un incontro chiarificatorio, nessuna chiarificazione risulta essere avvenuta da parte della Protezione Civile;

oggi a seguito della pessima gestione della situazione da parte del Governo, tesa ad assicurare, secondo gli interroganti, più gli interessi dei partiti che quelli della collettività, si è giunti ad un pesante livello di scontro e di malcontento tra la popolazione valbormidese, rischiando di ritardare e arrestare l'unica bonifica di rilievo nazionale che sta andando avanti nel nostro Paese;

è lecito chiedersi secondo gli interroganti, quali siano gli interessi dietro questa sostituzione, dal momento che le professionalità di Leoni attestano anche esperienze in materia di sviluppo industriale e non solo ambientale —:

per quale motivo, nonostante i ripetuti apprezzamenti positivi ricevuti dal commissario Leoni, si sia provveduto alla sua sostituzione;

per quale motivo la nomina del prefetto in sostituzione di Leoni sia stata fatta, in violazione di legge, nel decreto di

proroga dello stato d'emergenza e non come è previsto dalla legge nell'ordinanza di conferimento dei poteri;

se non si ritenga opportuno, prima che la situazione degeneri ulteriormente, procedere alla convocazione, come fu fatto nel 1999 dal Governo di centro sinistra, di tutte le forze sociali e territoriali interessate per definire un nuovo patto per il superamento dello stato d'emergenza.

(4-13562)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, il tavolo istituzionale, convocato presso la Prefettura di Lecce, che sta affrontando la vertenza degli 85 dipendenti a rischio licenziamento delle due aziende del Salento, la « Meridionale disinfezioni » e « l'Igesa », che si occupano della movimentazione logistica delle merci all'interno dello stabilimento della ex Manifattura dei Tabacchi, ora British Tabacco, non ha finora sortito gli effetti sperati;

nella riunione del 21 marzo scorso, il tavolo istituzionale non è riuscito a completare il percorso di concertazione per una riconversione occupazionale dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di sbloccare la situazione e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno, in un'area del paese già, purtroppo, interessata da altre e gravi crisi occupazionali.

(4-13541)

* * *

l'istruttoria e l'approvazione di progetti di bonifica per il giorno 14 marzo 2005;

a seguito di ciò senza alcuna giustificazione sono stati inviati da parte del Dipartimento della Protezione Civile dei carabinieri all'Ufficio del Commissario Leoni, per comunicargli il divieto di accesso ai locali, impedendogli in questo modo di attendere all'unica e laconica richiesta giunta dal Dipartimento di procedere alla relazione delle attività svolte;

è stata, inoltre, inviata a tutte le autorità convocate alla conferenza di servizi una lettera a firma del dottor Guido Bertolaso, con la quale si invitavano i destinatari a non partecipare a tale conferenza e di fatto ostacolando la prosecuzione delle attività di bonifica e il superamento dello stato di emergenza;

nonostante le ripetute richieste del commissario Leoni di un incontro chiarificatorio, nessuna chiarificazione risulta essere avvenuta da parte della Protezione Civile;

oggi a seguito della pessima gestione della situazione da parte del Governo, tesa ad assicurare, secondo gli interroganti, più gli interessi dei partiti che quelli della collettività, si è giunti ad un pesante livello di scontro e di malcontento tra la popolazione valbormidese, rischiando di ritardare e arrestare l'unica bonifica di rilievo nazionale che sta andando avanti nel nostro Paese;

è lecito chiedersi secondo gli interroganti, quali siano gli interessi dietro questa sostituzione, dal momento che le professionalità di Leoni attestano anche esperienze in materia di sviluppo industriale e non solo ambientale —:

per quale motivo, nonostante i ripetuti apprezzamenti positivi ricevuti dal commissario Leoni, si sia provveduto alla sua sostituzione;

per quale motivo la nomina del prefetto in sostituzione di Leoni sia stata fatta, in violazione di legge, nel decreto di

proroga dello stato d'emergenza e non come è previsto dalla legge nell'ordinanza di conferimento dei poteri;

se non si ritenga opportuno, prima che la situazione degeneri ulteriormente, procedere alla convocazione, come fu fatto nel 1999 dal Governo di centro sinistra, di tutte le forze sociali e territoriali interessate per definire un nuovo patto per il superamento dello stato d'emergenza.

(4-13562)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, il tavolo istituzionale, convocato presso la Prefettura di Lecce, che sta affrontando la vertenza degli 85 dipendenti a rischio licenziamento delle due aziende del Salento, la « Meridionale disinfezioni » e « l'Igesa », che si occupano della movimentazione logistica delle merci all'interno dello stabilimento della ex Manifattura dei Tabacchi, ora British Tabacco, non ha finora sortito gli effetti sperati;

nella riunione del 21 marzo scorso, il tavolo istituzionale non è riuscito a completare il percorso di concertazione per una riconversione occupazionale dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di sbloccare la situazione e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno, in un'area del paese già, purtroppo, interessata da altre e gravi crisi occupazionali.

(4-13541)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico del Veneto, fino a gennaio 2005 con soprintendente la dottoressa Annamaria Spiazzi è stata scissa in due:

Beni Artistici e Storici di Pordenone, Treviso, Belluno, con soprintendente la suddetta Spiazzi;

Beni Artistici e Storici di Verona, Vicenza, Rovigo, con soprintendente reggente per sei mesi dal 10 gennaio 2005 il dottor Mauro Cova —:

da chi sia stata decisa, quali siano i motivi per cui è stata prevista tale scissione e quali ne siano gli obiettivi;

se corrisponda al vero che il dottor Mauro Cova abbia ottenuto l'incarico come reggente per soli sei mesi, e quali siano i motivi di una nomina a così breve termine e se non reputi che una reggenza tanto breve possa creare una situazione di gravi difficoltà e disagio e penalizzare il territorio;

se corrisponda al vero che l'attuale sede della soprintendenza di Verona (ex Dogana ai Filippini) verrà trasferita tra breve tempo (in un luogo non definito) per lasciare posto ad un istituto di restauro che avrà competenza per tutto il nord Italia, e, in caso affermativo, quale *status* giuridico e quale tipo di gestione avrebbe tale Istituto e a che punto ne sia l'eventuale *iter*;

se le organizzazioni sindacali siano state avvisate e coinvolte in tali mutamenti che sicuramente comporteranno problemi per il futuro dei lavoratori della Soprintendenza di Verona;

se le amministrazioni comunali e provinciali venete interessate siano state coinvolte in questi progetti di trasformazione degli assetti dati. (4-13554)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2005 è stata rinviata a giudizio per ingiuria e violenza ai danni di una giovane recluta Roberta Savoia caporal maggiore del 186° reggimento paracadutisti della Folgore, prima donna soldato a essere coinvolta in un episodio di nonnismo;

l'episodio, al di là del dato puramente statistico, conferma come in determinati ambienti militari la cultura della violenza, dell'aggressività, dell'umiliazione e dell'arroganza sia ancora così forte da coinvolgere una donna;

in base ai dati, il fenomeno del nonnismo mostra una preoccupante ripresa, come ha sottolineato recentemente anche il procuratore generale militare Vindicio Bonagura; dopo la forte diminuzione registrata passando da una media di 300 casi l'anno fra il 1999 e il 2002, ai soli 40 casi del 2003, nel 2004 gli episodi di sopruso verso un inferiore di grado risultano più che raddoppiati;

secondo l'interrogante, la tesi secondo cui la professionalizzazione delle Forze armate e l'ingresso delle donne nel mondo militare avrebbero eliminato per sempre soprusi e vessazioni nelle caserme risulta purtroppo errata —:

quale sia la valutazione del Ministro sulla recrudescenza del nonnismo;

quali iniziative intenda assumere per intraprendere una seria attività di monitoraggio nei confronti del fenomeno e

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico del Veneto, fino a gennaio 2005 con soprintendente la dottoressa Annamaria Spiazzi è stata scissa in due:

Beni Artistici e Storici di Pordenone, Treviso, Belluno, con soprintendente la suddetta Spiazzi;

Beni Artistici e Storici di Verona, Vicenza, Rovigo, con soprintendente reggente per sei mesi dal 10 gennaio 2005 il dottor Mauro Cova —:

da chi sia stata decisa, quali siano i motivi per cui è stata prevista tale scissione e quali ne siano gli obiettivi;

se corrisponda al vero che il dottor Mauro Cova abbia ottenuto l'incarico come reggente per soli sei mesi, e quali siano i motivi di una nomina a così breve termine e se non reputi che una reggenza tanto breve possa creare una situazione di gravi difficoltà e disagio e penalizzare il territorio;

se corrisponda al vero che l'attuale sede della soprintendenza di Verona (ex Dogana ai Filippini) verrà trasferita tra breve tempo (in un luogo non definito) per lasciare posto ad un istituto di restauro che avrà competenza per tutto il nord Italia, e, in caso affermativo, quale *status* giuridico e quale tipo di gestione avrebbe tale Istituto e a che punto ne sia l'eventuale *iter*;

se le organizzazioni sindacali siano state avvisate e coinvolte in tali mutamenti che sicuramente comporteranno problemi per il futuro dei lavoratori della Soprintendenza di Verona;

se le amministrazioni comunali e provinciali venete interessate siano state coinvolte in questi progetti di trasformazione degli assetti dati. (4-13554)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2005 è stata rinviata a giudizio per ingiuria e violenza ai danni di una giovane recluta Roberta Savoia caporal maggiore del 186° reggimento paracadutisti della Folgore, prima donna soldato a essere coinvolta in un episodio di nonnismo;

l'episodio, al di là del dato puramente statistico, conferma come in determinati ambienti militari la cultura della violenza, dell'aggressività, dell'umiliazione e dell'arroganza sia ancora così forte da coinvolgere una donna;

in base ai dati, il fenomeno del nonnismo mostra una preoccupante ripresa, come ha sottolineato recentemente anche il procuratore generale militare Vindicio Bonagura; dopo la forte diminuzione registrata passando da una media di 300 casi l'anno fra il 1999 e il 2002, ai soli 40 casi del 2003, nel 2004 gli episodi di sopruso verso un inferiore di grado risultano più che raddoppiati;

secondo l'interrogante, la tesi secondo cui la professionalizzazione delle Forze armate e l'ingresso delle donne nel mondo militare avrebbero eliminato per sempre soprusi e vessazioni nelle caserme risulta purtroppo errata —:

quale sia la valutazione del Ministro sulla recrudescenza del nonnismo;

quali iniziative intenda assumere per intraprendere una seria attività di monitoraggio nei confronti del fenomeno e

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico del Veneto, fino a gennaio 2005 con soprintendente la dottoressa Annamaria Spiazzi è stata scissa in due:

Beni Artistici e Storici di Pordenone, Treviso, Belluno, con soprintendente la suddetta Spiazzi;

Beni Artistici e Storici di Verona, Vicenza, Rovigo, con soprintendente reggente per sei mesi dal 10 gennaio 2005 il dottor Mauro Cova —:

da chi sia stata decisa, quali siano i motivi per cui è stata prevista tale scissione e quali ne siano gli obiettivi;

se corrisponda al vero che il dottor Mauro Cova abbia ottenuto l'incarico come reggente per soli sei mesi, e quali siano i motivi di una nomina a così breve termine e se non reputi che una reggenza tanto breve possa creare una situazione di gravi difficoltà e disagio e penalizzare il territorio;

se corrisponda al vero che l'attuale sede della soprintendenza di Verona (ex Dogana ai Filippini) verrà trasferita tra breve tempo (in un luogo non definito) per lasciare posto ad un istituto di restauro che avrà competenza per tutto il nord Italia, e, in caso affermativo, quale *status* giuridico e quale tipo di gestione avrebbe tale Istituto e a che punto ne sia l'eventuale *iter*;

se le organizzazioni sindacali siano state avvisate e coinvolte in tali mutamenti che sicuramente comporteranno problemi per il futuro dei lavoratori della Soprintendenza di Verona;

se le amministrazioni comunali e provinciali venete interessate siano state coinvolte in questi progetti di trasformazione degli assetti dati. (4-13554)

* * *

*DIFESA**Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2005 è stata rinviata a giudizio per ingiuria e violenza ai danni di una giovane recluta Roberta Savoia caporal maggiore del 186° reggimento paracadutisti della Folgore, prima donna soldato a essere coinvolta in un episodio di nonnismo;

l'episodio, al di là del dato puramente statistico, conferma come in determinati ambienti militari la cultura della violenza, dell'aggressività, dell'umiliazione e dell'arroganza sia ancora così forte da coinvolgere una donna;

in base ai dati, il fenomeno del nonnismo mostra una preoccupante ripresa, come ha sottolineato recentemente anche il procuratore generale militare Vindicio Bonagura; dopo la forte diminuzione registrata passando da una media di 300 casi l'anno fra il 1999 e il 2002, ai soli 40 casi del 2003, nel 2004 gli episodi di sopruso verso un inferiore di grado risultano più che raddoppiati;

secondo l'interrogante, la tesi secondo cui la professionalizzazione delle Forze armate e l'ingresso delle donne nel mondo militare avrebbero eliminato per sempre soprusi e vessazioni nelle caserme risulta purtroppo errata —:

quale sia la valutazione del Ministro sulla recrudescenza del nonnismo;

quali iniziative intenda assumere per intraprendere una seria attività di monitoraggio nei confronti del fenomeno e

sottoporre a verifica il sistema educativo e formativo vigente nelle forze armate e le condizioni di vita all'interno delle caserme.

(5-04160)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-*quater* della legge 186/2004 di conversione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, stabilisce che i dipendenti delle amministrazioni pubbliche elencate dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001, possano richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età;

in base a detta normativa, l'amministrazione sulla base di effettive e motivate esigenze che ne giustifichino il trattenimento in servizio e previo accertamento del possesso da parte dello stesso richiedente di particolari requisiti professionali, può proseguire il rapporto di servizio con un proprio dipendente fino al compimento del settantesimo anno di età;

va sottolineato che il trattenimento in servizio introdotto dalla legge n. 186/2004, non costituisce per il richiedente un diritto potestativo, ma è subordinato al potere discrezionale dell'ente o amministrazione di appartenenza, ma che, nello stesso tempo, l'amministrazione deve fare riferimento nel valutare l'istanza, a due criteri: l'esperienza professionale del richiedente e la considerazione dell'efficiente andamento dei servizi;

la *ratio* dell'istituto del trattenimento in servizio oltre il sessantasettesimo anno di età e fino al settantesimo è evidentemente quella di permettere alle pubbliche amministrazioni di continuare ad utilizzare risorse umane altamente qualificate, sia per professionalità che per esperienza acquisita sul campo, realizzando nel contempo il vantaggio economico del non dover più corrispondere la contribuzione pensionistica;

l'istanza avanzata dal dottor Piero Ralli *ex* articolo 1-*quater* della legge 186/2004, in servizio presso Geniodife 3° reparto, 8^a Divisione, 4^a sezione è stata respinta con la seguente e, secondo l'interrogante, contraddittoria motivazione: « non sussistono i requisiti di carattere finanziario (fondi per la copertura della relativa spesa) necessari per la concreta attuazione del citato articolo 1 della legge 186/2004 e sono inoltre in atto procedure per l'assunzione/assegnazione di nuovo personale »;

secondo l'interrogante, la prescritta relazione sull'istanza, redatta dal Direttore Generale del Ministero della difesa Vittorio Colucci è quasi enfatica nel sottolineare il livello professionale e l'esperienza acquisita dal dottor Ralli in un settore specifico ad alta specializzazione e, come definito nella stessa relazione, di non comune cognizione, quale quello dei progetti infrastrutturali in ambito Nato;

continua, a parere dell'interrogante, a sussistere l'interesse dell'amministrazione della Difesa a continuare ad avvalersi della professionalità del dottor Piero Ralli —:

quali iniziative intende adottare per assicurare la prosecuzione del rapporto di servizio tra l'amministrazione della Difesa e il dottor Piero Ralli. (4-13557)

CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della Difesa e le altre P.A. si avvalgono di personale militare in congedo per ripianare esigenze che non possono essere soddisfatte con il personale in servizio. Detto personale può essere impiegato, a seguito di specifico richiamo in servizio, prevedendone il richiamo con assegni o senza assegni;

in particolare, la legge n. 113/54 indica nell'articolo 50 che l'Ufficiale in congedo può essere richiamato in servizio d'autorità, nei casi previsti dalla citata

legge, ed a domanda, con o senza assegni, in qualsiasi circostanza e per qualunque durata;

per quanto attiene al personale non direttivo (Sottufficiali) la legge n. 212/83 all'articolo 45 prevede la possibilità, per il personale in ausiliaria, di essere richiamato in servizio con decreto del Ministro della Difesa previa adesione del Ministro del Tesoro;

il Decreto Legislativo n. 165/97 pone quale elemento essenziale per il collocamento in ausiliaria del personale militare la cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito, seppur consentendo, nel transitorio e comunque sino al 2008, la possibilità di collocamento in ausiliaria anche al personale che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo e che ne faccia espressamente domanda;

ai Militari di Truppa, se richiamati nella posizione di volontari in ferma leva prolungata/ferma breve, compete il trattamento economico previsto per detta categoria dall'articolo 32, comma 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, come modificato dall'articolo 39, comma 14, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, in aderenza all'articolo 3 del decreto ministeriale 31 marzo 1999, avuto riguardo, altresì, al grado rivestito nel momento in cui viene disposto il richiamo ed alla pregressa anzianità di servizio;

i mesi di servizio dei militari riservisti, se prestati in diversi armi, non sono cumulabili non essendo considerati servizio continuativo generando una palese restrizione nella progressione della carriera nonché la preclusione per l'accesso ai concorsi interni dell'Esercito, come consentito invece ai Volontari in Ferma Breve;

considerata l'equiparazione del trattamento economico tra militari di truppa richiamati e volontari in ferma leva prolungata/ferma breve —;

se sia nelle intenzioni del Ministero della Difesa la possibilità di previsione di un cumulo dei mesi di servizio per i

militari riservisti al fine di una effettiva equiparazione nella possibilità di accesso ai concorsi, attualmente prevista solo per i soli Volontari in Ferma Breve.

(4-13560)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, a seguito di notissimi fatti di cronaca economico-finanziaria, si è registrato un pericoloso crollo della fiducia dei piccoli risparmiatori nella Borsa, nelle banche e, in generale, in tutti gli enti e le strutture che operano sui mercati finanziari;

la sfiducia non appare assolutamente ingiustificata, se si tiene conto della vera e propria ecatombe provocata dai numerosi dissesti registrati di recente e che vale la pena di enumerare per avere la percezione esatta del grave danno subito non solo dai piccoli risparmiatori ma dall'intera economia nazionale;

la « classifica » dei disastri economico-finanziari è la seguente, secondo fonte Adusbef pubblicata dal quotidiano *La Stampa* di venerdì 18 marzo 2005 alla pagina 21: a) Bipop Carire — Risparmiatori coinvolti 73.500 per 10 miliardi di euro; b) Argentina — risparmiatori coinvolti 450.000 per 14 miliardi di euro; c) Cirio — risparmiatori coinvolti 35.000 per 1,25 miliardi di euro; d) Banca 121 (May Way e 4 You) risparmiatori coinvolti 190.000 per 2,85 miliardi di euro; e) Giacomelli — risparmiatori coinvolti 6.500 per 0,3 miliardi di euro; f) Parmalat — risparmiatori coinvolti 145.000 per 20 miliardi di euro; g) Finmatica — risparmiatori coinvolti 25.000 per 0,35 miliardi di euro; h) Finmek — risparmiatori coinvolti 13.850 per 0,25 miliardi di euro; i) Cerruti-

legge, ed a domanda, con o senza assegni, in qualsiasi circostanza e per qualunque durata;

per quanto attiene al personale non direttivo (Sottufficiali) la legge n. 212/83 all'articolo 45 prevede la possibilità, per il personale in ausiliaria, di essere richiamato in servizio con decreto del Ministro della Difesa previa adesione del Ministro del Tesoro;

il Decreto Legislativo n. 165/97 pone quale elemento essenziale per il collocamento in ausiliaria del personale militare la cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito, seppur consentendo, nel transitorio e comunque sino al 2008, la possibilità di collocamento in ausiliaria anche al personale che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo e che ne faccia espressamente domanda;

ai Militari di Truppa, se richiamati nella posizione di volontari in ferma leva prolungata/ferma breve, compete il trattamento economico previsto per detta categoria dall'articolo 32, comma 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, come modificato dall'articolo 39, comma 14, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, in aderenza all'articolo 3 del decreto ministeriale 31 marzo 1999, avuto riguardo, altresì, al grado rivestito nel momento in cui viene disposto il richiamo ed alla pregressa anzianità di servizio;

i mesi di servizio dei militari riservisti, se prestati in diversi armi, non sono cumulabili non essendo considerati servizio continuativo generando una palese restrizione nella progressione della carriera nonché la preclusione per l'accesso ai concorsi interni dell'Esercito, come consentito invece ai Volontari in Ferma Breve;

considerata l'equiparazione del trattamento economico tra militari di truppa richiamati e volontari in ferma leva prolungata/ferma breve —;

se sia nelle intenzioni del Ministero della Difesa la possibilità di previsione di un cumulo dei mesi di servizio per i

militari riservisti al fine di una effettiva equiparazione nella possibilità di accesso ai concorsi, attualmente prevista solo per i soli Volontari in Ferma Breve.

(4-13560)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, a seguito di notissimi fatti di cronaca economico-finanziaria, si è registrato un pericoloso crollo della fiducia dei piccoli risparmiatori nella Borsa, nelle banche e, in generale, in tutti gli enti e le strutture che operano sui mercati finanziari;

la sfiducia non appare assolutamente ingiustificata, se si tiene conto della vera e propria ecatombe provocata dai numerosi dissesti registrati di recente e che vale la pena di enumerare per avere la percezione esatta del grave danno subito non solo dai piccoli risparmiatori ma dall'intera economia nazionale;

la « classifica » dei disastri economico-finanziari è la seguente, secondo fonte Adusbef pubblicata dal quotidiano *La Stampa* di venerdì 18 marzo 2005 alla pagina 21: a) Bipop Carire — Risparmiatori coinvolti 73.500 per 10 miliardi di euro; b) Argentina — risparmiatori coinvolti 450.000 per 14 miliardi di euro; c) Cirio — risparmiatori coinvolti 35.000 per 1,25 miliardi di euro; d) Banca 121 (May Way e 4 You) risparmiatori coinvolti 190.000 per 2,85 miliardi di euro; e) Giacomelli — risparmiatori coinvolti 6.500 per 0,3 miliardi di euro; f) Parmalat — risparmiatori coinvolti 145.000 per 20 miliardi di euro; g) Finmatica — risparmiatori coinvolti 25.000 per 0,35 miliardi di euro; h) Finmek — risparmiatori coinvolti 13.850 per 0,25 miliardi di euro; i) Cerruti-

Fin.Part-Olcese — risparmiatori coinvolti 28.500 per 0,8 miliardi di euro; *l)* La Veggia Finance — risparmiatori coinvolti 8.300 per 0,3 miliardi di euro;

la somma di questi disastri è francamente preoccupante: 1.000.650 risparmiatori coinvolti per 50,1 miliardi di euro, pari a 100 mila miliardi di vecchie lire;

appare comprensibile e giustificato il clima di sospetto e di sfiducia che deve essere al più presto recuperato, atteso che gli investimenti dei piccoli risparmiatori, nell'ambito di un sistema borsistico e finanziario caratterizzato da regole certe e da punizioni esemplari per gli operatori scorretti, costituiscono la linfa vitale delle imprese;

è doveroso proporsi anche un recupero di immagine del sistema finanziario, cui il Governo non può rimanere estraneo —:

se non ritenga di dover assumere iniziative, per rilanciare la Borsa e l'intero sistema finanziario italiano al fine di vincere la sacrosanta sfiducia che i piccoli risparmiatori hanno manifestato a seguito dei fatti di gravissima criminalità economica che si sono evidenziati negli ultimi anni e che hanno generato il coinvolgimento di oltre un milione di risparmiatori per un danno complessivo di oltre 100 mila miliardi di vecchie lire. (3-04367)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tavoli di conciliazione aperti dagli istituti di credito con la propria clientela i cui risparmi sono sfumati a seguito dei numerosi *crac* finanziari che si sono succeduti negli ultimi anni stanno rivelando, ad avviso dell'interrogante, una natura sostanzialmente propagandistica e calmieratrice delle sacrosante ire dei risparmiatori;

sul punto è apparso sul mensile *Investire* del mese di marzo 2005 un articolo a firma del dottor Marcello Gualtieri, rappresentante degli obbligazionisti Fin Part, che svela alcuni dati interessanti sulle strombazzatissime conciliazioni fra banche e clienti;

il dottor Gualtieri ha visionato una prima statistica sui tavoli organizzati da Banca Intesa ed alcune associazioni di consumatori per risarcire i possessori di obbligazioni Cina, Giacomelli e Parmalat, e cioè le sole obbligazioni che sono finite nel mirino dei *media*, con esclusione delle altre, quali le obbligazioni Finmek, caso scolastico di trasferimento del rischio dalla banca al cliente;

su 1.200 pratiche trattate (a fronte delle 14 mila domande presentate) circa il 50 per cento è stato respinto, e nel 40 per cento dei casi la banca ha erogato un rimborso pari, in media, a meno del 25 per cento del capitale investito e solo nel 10 per cento dei casi ha risarcito integralmente;

trattasi dunque di una tendenza che lascia prevedere un risarcimento medio del 20 per cento del capitale investito, e cioè un rimborso inferiore a quello proposta dal governo argentino e definito, nel caso dei « tango-bond », « scandaloso » dalle stesse associazioni che avallano le proposte delle banche ai tavoli di conciliazione;

è legittimo il sospetto che i tavoli di conciliazione si risolvano in un grande *business* per la banche e per le associazioni dei consumatori, mentre per i risparmiatori l'accordo costituisce la normalizzazione definitiva e rinunciataria del disastro;

le banche, in buona sostanza, esborzano cifre irrisorie, le associazioni dei consumatori incassano tessere associative e contributi dalle banche stesse, mentre i piccoli risparmiatori debbono accontentarsi delle briciole;

il numero di risparmiatori coinvolti in queste sciagure ha raggiunto la cifra

enorme di un milione di cittadini, cosicché è difficile astenersi dall'intervenire sostenendo che i tavoli di conciliazione sono espressione di autonomia privata — come in effetti sono — senza considerare che parliamo della più gigantesca sottrazione di ricchezza privata dell'ultimo mezzo secolo;

una presenza vigile di una pubblica autorità, accettata dalle parti private, esprimerebbe la certezza di evitare possibili accordi fra le parti (banche ed associazioni dei consumatori) a danno dei piccoli risparmiatori privati —:

in relazione all'attività dei cosiddetti « tavoli di conciliazione » tra banche e associazioni di consumatori, in relazione al numero enorme di risparmiatori coinvolti nei vari *crac* finanziari di questi ultimi anni (superiore al milione di cittadini), in relazione alla cifra persa dai piccoli risparmiatori (51 miliardi di euro), in relazione alla tendenza emersa dall'analisi delle domande presentate a Banca Intesa così come pubblicata sul mensile *Investire* di marzo 2005 in un articolo del dottor Marcello Gualtieri, rappresentante degli obbligazionisti Fin Part, in relazione soprattutto alla percentuale di rimborso addirittura inferiore a quella offerta dal governo argentino per lo scandalo del « tango-bond », non ritenga di dover accedere ai tavoli di conciliazione con fiduciari anche periferici del ministero al fine di verificare la assoluta genuinità e trasparenza degli accordi, atteso che per dimensioni quanti-qualitative la trattativa ha assunto una connotazione di rilievo pubblico. (5-04162)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo de *Il Mondo* di febbraio segnalatoci dall'Assoconsum si annuncia che la Consob rimborserà gli 899 risparmiatori del *crac* Cultrera;

la Consob fu condannata due anni fa per omessa vigilanza, a pagare 13 milioni di euro —:

se risulti al Ministro una responsabilità dei singoli commissari della Consob. (4-13548)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo Intesaconsumatori, che raggruppa Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, il governo dovrebbe restituire ciò che sarebbe stato indebitamente sottratto agli Italiani attraverso i continui aumenti dell'accisa sulla benzina negli ultimi quattro anni;

secondo Intesaconsumatori dal 2001 al 2005 è aumentata non soltanto l'accisa ma anche l'IVA che cresce in percentuale;

sempre secondo le associazioni dei consumatori i due balzelli avrebbero imposto alle famiglie un esborso medio annuo di 60 euro ed avrebbero permesso al governo di registrare maggiori introiti per un miliardo e quattrocentoquaranta milioni di euro l'anno;

la tesi delle citate associazioni si riduce all'affermazione secondo cui in realtà non sarebbe stata l'Europa ad impedire i ritocchi verso il basso del prezzo del carburante —:

se la tesi di Intesaconsumatori abbia qualche fondamento e, in caso affermativo, quali siano le determinazioni del governo in ordine alla richiesta di rimborso avanzata dalle associazioni dei consumatori. (4-13558)

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, NANNICINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze è stata riordinata con il decreto del Ministro delle finanze 28 settembre 2000 n. 301;

secondo l'articolo 5 del suddetto decreto i docenti a tempo indeterminato vengono nominati con decreto ministeriale, mentre gli incarichi temporanei sono di spettanza del Rettore della Scuola;

la versione originaria del suddetto decreto prevedeva che i professori della scuola collocati in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo fossero equiparati « per il tempo dell'incarico, ad ogni effetto giuridico » ai professori universitari di prima fascia;

la successiva legge 12 ottobre 2001, n. 383, all'articolo 12, comma 3, ultima frase, aveva previsto che i professori non temporanei della scuola superiore dell'economia e delle finanze partecipassero alle procedure di mobilità tra università, conservando i diritti e i livelli stipendiali della posizione di partenza, ma tale disposizione è stata abrogata dall'articolo 1 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni dalla legge 12 novembre 2002, n. 265;

nonostante l'abrogazione della predetta norma di legge non pare essere stato abrogato il comma 4-*bis* dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale n. 301 del 2000, il quale consente la mobilità dalla Scuola alle università dei professori a tempo indeterminato della Scuola stessa nominati dal Ministro;

inoltre, il comma 4 dell'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale 301/2000, introdotto con decreto ministeriale 29 marzo 2002, n. 80, prevede ora che i professori della Scuola superiore dell'economia e delle finanze acquisiscano ad ogni effetto di legge lo stato giuridico e le funzioni di professori ordinari;

se il meccanismo di nomina e immissione a ruolo dei docenti risultasse essere quello sopra descritto, esso rappresenterebbe, ad avviso degli interroganti, un vulnus al meccanismo di reclutamento del corpo docente delle Università, poiché verrebbero immessi nel circuito accademico come professori ordinari a tutti gli effetti persone nominate direttamente dal Ministro;

è necessario, secondo gli interroganti, che i criteri di nomina dei docenti della Scuola siano resi comunque trasparenti —:

se sia vero che i docenti della Scuola superiore della pubblica amministrazione nominati dal Ministro siano tuttora equiparati a tutti gli effetti ai professori ordinari di ruolo e possano essere trasferiti ad Università;

quali oneri per lo Stato abbia comportato la nomina degli attuali docenti della Scuola superiore e quali oneri si prevede che possa gravare sulle Università in cui tali docenti dovessero in futuro trasferirsi;

quali criteri abbia adottato il Ministro nella nomina dei docenti della Scuola superiore della pubblica amministrazione e quali siano attualmente tali docenti, chiarendo distintamente quali siano i loro livelli stipendiali e quanto abbiano inciso su di essi eventuali mansioni precedenti svolte dai docenti presso altre Pubbliche amministrazioni. (4-13559)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, CENTO, LUCIDI e ROCCHI.
— *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Felice Circeo (Latina) è da numerosi mesi presente sulle cronache dei quotidiani provinciali e nazionali per comportamenti illegali o al limite della legalità riferibili alla gestione politica ed amministrativa del comune stesso, comportamenti denunciati più volte da esponenti politici dell'opposizione, da consiglieri in carica e anche dai cittadini:

1. alcuni esponenti della maggioranza del consiglio comunale hanno interessi legati alla gestione privata del porto turistico, in quanto direttamente soci o

secondo l'articolo 5 del suddetto decreto i docenti a tempo indeterminato vengono nominati con decreto ministeriale, mentre gli incarichi temporanei sono di spettanza del Rettore della Scuola;

la versione originaria del suddetto decreto prevedeva che i professori della scuola collocati in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo fossero equiparati « per il tempo dell'incarico, ad ogni effetto giuridico » ai professori universitari di prima fascia;

la successiva legge 12 ottobre 2001, n. 383, all'articolo 12, comma 3, ultima frase, aveva previsto che i professori non temporanei della scuola superiore dell'economia e delle finanze partecipassero alle procedure di mobilità tra università, conservando i diritti e i livelli stipendiali della posizione di partenza, ma tale disposizione è stata abrogata dall'articolo 1 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni dalla legge 12 novembre 2002, n. 265;

nonostante l'abrogazione della predetta norma di legge non pare essere stato abrogato il comma 4-*bis* dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale n. 301 del 2000, il quale consente la mobilità dalla Scuola alle università dei professori a tempo indeterminato della Scuola stessa nominati dal Ministro;

inoltre, il comma 4 dell'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale 301/2000, introdotto con decreto ministeriale 29 marzo 2002, n. 80, prevede ora che i professori della Scuola superiore dell'economia e delle finanze acquisiscano ad ogni effetto di legge lo stato giuridico e le funzioni di professori ordinari;

se il meccanismo di nomina e immissione a ruolo dei docenti risultasse essere quello sopra descritto, esso rappresenterebbe, ad avviso degli interroganti, un vulnus al meccanismo di reclutamento del corpo docente delle Università, poiché verrebbero immessi nel circuito accademico come professori ordinari a tutti gli effetti persone nominate direttamente dal Ministro;

è necessario, secondo gli interroganti, che i criteri di nomina dei docenti della Scuola siano resi comunque trasparenti —:

se sia vero che i docenti della Scuola superiore della pubblica amministrazione nominati dal Ministro siano tuttora equiparati a tutti gli effetti ai professori ordinari di ruolo e possano essere trasferiti ad Università;

quali oneri per lo Stato abbia comportato la nomina degli attuali docenti della Scuola superiore e quali oneri si prevede che possa gravare sulle Università in cui tali docenti dovessero in futuro trasferirsi;

quali criteri abbia adottato il Ministro nella nomina dei docenti della Scuola superiore della pubblica amministrazione e quali siano attualmente tali docenti, chiarendo distintamente quali siano i loro livelli stipendiali e quanto abbiano inciso su di essi eventuali mansioni precedenti svolte dai docenti presso altre Pubbliche amministrazioni. (4-13559)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, CENTO, LUCIDI e ROCCHI.
— *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Felice Circeo (Latina) è da numerosi mesi presente sulle cronache dei quotidiani provinciali e nazionali per comportamenti illegali o al limite della legalità riferibili alla gestione politica ed amministrativa del comune stesso, comportamenti denunciati più volte da esponenti politici dell'opposizione, da consiglieri in carica e anche dai cittadini:

1. alcuni esponenti della maggioranza del consiglio comunale hanno interessi legati alla gestione privata del porto turistico, in quanto direttamente soci o

parenti di soci della cooperativa che lo gestisce, cooperativa che ha una serie di contenziosi con il comune di San Felice Circeo;

2. verrebbero tollerati dall' amministrazione comunale numerosi abusi edilizi sul demanio marittimo, abusi per i quali un consigliere comunale è stato condannato a tre mesi di arresti;

3. sarebbe stata approvata una variante al piano regolatore generale nel quale figurano terreni di proprietà di consiglieri comunali o di loro parenti stretti;

4. sono in corso due distinti procedimenti penali nei confronti rispettivamente del sindaco e del responsabile del settore urbanistico e le spese per la loro difesa sarebbero a carico del comune;

5. esisterebbero conflitti d'interesse relativi all'acquisto di materiali edili, di carburanti e di combustibili per riscaldamento da parte del comune a beneficio di imprese legate ad alcuni componenti della giunta comunale;

6. sarebbero state denunciate gravi irregolarità nello svolgimento di un concorso pubblico per la copertura di un posto direttivo con conseguente sequestro della documentazione da parte della guardia di finanza;

7. sarebbero state evidenziate gravissime irregolarità in atti deliberativi aventi rilevanza penale (formale denuncia querela contro ignoti per il reato di falso da parte di un ex assessore e consigliere attualmente ancora in carica);

8. il signor Alberto Castagna, da poco defunto e fino a pochi mesi fa « assessore ai grandi eventi » del comune di San Felice Circeo, ha denunciato sulla stampa locale irregolarità nell'attività della giunta comunale;

9. gravi irregolarità sono state denunciate da un ex assessore della precedente giunta, costituita sempre dalla stessa maggioranza, su due deliberazioni, che lo coinvolgerebbero nei fatti su cui sta inda-

gando la Corte dei conti: viene indicata la sua presenza, mentre dal brogliaccio di giunta, che fa fede delle presenze degli assessori nelle relative sedute, manca la sua firma;

10. il sindaco è stato denunciato per diffamazione a mezzo stampa da parte di un consigliere dell'opposizione;

11. sono stati inoltrati denunce ed esposti alla procura e alla prefettura di Latina volti ad attirare l'attenzione su fatti preoccupanti. Si segnalano al riguardo alcuni episodi inquietanti avvenuti in rapida successione (incendio di due chioschi, di un bar, dell'auto del sindaco e della barca di un assessore);

12. il 2 febbraio 2005, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore della Corte dei Conti per la regione Lazio, dottor Ribaldo ha citato il comune di San Felice Circeo nell'ambito della tipologia dei giudizi promossi in tema di conferimento di incarichi e consulenze a soggetti esterni —:

se siano a conoscenza dei gravi fatti sopra riportati;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di ricondurre l'amministrazione comunale citata all'interno della legalità e di valutare se esistano gli estremi per lo scioglimento dello stesso consiglio comunale. (4-13534)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati dall'ufficio statistiche del Ministero della Giustizia, nel 2003 i procedimenti penali conclusi con sentenza di prescrizione sono stati ben 206.000;

per avere la percezione esatta della gravità del fenomeno, basti ricordare che in soli otto anni i reati prescritti si sono quadruplicati, considerando infatti che nel 1996 erano stati complessivamente 56.486:

una fra le cause indicate, e su cui non dovrebbe essere straordinariamente difficile intervenire, è costituita dal ritardo con cui il reato perviene all'ufficio giudiziario competente per materia e territorio;

è bene soffermarsi su tale causa, che è considerata la prima per rilevanza statistica sul totale di 206.000 prescrizioni, per scomporla in tutte le sue diverse componenti, a partire dalla trasmissione materiale degli atti agli uffici giudiziari —:

quali siano le iniziative che si sono assunte o che in ogni caso si intendono assumere per contenere il fenomeno inaccettabile della prescrizione dei reati eliminando o riducendo la causa, indicata statisticamente in premessa, consistente nel ritardo dell'arrivo dell'incanto presso l'ufficio giudiziario competente. (4-13550)

MARTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata del Tribunale di Venezia, nel Comune di Portogruaro, serve un territorio che comprende 11 Comuni, con una popolazione residente di circa 100 mila abitanti e un tessuto economico che comprende 15 mila imprese molte delle quali impegnate nel settore turistico;

il Tribunale di Portogruaro è da mesi alla prese con una profonda crisi organizzativa dovuta al progressivo ridimensionamento dell'organico amministrativo;

dal mese di febbraio la presenza di soli due cancellieri, uno dei quali ha chiesto il trasferimento presso il tribunale di Pordenone, la mancanza di un direttore della cancelleria, figura fondamentale nell'organigramma di una sede di un Tribunale, la presenza fissa di un solo giudice civile e un solo giudice penale applicato, che peraltro avrebbe chiesto il trasferimento presso il tribunale di Venezia, determinano uno stato di assoluta precarietà;

questa situazione ha costretto il trasferimento alla sede di Venezia dei procedimenti per direttissima con i disagi che

ne conseguono per le forze dell'ordine presenti nel territorio, costrette ad essere impiegate soprattutto nelle operazioni di trasferimento degli imputati, a danno delle normali attività di controllo del territorio;

il presidente della Camera degli Avvocati di Portogruaro si è espresso con grande preoccupazione per una situazione che minaccia di rendere assai più lunga la discussione delle cause, fino alla paralisi del sistema penale di quest'area;

il ministro Castelli ha più volte ribadito che il numero dei magistrati destinati al Tribunale di Venezia è aumentato e non diminuito, ma la situazione di Portogruaro è in netto contrasto con quanto affermato dal ministro —:

quali iniziative il ministro intenda adottare per sanare una evidente carenza di organico all'interno del Tribunale di Portogruaro e scongiurare, quindi, la definitiva chiusura di una struttura fondamentale per l'attività giurisdizionale. (4-13555)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI, NICOTRA e LAZZARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 2004 è stata effettuata la seduta pubblica di aggiudicazione provvisoria alla ditta Baldassini-Tognozzi Costruzioni Generali S.P.A. di un bando di gara indetto da ITALFER S.P.A., in nome e per conto di Rete Ferroviaria Italiana S.P.A., per raddoppio della linea Bologna-Verona appalto PA-838, tratta ferroviaria San Felice sul Panaro-Poggio Rusco, per un importo di appalto complessivo di euro 84.707.878;

tale aggiudicazione a licitazione privata è stata aggiudicata alla ditta Baldas-

una fra le cause indicate, e su cui non dovrebbe essere straordinariamente difficile intervenire, è costituita dal ritardo con cui il reato perviene all'ufficio giudiziario competente per materia e territorio;

è bene soffermarsi su tale causa, che è considerata la prima per rilevanza statistica sul totale di 206.000 prescrizioni, per scomporla in tutte le sue diverse componenti, a partire dalla trasmissione materiale degli atti agli uffici giudiziari —:

quali siano le iniziative che si sono assunte o che in ogni caso si intendono assumere per contenere il fenomeno inaccettabile della prescrizione dei reati eliminando o riducendo la causa, indicata statisticamente in premessa, consistente nel ritardo dell'arrivo dell'incanto presso l'ufficio giudiziario competente. (4-13550)

MARTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata del Tribunale di Venezia, nel Comune di Portogruaro, serve un territorio che comprende 11 Comuni, con una popolazione residente di circa 100 mila abitanti e un tessuto economico che comprende 15 mila imprese molte delle quali impegnate nel settore turistico;

il Tribunale di Portogruaro è da mesi alla prese con una profonda crisi organizzativa dovuta al progressivo ridimensionamento dell'organico amministrativo;

dal mese di febbraio la presenza di soli due cancellieri, uno dei quali ha chiesto il trasferimento presso il tribunale di Pordenone, la mancanza di un direttore della cancelleria, figura fondamentale nell'organigramma di una sede di un Tribunale, la presenza fissa di un solo giudice civile e un solo giudice penale applicato, che peraltro avrebbe chiesto il trasferimento presso il tribunale di Venezia, determinano uno stato di assoluta precarietà;

questa situazione ha costretto il trasferimento alla sede di Venezia dei procedimenti per direttissima con i disagi che

ne conseguono per le forze dell'ordine presenti nel territorio, costrette ad essere impiegate soprattutto nelle operazioni di trasferimento degli imputati, a danno delle normali attività di controllo del territorio;

il presidente della Camera degli Avvocati di Portogruaro si è espresso con grande preoccupazione per una situazione che minaccia di rendere assai più lunga la discussione delle cause, fino alla paralisi del sistema penale di quest'area;

il ministro Castelli ha più volte ribadito che il numero dei magistrati destinati al Tribunale di Venezia è aumentato e non diminuito, ma la situazione di Portogruaro è in netto contrasto con quanto affermato dal ministro —:

quali iniziative il ministro intenda adottare per sanare una evidente carenza di organico all'interno del Tribunale di Portogruaro e scongiurare, quindi, la definitiva chiusura di una struttura fondamentale per l'attività giurisdizionale. (4-13555)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI, NICOTRA e LAZZARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 2004 è stata effettuata la seduta pubblica di aggiudicazione provvisoria alla ditta Baldassini-Tognozzi Costruzioni Generali S.P.A. di un bando di gara indetto da ITALFER S.P.A., in nome e per conto di Rete Ferroviaria Italiana S.P.A., per raddoppio della linea Bologna-Verona appalto PA-838, tratta ferroviaria San Felice sul Panaro-Poggio Rusco, per un importo di appalto complessivo di euro 84.707.878;

tale aggiudicazione a licitazione privata è stata aggiudicata alla ditta Baldas-

sini-Tognozzi con un ribasso del 7,89 per cento escludendo l'ATI Cooperativa di Costruzioni, con sede in Modena, che aveva presentato un ribasso del 16,26 per cento e una significativa differenza di costi di circa 7.000.000 di Euro;

l'esclusione della ATI Cooperativa di Costruzioni veniva motivata con la non corretta congruità dei prezzi dell'offerta presentata dalla stessa ATI;

l'ATI cooperativa di Costruzioni già è impegnata nel cantiere limitrofo del viadotto Crocetta a pochi km di distanza per lavorazioni identiche a prezzi inferiori (di un 20 per cento circa) di quelli proposti nella gara in oggetto con piena soddisfazione della ITALFER S.P.A.;

la verifica della congruità dei prezzi da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice (ITALFER S.P.A.) è avvenuta, a quanto risulta agli interroganti, in assenza di contraddittorio delle offerte considerate anomale in palese violazione dell'orientamento della Corte di Giustizia Europea, (Art. 30 n. 4);

tale comportamento dell'Amministrazione aggiudicatrice, oltre a causare un grave danno economico alla stessa, ha determinato ricorso davanti al TAR dell'ATI Costruzioni contro ITALFER S.P.A. per annullamento previa sospensiva del provvedimento di aggiudicazione provvisoria della gara d'appalto suddetta;

tale anomalo provvedimento dell'Amministrazione aggiudicatrice innescando un grave contenzioso rischia di ritardare nei fatti la realizzazione del raddoppio ferroviario della linea a binario unico e ad alta densità di traffico Bologna-Verona già oggetto recentemente di un gravissimo incidente che è costato la vita a 17 persone —;

quali iniziative codesti Ministeri vogliano intraprendere in merito al fine di meglio garantire gli interessi economici della parte pubblica non adeguatamente rappresentati da ITALFER S.P.A.;

se non ritengano necessario riconsiderare complessivamente l'operato del-

l'Amministrazione di ITALFER S.P.A. per valutare se risponde ai criteri di efficacia ed efficienza che dovrebbero improntare l'azione dei suoi responsabili. (4-13538)

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa specializzata ha recentemente riferito la notizia degli scioperi proclamati dagli assistenti di volo ALITALIA aderenti al SULT (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 16 marzo 2005, pagine 1 e 19);

si è così appreso che tali manifestazioni di protesta, reiterate dal SULT in un breve lasso di tempo (10 e 21 febbraio, 16 marzo 2005), in più occasioni sono state giudicate « illegali » dal competente organo di garanzia;

la commissione di garanzia, infatti, anche in data 15 marzo 2005, alla vigilia dell'ultimo sciopero di quel personale ALITALIA, confermava « il giudizio negativo già espresso il 20 gennaio scorso, in occasione della proclamazione del pacchetto di scioperi di 96 ore (...) annunciando l'adozione di possibili provvedimenti »; infatti, « la proclamazione di 96 ore di sciopero viola l'attuale disciplina (...) che non consente con un unico atto di indire più scioperi variamente distribuiti nel tempo, imponendo peraltro una durata minima e massima del preavviso » (*Il Sole-24 Ore*, citato, pagina 19);

nell'ultima occasione, lo sciopero avrebbe avuto una durata di 24 ore e avrebbe riguardato i collegamenti da Roma e da Milano;

l'ALITALIA ha reso noto che la manifestazione del 16 marzo scorso ha imposto la cancellazione di ben 132 voli, cagionando la perdita di « ricavi vitali » e, quel che appare più grave, compromettendo la « credibilità » della Compagnia « verso i clienti e gli investitori » (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 18 marzo 2005, pagina 16);

peraltro, il SULT, secondo l'ALITALIA, rappresenterebbe soltanto « alcune centinaia di assistenti di volo » (*Il Sole-24 Ore*, citato);

le conseguenze di quelle manifestazioni di protesta potrebbero addirittura pregiudicare definitivamente l'esito del piano di rilancio della Compagnia;

a tutt'oggi, non sarebbero state assunte iniziative, da parte delle Autorità competenti, per prevenire o per sanzionare le manifestazioni di protesta sopra indicate, già definite « illegali » e così gravemente pregiudizievoli per gli interessi della Compagnia, nonché fonte di inutili disagi per i passeggeri;

a questo proposito, si è rilevato che « chi doveva intervenire per assicurare il pieno rispetto delle regole (il Ministro Lunardi, *in primis*) non lo ha fatto » (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 16 marzo 2005, pagina 1);

il SULT ha sottolineato l'esigenza di « proporre la ripresa del confronto immediato e costruttivo con l'ALITALIA e con le istituzioni competenti, a cominciare dal Ministero dei trasporti » (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 18 marzo 2005, pagina 16) —:

quali dati siano a disposizione del Governo in merito alle manifestazioni di protesta cui sopra si è fatto riferimento;

se risulti confermata l'« illegalità » di quelle proteste e quali iniziative siano state finora assunte, o si vogliano adottare in futuro, a tale riguardo;

quali siano le ragioni di tali proteste e se possa realizzarsi la « ripresa del confronto » invocata dal SULT.

(4-13556)

COLUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Grandi Stazioni delle Ferrovie avrebbe deciso la chiusura della chiesetta ubicata nella stazione centrale di Milano, al livello dei binari ed intende

trasferirla nella parte sottostante la stazione, al di fuori dell'ambito ferroviario —:

se il Ministro non ritiene opportuno intervenire immediatamente onde evitare un ulteriore scontro che si determina nell'ambito delle Ferrovie ed in particolare nell'area milanese dove alcuni dirigenti approfittando di incarichi particolari attribuiti loro dalla Direzione Generale delle Ferrovie addirittura assumono iniziative completamente in contrasto con gli interessi civili non solo dei ferrovieri ma dei cittadini che usufruiscono di determinati servizi di interesse collettivo;

se il Ministro assumerà le opportune iniziative per tutelare il comune senso religioso della comunità ed evitare quanto sopra detto. (4-13564)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni di campagna elettorale per le Regionali in ogni casa fiorentina perviene da parte del comune di Firenze una pubblicazione dal titolo « Forum per il piano strutturale »;

in tale pubblicazione si annunciano « incontri informativi », alcuni dei quali si sono svolti presso le Case del Popolo di Settignano e di via Vittorio Emanuele che sono anche sedi di partiti della sinistra;

tale *brochure* riporta stampato in « collaborazione con Poste Italiane » ed in alto « promoposta » —:

se il comune di Firenze abbia usufruito di un particolare trattamento economico da parte di Poste Italiane e se tale Ente abbia o meno, secondo l'interrogante in violazione di una effettiva *par condicio*

peraltro, il SULT, secondo l'ALITALIA, rappresenterebbe soltanto « alcune centinaia di assistenti di volo » (*Il Sole-24 Ore*, citato);

le conseguenze di quelle manifestazioni di protesta potrebbero addirittura pregiudicare definitivamente l'esito del piano di rilancio della Compagnia;

a tutt'oggi, non sarebbero state assunte iniziative, da parte delle Autorità competenti, per prevenire o per sanzionare le manifestazioni di protesta sopra indicate, già definite « illegali » e così gravemente pregiudizievoli per gli interessi della Compagnia, nonché fonte di inutili disagi per i passeggeri;

a questo proposito, si è rilevato che « chi doveva intervenire per assicurare il pieno rispetto delle regole (il Ministro Lunardi, *in primis*) non lo ha fatto » (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 16 marzo 2005, pagina 1);

il SULT ha sottolineato l'esigenza di « proporre la ripresa del confronto immediato e costruttivo con l'ALITALIA e con le istituzioni competenti, a cominciare dal Ministero dei trasporti » (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 18 marzo 2005, pagina 16) —:

quali dati siano a disposizione del Governo in merito alle manifestazioni di protesta cui sopra si è fatto riferimento;

se risulti confermata l'« illegalità » di quelle proteste e quali iniziative siano state finora assunte, o si vogliano adottare in futuro, a tale riguardo;

quali siano le ragioni di tali proteste e se possa realizzarsi la « ripresa del confronto » invocata dal SULT.

(4-13556)

COLUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Grandi Stazioni delle Ferrovie avrebbe deciso la chiusura della chiesetta ubicata nella stazione centrale di Milano, al livello dei binari ed intende

trasferirla nella parte sottostante la stazione, al di fuori dell'ambito ferroviario —:

se il Ministro non ritiene opportuno intervenire immediatamente onde evitare un ulteriore scontro che si determina nell'ambito delle Ferrovie ed in particolare nell'area milanese dove alcuni dirigenti approfittando di incarichi particolari attribuiti loro dalla Direzione Generale delle Ferrovie addirittura assumono iniziative completamente in contrasto con gli interessi civili non solo dei ferrovieri ma dei cittadini che usufruiscono di determinati servizi di interesse collettivo;

se il Ministro assumerà le opportune iniziative per tutelare il comune senso religioso della comunità ed evitare quanto sopra detto. (4-13564)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni di campagna elettorale per le Regionali in ogni casa fiorentina perviene da parte del comune di Firenze una pubblicazione dal titolo « Forum per il piano strutturale »;

in tale pubblicazione si annunciano « incontri informativi », alcuni dei quali si sono svolti presso le Case del Popolo di Settignano e di via Vittorio Emanuele che sono anche sedi di partiti della sinistra;

tale *brochure* riporta stampato in « collaborazione con Poste Italiane » ed in alto « promoposta » —:

se il comune di Firenze abbia usufruito di un particolare trattamento economico da parte di Poste Italiane e se tale Ente abbia o meno, secondo l'interrogante in violazione di una effettiva *par condicio*

elettorale, « collaborato » anche con altri comuni nel corso della presente campagna elettorale. (3-04360)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, IANNUZZI e VILLARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

« ...venti siluri nucleari depositati nel 1970 da un sottomarino russo sotto la costa del golfo di Napoli. Venti missili che nessuna autorità italiana ha mai ufficialmente cercato, rimanendo avvolti per trent'anni nel mistero. Fino al 12 novembre scorso, quando il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso ha ricevuto un dossier riservato... »; questo è quanto emergerebbe da un'inchiesta giornalistica, « Allarme atomico nel Golfo » pubblicata dal settimanale *L'Espresso* a firma di Riccardo Bocca che ha portato all'attenzione della pubblica opinione una inquietante vicenda legata ad un misterioso « smaltimento » di missili nucleari nel Golfo di Napoli;

nel dossier consegnato alla Protezione civile, sempre dalla lettura dell'articolo di Riccardo Bocca, si legge che « ...il 10 gennaio 1970 un sottomarino nucleare della classe Novembre distaccato presso la quinta squadra (Mediterraneo) della marina sovietica viene comandato dal Gru (*intelligence* militare centrale dell'Urss) e dalla competente Ru (*intelligence* navale) di allocare un numero imprecisato di siluri atomici tattici nel golfo di Napoli... »;

il suddetto sottomarino doveva essere armato con 24 siluri nucleari, sempre da quanto si legge nell'articolo de *L'Espresso* ma sembrerebbe risultare che al momento del suo affondamento, avvenuto dopo tre mesi nell'atlantico, a bordo c'erano solo 4 siluri, dunque si presume che gli altri venti siluri in dotazione furono allocati nel golfo di Napoli o nelle immediate vicinanze.

Sembrerebbe che queste aree di allocazione siano di facile conoscibilità e riscontabilità;

il responsabile della Protezione Civile ha dichiarato, come riportato nell'articolo, « ...gli addetti delle forze armate mi hanno assicurato che stanno studiando la questione. Mi hanno anche detto che la conoscono da sempre e non hanno conferme... ». Questa dichiarazione pone, secondo l'interrogante, due domande. La prima: se davvero le forze armate italiane conoscono da sempre l'episodio, in che modo i militari si siano preoccupati di verificarlo? La seconda domanda: sono in grado, al momento, di smentire con assoluta sicurezza la potenziale minaccia atomica?;

alla luce della complessità e gravità di questa vicenda e di quella della Motonave *Rosso* e delle altre « navi dei veleni », è auspicabile, secondo gli interroganti, un interessamento più fattivo di tutte le Commissioni parlamentari competenti (Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin) ciascuna per quanto rientra nelle proprie specifiche attività —:

se corrisponda al vero quanto denunciato nell'articolo pubblicato dal settimanale *L'Espresso* e in caso affermativo per quale motivo non sia stata fatta luce su questa vicenda inquietante, soprattutto se, come sembra, il fatto era noto da tempo;

se di fronte, ad una accertata situazione di gravissimo rischio per la popolazione e per l'ambiente ritengano di provvedere all'immediata bonifica delle acque del Golfo di Napoli;

di quali informazioni disponga sull'eventuale esistenza di una rete interna-

zionale per il traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi e radioattivi via mare.
(4-13537)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Montecatini sta raggiungendo picchi drammatici, anche a causa dell'estendersi dell'incontrollato fenomeno della prostituzione soprattutto dell'Est Europeo;

da tempo si richiedono particolari rinforzi sia del personale delle forze dell'ordine che dell'organizzazione complessiva della sicurezza nella Valdinievole stante la vocazione turistica di Montecatini che risulta appetibile alla grande criminalità organizzata —:

quali iniziative straordinarie si intendano finalmente assumere a tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica a Montecatini e nella Valdinievole. (4-13552)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe allo scrivente che per scelta dell'amministrazione penitenziaria gli ispettori, appartenenti al reparto della polizia Penitenziaria, che da anni svolgono la mansione superiore di Comandante di Reparto negli Istituti Penitenziari verranno sostituiti, nelle identiche mansioni, da neocommissari in uscita dall'Istituto Superiore di studi Penitenziari;

questi neocommissari potevano e dovevano essere impiegati in ben altre e più qualificate funzioni. Peraltro, negli istituti penitenziari, in un futuro assai prossimo tutti i direttori saranno elevati alla carica di dirigenti e tutti i capi area saranno equiparati a ruoli dirigenziali;

tutto questo farà sì che negli istituti penitenziari, grazie alle riqualificazioni, tutti gli impiegati potranno aspirare all'accesso ad una diversa carriera anche di-

rettiva, se non l'hanno già ottenuta, tranne gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria;

è auspicabile raggiungere una migliore gestione di un sistema importante come quello penitenziario, oggi assolutamente obsoleto, che è sicuramente da riformare ma ci pare che la strada intrapresa non sia quella migliore anzi, demotivare e disincentivare una professionalità importante come quella degli ispettori penitenziari, vada proprio in una direzione opposta —:

se non intendano mantenere nell'incarico di Comandante di reparto gli attuali 65 ispettori, anche nelle sedi in cui sarà assegnato un vice commissario, previo l'iscrizione degli stessi in un apposito registro nazionale;

se intendano adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale normativa ed in particolare il decreto legislativo n. 146/2000, introducendo il principio del riconoscimento delle funzioni espletate per l'accesso, attraverso un percorso esclusivo e solo per titoli, al ruolo direttivo speciale della Polizia penitenziaria. (4-13553)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Superiore Statale « da Vinci de Sandrinelli » di Trieste, che vanta una lunga esperienza nella formazione nel campo commerciale e turistico, ha progettato l'istituzione di un nuovo corso di studi di indirizzo alberghiero;

il progetto nasce dal sempre crescente interesse dimostrato dai giovani verso il settore alberghiero e dalle richieste in questo senso espresse dagli operatori del settore, nonché dall'assenza di un indirizzo scolastico simile a Trieste, condizione che attualmente costringe i giovani ivi residenti a spostarsi fuori città presso

zionale per il traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi e radioattivi via mare.
(4-13537)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Montecatini sta raggiungendo picchi drammatici, anche a causa dell'estendersi dell'incontrollato fenomeno della prostituzione soprattutto dell'Est Europeo;

da tempo si richiedono particolari rinforzi sia del personale delle forze dell'ordine che dell'organizzazione complessiva della sicurezza nella Valdinievole stante la vocazione turistica di Montecatini che risulta appetibile alla grande criminalità organizzata —:

quali iniziative straordinarie si intendano finalmente assumere a tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica a Montecatini e nella Valdinievole. (4-13552)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe allo scrivente che per scelta dell'amministrazione penitenziaria gli ispettori, appartenenti al reparto della polizia Penitenziaria, che da anni svolgono la mansione superiore di Comandante di Reparto negli Istituti Penitenziari verranno sostituiti, nelle identiche mansioni, da neocommissari in uscita dall'Istituto Superiore di studi Penitenziari;

questi neocommissari potevano e dovevano essere impiegati in ben altre e più qualificate funzioni. Peraltro, negli istituti penitenziari, in un futuro assai prossimo tutti i direttori saranno elevati alla carica di dirigenti e tutti i capi area saranno equiparati a ruoli dirigenziali;

tutto questo farà sì che negli istituti penitenziari, grazie alle riqualificazioni, tutti gli impiegati potranno aspirare all'accesso ad una diversa carriera anche di-

rettiva, se non l'hanno già ottenuta, tranne gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria;

è auspicabile raggiungere una migliore gestione di un sistema importante come quello penitenziario, oggi assolutamente obsoleto, che è sicuramente da riformare ma ci pare che la strada intrapresa non sia quella migliore anzi, demotivare e disincentivare una professionalità importante come quella degli ispettori penitenziari, vada proprio in una direzione opposta —:

se non intendano mantenere nell'incarico di Comandante di reparto gli attuali 65 ispettori, anche nelle sedi in cui sarà assegnato un vice commissario, previo l'iscrizione degli stessi in un apposito registro nazionale;

se intendano adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale normativa ed in particolare il decreto legislativo n. 146/2000, introducendo il principio del riconoscimento delle funzioni espletate per l'accesso, attraverso un percorso esclusivo e solo per titoli, al ruolo direttivo speciale della Polizia penitenziaria. (4-13553)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Superiore Statale « da Vinci de Sandrinelli » di Trieste, che vanta una lunga esperienza nella formazione nel campo commerciale e turistico, ha progettato l'istituzione di un nuovo corso di studi di indirizzo alberghiero;

il progetto nasce dal sempre crescente interesse dimostrato dai giovani verso il settore alberghiero e dalle richieste in questo senso espresse dagli operatori del settore, nonché dall'assenza di un indirizzo scolastico simile a Trieste, condizione che attualmente costringe i giovani ivi residenti a spostarsi fuori città presso

le strutture regionali che offrono questo tipo di istruzione;

L'Istituto, che già da anni collabora con il mondo del lavoro, ha già avviato dei contatti con Enti istituzionali tra cui il comune e la provincia di Trieste, la Camera di Commercio, Promotrieste, nonché con le associazioni rappresentative delle realtà della ristorazione locale, come l'Associazione degli Albergatori, la sezione provinciale della Federazione Italiana Cuochi, quella regionale dell'Associazione Italiana Sommeliers e dell'Associazione Italiana Maitres, che condividono la necessità e l'opportunità della realizzazione del corso di studi e dimostrano il loro assoluto appoggio nella sua realizzazione;

la realizzazione del progetto porterebbe alla creazione della prima offerta formativa di tipo alberghiero gestita direttamente da una scuola superiore con percorso quinquennale, oltre che offrire un percorso scolastico di elevato livello qualitativo in grado di far interagire fin dall'inizio gli studenti e il mondo del lavoro;

L'Istituto ha presentato domanda all'Ufficio scolastico regionale, il quale ha ritenuto il progetto meritevole e ha conseguentemente avanzato la richiesta al Ministero;

il Ministero ha postposto l'attivazione del nuovo indirizzo scolastico, in attesa della definizione dei percorsi didattici-ordinamentali, collegati alla riforma dei cicli prevista dalla legge 28 marzo 2003, n. 53 —:

se, nelle more dell'attuazione della riforma, non ritenga opportuna e possibile l'apertura della nuova sezione, anche in forma sperimentale e senza la necessità della definizione del personale di ruolo, al fine di non perdere un'utile occasione per rispondere ad un'esigenza sentita e che offre ottime opportunità di lavoro. (4-13539)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di genitori di alunni della scuola « Vittorino da Feltre » di Catania

hanno presentato un esposto-denuncia alla Polizia Municipale in quanto esasperati dal comportamento del direttore della struttura, il quale a detta loro — fuori da ogni canone di vivere sociale di responsabilità derivante dal ruolo rivestito — « quotidianamente vessa i bambini disabili che frequentano la scuola, cercando di escluderli da tutte le attività scolastiche »;

a supporto di quanto esposto sono portati ad esempio alcuni fatti esplicativi: un giorno durante l'ora di lezione il bambino disabile G.V., frequentante la classe seconda, veniva messo in castigo in corridoio dalla maestra di turno, a causa del comportamento derivante dal suo handicap; la bidella, provando tenerezza per quel bambino lasciato solo, lo posizionava poi accanto a sé per meglio accudirlo;

le famiglie denunciano nell'esposto che il direttore scolastico, professor Salvatore Tosto, informato del fatto, abbia mostrato indifferenza e totale disinteresse sulla vicenda; successivamente interpellato, rispondeva che non doveva rendere conto a nessuno di quanto avrebbe fatto e dei provvedimenti adottati, di cui a tutt'oggi nessuno ha mai saputo niente;

un altro aspetto di cui le famiglie si lamentano è che ogniqualvolta la scuola organizza una gita, il direttore cerca in tutti i modi di evitare la partecipazione dei bambini disabili, sembrerebbe per non avere alcun tipo di problema;

lo stesso tipo di esclusione verrebbe operata per le attività extracurricolari che la scuola organizza per tutti gli alunni, cagionando, così, nei bambini, un grave senso di disagio e di aggravamento del loro sentirsi « diversi » nei confronti del resto dei bambini che frequentano la scuola;

la risposta ricorrente del direttore scolastico alle lamenti sollevate in proposito dalle famiglie è quella di cambiare scuola se non si è soddisfatti di questa, mostrando, come al solito, indifferenza e fastidio per il problema postogli;

i genitori dei ragazzi a questo punto si rivolgevano a due delle tre insegnanti di sostegno addette alla cura dei bambini disabili, ma le stesse rispondevano che la cosa non era di loro competenza e che, dipendeva tutto dal direttore, facendo loro comprendere che non erano autorizzate a fare nulla, in quanto per le attività pomeridiane e per le attività extra-curricolari, smettevano i panni d'insegnanti di sostegno per vestire quelli di semplici insegnanti;

a fronte di questi gravi problemi, il 12 marzo scorso l'interrogante — nella sua doppia qualità di Deputato al Parlamento e Assessore alle Politiche scolastiche del Comune di Catania — veniva invitato da alcuni genitori a recarsi nella sede dell'Istituto Comprensivo «Vittorino Da Feltri» di Catania;

vista la delicatezza dell'argomento, l'interrogante chiedeva di proseguire l' incontro solo con la Fiduciaria, cioè al fine di approfondire le problematiche relative al mancato riconoscimento da parte del dirigente scolastico dei diritti di partecipazione degli alunni portatori di handicap alle attività formative;

sopraggiungeva a questo punto il dirigente scolastico, il quale, rivolgendosi in maniera estremamente scortese nei confronti dell'interrogante, lo invitava ad uscire dai locali scolastici cui — a suo dire — si può accedere soltanto previo permesso da lui concesso;

l'interrogante faceva presente che nella qualità di amministratore del comune di Catania, preposto alle Politiche scolastiche, era suo dovere verificare se il diritto allo studio venisse tutelato e sottolineava altresì come nella sua veste di Deputato al Parlamento fosse suo diritto-dovere recarsi in qualsiasi parte del territorio nazionale per ascoltare le problematiche dei cittadini e, occorrendo, difenderne i diritti conculcati;

il dirigente scolastico giungeva addirittura a richiedere l'intervento della forza pubblica, senza riflettere sul fatto che la

presenza dell'interrogante all'interno della scuola era pienamente legittima, opportuna e giustificata —:

se non ritenga opportuno alla luce del complesso degli elementi sopra evidenziati, avviare, previa opportuna ispezione, un immediato procedimento disciplinare nei confronti del dirigente scolastico interessato, verificando l'opportunità di rescindere il contratto di dirigenza e di agire nei suoi confronti come previsto dal regolamento e dalle norme vigenti per tutelare i diritti dei cittadini disabili e la dignità del Parlamento. (4-13546)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori delle compagnie portuali, trasformati nelle società di cui all'articolo 21 lettera a) della legge n. 84 del 1994, è stata riconosciuta fino all'anno 2002 la cassa integrazione guadagni;

successivamente, con diversi decreti, venivano prima esclusi e poi riammessi al trattamento di integrazione salariale straordinaria i lavoratori delle predette società, con un organico inferiore ai 15 dipendenti;

a tali imprese, a seguito di esposto presentato da una società che non rientra tra quelle previste come ex compagnie portuali, veniva comunicato che non avrebbero ottenuto il riconoscimento della CIG per gli anni 2003-2004;

numerosi lavoratori portuali si trovano nell'assenza di qualsiasi forma di tutela e garanzia e sono esclusi da programmi di gestione delle crisi occupazionali —:

se non ritiene di dover emanare un decreto di proroga del trattamento di

i genitori dei ragazzi a questo punto si rivolgevano a due delle tre insegnanti di sostegno addette alla cura dei bambini disabili, ma le stesse rispondevano che la cosa non era di loro competenza e che, dipendeva tutto dal direttore, facendo loro comprendere che non erano autorizzate a fare nulla, in quanto per le attività pomeridiane e per le attività extra-curricolari, smettevano i panni d'insegnanti di sostegno per vestire quelli di semplici insegnanti;

a fronte di questi gravi problemi, il 12 marzo scorso l'interrogante — nella sua doppia qualità di Deputato al Parlamento e Assessore alle Politiche scolastiche del Comune di Catania — veniva invitato da alcuni genitori a recarsi nella sede dell'Istituto Comprensivo «Vittorino Da Feltri» di Catania;

vista la delicatezza dell'argomento, l'interrogante chiedeva di proseguire l' incontro solo con la Fiduciaria, cioè al fine di approfondire le problematiche relative al mancato riconoscimento da parte del dirigente scolastico dei diritti di partecipazione degli alunni portatori di handicap alle attività formative;

sopraggiungeva a questo punto il dirigente scolastico, il quale, rivolgendosi in maniera estremamente scortese nei confronti dell'interrogante, lo invitava ad uscire dai locali scolastici cui — a suo dire — si può accedere soltanto previo permesso da lui concesso;

l'interrogante faceva presente che nella qualità di amministratore del comune di Catania, preposto alle Politiche scolastiche, era suo dovere verificare se il diritto allo studio venisse tutelato e sottolineava altresì come nella sua veste di Deputato al Parlamento fosse suo diritto-dovere recarsi in qualsiasi parte del territorio nazionale per ascoltare le problematiche dei cittadini e, occorrendo, difenderne i diritti conculcati;

il dirigente scolastico giungeva addirittura a richiedere l'intervento della forza pubblica, senza riflettere sul fatto che la

presenza dell'interrogante all'interno della scuola era pienamente legittima, opportuna e giustificata —:

se non ritenga opportuno alla luce del complesso degli elementi sopra evidenziati, avviare, previa opportuna ispezione, un immediato procedimento disciplinare nei confronti del dirigente scolastico interessato, verificando l'opportunità di rescindere il contratto di dirigenza e di agire nei suoi confronti come previsto dal regolamento e dalle norme vigenti per tutelare i diritti dei cittadini disabili e la dignità del Parlamento. (4-13546)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori delle compagnie portuali, trasformati nelle società di cui all'articolo 21 lettera a) della legge n. 84 del 1994, è stata riconosciuta fino all'anno 2002 la cassa integrazione guadagni;

successivamente, con diversi decreti, venivano prima esclusi e poi riammessi al trattamento di integrazione salariale straordinaria i lavoratori delle predette società, con un organico inferiore ai 15 dipendenti;

a tali imprese, a seguito di esposto presentato da una società che non rientra tra quelle previste come ex compagnie portuali, veniva comunicato che non avrebbero ottenuto il riconoscimento della CIG per gli anni 2003-2004;

numerosi lavoratori portuali si trovano nell'assenza di qualsiasi forma di tutela e garanzia e sono esclusi da programmi di gestione delle crisi occupazionali —:

se non ritiene di dover emanare un decreto di proroga del trattamento di

cassa integrazione straordinaria, di mobilità e disoccupazione per gli anni 2003 e 2004 anche per i dipendenti delle società di cui all'articolo 21, lettera a) della legge n. 84 del 1994, con un organico inferiore ai 15 dipendenti. (5-04159)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti nostri concittadini prestano la loro attività lavorativa presso decine di Organizzazioni governative internazionali con sede all'estero, spesso con incarichi di responsabilità, mantenendo alto il prestigio del nostro Paese nei vari contesti europei e mondiali;

nei loro confronti è generalmente applicabile, ai fini della costituzione di un'unica posizione assicurativa presso l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, l'articolo 51, comma 2, della legge n. 153/1969, che consente ai cittadini italiani il riscatto dei periodi di lavoro subordinato svolto all'estero;

questa disposizione, tuttavia, oltre ad essere molto onerosa, non sempre garantisce un trattamento pensionistico adeguato alla qualità e quantità dell'impegno profuso da questi nostri concittadini in anni e anni di proficuo e apprezzato lavoro all'estero;

si consideri, inoltre, che molti di questi Organismi internazionali hanno istituito, a favore dei propri impiegati, Fondi pensionistici interni e che, in assenza di disposizioni specifiche, per i cittadini italiani loro dipendenti non è possibile trasferirvi, al fine del conseguimento di un'unica pensione, la contribuzione versata in Italia;

in data 24 novembre 2000 è stato sottoscritto tra l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale e la Banca Europea degli Investimenti un Accordo che consente il

trasferimento delle posizioni assicurative dalla BEI all'INPS e, viceversa, dall'INPS alla BEI —:

se l'On. Ministro non ritenga utile e opportuno promuovere la sottoscrizione di accordi simili da parte dell'INPS con tali Organismi internazionali, in particolare con l'Ufficio Europeo dei Brevetti (*Office Européen des Brevets*), con sede a Monaco di Baviera (Germania) che — a quanto risulta — avrebbe già sollecitato il Governo italiano in questo senso. (4-13540)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 2005, presso la Direzione generale dell'Inps, via Ciriaco De Mita 21, Roma, si è svolta, durante l'orario di lavoro, con inizio alla ore 11.30, una manifestazione aperta a tutti i cittadini, indetta da Francesco Storace per la sua propaganda politica in vista delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005 —:

in base a quale normativa sia stata concessa la sala convegni di un ente pubblico quale l'Inps, a titolo personale e per un uso privato;

se sia stato chiesto un corrispettivo economico;

come sia stata regolamentata l'eventuale partecipazione dei lavoratori dell'Inps durante le ore di ufficio, per evitare che per essi possa essere configurato il reato di « abbandono di pubblico esercizio ».

(4-13565)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è auspicabile, secondo l'interrogante, la predisposizione di un piano a carattere

cassa integrazione straordinaria, di mobilità e disoccupazione per gli anni 2003 e 2004 anche per i dipendenti delle società di cui all'articolo 21, lettera a) della legge n. 84 del 1994, con un organico inferiore ai 15 dipendenti. (5-04159)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti nostri concittadini prestano la loro attività lavorativa presso decine di Organizzazioni governative internazionali con sede all'estero, spesso con incarichi di responsabilità, mantenendo alto il prestigio del nostro Paese nei vari contesti europei e mondiali;

nei loro confronti è generalmente applicabile, ai fini della costituzione di un'unica posizione assicurativa presso l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, l'articolo 51, comma 2, della legge n. 153/1969, che consente ai cittadini italiani il riscatto dei periodi di lavoro subordinato svolto all'estero;

questa disposizione, tuttavia, oltre ad essere molto onerosa, non sempre garantisce un trattamento pensionistico adeguato alla qualità e quantità dell'impegno profuso da questi nostri concittadini in anni e anni di proficuo e apprezzato lavoro all'estero;

si consideri, inoltre, che molti di questi Organismi internazionali hanno istituito, a favore dei propri impiegati, Fondi pensionistici interni e che, in assenza di disposizioni specifiche, per i cittadini italiani loro dipendenti non è possibile trasferirvi, al fine del conseguimento di un'unica pensione, la contribuzione versata in Italia;

in data 24 novembre 2000 è stato sottoscritto tra l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale e la Banca Europea degli Investimenti un Accordo che consente il

trasferimento delle posizioni assicurative dalla BEI all'INPS e, viceversa, dall'INPS alla BEI —:

se l'On. Ministro non ritenga utile e opportuno promuovere la sottoscrizione di accordi simili da parte dell'INPS con tali Organismi internazionali, in particolare con l'Ufficio Europeo dei Brevetti (*Office Européen des Brevets*), con sede a Monaco di Baviera (Germania) che — a quanto risulta — avrebbe già sollecitato il Governo italiano in questo senso. (4-13540)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 2005, presso la Direzione generale dell'Inps, via Ciriaco De Mita 21, Roma, si è svolta, durante l'orario di lavoro, con inizio alla ore 11.30, una manifestazione aperta a tutti i cittadini, indetta da Francesco Storace per la sua propaganda politica in vista delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005 —:

in base a quale normativa sia stata concessa la sala convegni di un ente pubblico quale l'Inps, a titolo personale e per un uso privato;

se sia stato chiesto un corrispettivo economico;

come sia stata regolamentata l'eventuale partecipazione dei lavoratori dell'Inps durante le ore di ufficio, per evitare che per essi possa essere configurato il reato di « abbandono di pubblico esercizio ».

(4-13565)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è auspicabile, secondo l'interrogante, la predisposizione di un piano a carattere

nazionale per la creazione di centri per anziani, con la partecipazione dei privati, che dovrebbero anche gestirli sotto la sorveglianza dello Stato;

detti centri dovrebbero essere completi di tutto, con stanze singole con bagno, arredate nel modo migliore;

nei centri dovrebbe essere garantita una assistenza sanitaria 24 ore al giorno nonché prevista la organizzazione di gite per gli ospiti;

questa sarebbe una risposta positiva alla terza età;

ove il paziente non riuscisse a pagare la propria quota con il rateo pensione od altri propri redditi, vi dovrebbe essere un aiuto da parte dello Stato;

si potrebbero anche prevedere centri-alberghi di categorie diverse, con prezzi diversificati, da attuarsi sempre con la partecipazione dei privati —:

quali iniziative si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa.

(4-13547)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i tartufi neri cinesi, del tutto simili a quelli europei, vengono in patria usati come cibo per maiali;

in Europa ed in Italia i nostri tartufi neri vengono grattuggiati con grande parsimonia, visti i prezzi « stellari »;

ovviamente il sapore dei due tipi di tartufo, ma soprattutto il prezzo, sono profondamente diversi;

è elevato il rischio che i tartufi neri cinesi finiscano sulle nostre tavole, anche se, ad oggi, l'importazione in Italia è vietata;

è peraltro agevole prevedere che prima o dopo tale divieto sia destinato a cadere, con le conseguenze che possono essere agevolmente immaginate, sol che si consideri che il tartufo nero italiano costa in media 1.000 euro al chilogrammo per giungere, nel caso del più pregiato tartufo bianco di Alba, anche a 3/4.000 euro al chilogrammo, mentre il tartufo nero cinese costa mediamente 20/30 euro al chilogrammo;

se pure è vero che, come detto, la differenza di sapore è abissale, anche la differenza di prezzo è abissale, cosicché si registra una importazione clandestina di questi tuberi che, spesso, vengono « miscelati » con i nostri tartufi neri, rendendo pressoché impossibile l'individuazione della truffa da parte degli ignari consumatori italiani;

del resto, confondere il « tuber indicum » (varietà cinese) con il « tuber Melanosporum » (varietà europea) è, salva l'indagine microbiologica, pressoché inevitabile;

come se non bastasse, il rapporto euro/dollaro ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi del tartufo europeo che, oltre tutto, alla frontiera statunitense paga un dazio del 100 per cento, sicché le importazioni dall'Europa sono letteralmente crollate, mentre la Cina ha aumentato le sue esportazioni sul mercato statunitense da 20 a 30 tonnellate;

soprattutto la Francia sta tentando di organizzare contromisure, tanto che l'Istituto nazionale francese di ricerca nell'agricoltura (Inra) ha messo a punto un'analisi basata addirittura sul Dna;

anche i nostri operatori del settore hanno manifestato serie preoccupazioni, come risulta da una intervista rilasciata al settimanale *Time* dal direttore dell'azienda umbra Urbani Tartufi;

nazionale per la creazione di centri per anziani, con la partecipazione dei privati, che dovrebbero anche gestirli sotto la sorveglianza dello Stato;

detti centri dovrebbero essere completi di tutto, con stanze singole con bagno, arredate nel modo migliore;

nei centri dovrebbe essere garantita una assistenza sanitaria 24 ore al giorno nonché prevista la organizzazione di gite per gli ospiti;

questa sarebbe una risposta positiva alla terza età;

ove il paziente non riuscisse a pagare la propria quota con il rateo pensione od altri propri redditi, vi dovrebbe essere un aiuto da parte dello Stato;

si potrebbero anche prevedere centri-alberghi di categorie diverse, con prezzi diversificati, da attuarsi sempre con la partecipazione dei privati —:

quali iniziative si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa.

(4-13547)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i tartufi neri cinesi, del tutto simili a quelli europei, vengono in patria usati come cibo per maiali;

in Europa ed in Italia i nostri tartufi neri vengono grattuggiati con grande parsimonia, visti i prezzi « stellari »;

ovviamente il sapore dei due tipi di tartufo, ma soprattutto il prezzo, sono profondamente diversi;

è elevato il rischio che i tartufi neri cinesi finiscano sulle nostre tavole, anche se, ad oggi, l'importazione in Italia è vietata;

è peraltro agevole prevedere che prima o dopo tale divieto sia destinato a cadere, con le conseguenze che possono essere agevolmente immaginate, sol che si consideri che il tartufo nero italiano costa in media 1.000 euro al chilogrammo per giungere, nel caso del più pregiato tartufo bianco di Alba, anche a 3/4.000 euro al chilogrammo, mentre il tartufo nero cinese costa mediamente 20/30 euro al chilogrammo;

se pure è vero che, come detto, la differenza di sapore è abissale, anche la differenza di prezzo è abissale, cosicché si registra una importazione clandestina di questi tuberì che, spesso, vengono « miscelati » con i nostri tartufi neri, rendendo pressoché impossibile l'individuazione della truffa da parte degli ignari consumatori italiani;

del resto, confondere il « tuber indicum » (varietà cinese) con il « tuber Melanosporum » (varietà europea) è, salva l'indagine microbiologica, pressoché inevitabile;

come se non bastasse, il rapporto euro/dollaro ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi del tartufo europeo che, oltre tutto, alla frontiera statunitense paga un dazio del 100 per cento, sicché le importazioni dall'Europa sono letteralmente crollate, mentre la Cina ha aumentato le sue esportazioni sul mercato statunitense da 20 a 30 tonnellate;

soprattutto la Francia sta tentando di organizzare contromisure, tanto che l'Istituto nazionale francese di ricerca nell'agricoltura (Inra) ha messo a punto un'analisi basata addirittura sul Dna;

anche i nostri operatori del settore hanno manifestato serie preoccupazioni, come risulta da una intervista rilasciata al settimanale *Time* dal direttore dell'azienda umbra Urbani Tartufi;

è importante allestire con i nostri operatori una difesa, atteso che il nostro «made in Italy» alimentare ha nel tartufo uno dei simboli più preziosi e significativi —:

se non ritenga di assumere, in sintonia con i Paesi dell'Unione Europea e, segnatamente, con la Francia, iniziative per la difesa del tartufo europeo contro la selvaggia importazione del tartufo nero cinese, che finisce, spesso, miscelato con il nostro tartufo con evidente truffa per il consumatore finale, ed iniziative per sostenere l'esportazione del tartufo europeo sul mercato statunitense, oggi in forte calo sia per ragioni monetarie che per ragioni di concorrenza con il tartufo nero cinese, la cui qualità è abissalmente inferiore, ma con un prezzo altrettanto abissalmente inferiore. (5-04161)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una nota dell'Assoconsum del Piemonte che riprende un articolo de *La Padania* del 15 marzo 2005, è stato fatto a seguito di un'indagine durata 11 mesi, un maxisequestro di 600 mila bottiglie di latte allo stabilimento del Centro Latte Bonizzi di Soncino;

100 mila confezioni di quel latte sequestrato aveva una carica batterica in eccesso rispetto alla normativa vigente;

si è scoperto che veniva riciclato latte scaduto con aggiunta di sostanze non consentite —:

di quali informazioni disponga in relazione al caso cui si fa riferimento in premessa e, in particolare, se i prodotti di questo centro siano stati sequestrati su tutto il territorio nazionale;

se siano stati fatti controlli anche nelle sedi di altre ditte che si rifornivano presso il Centro Bonizzi di Soncino e che ne commercializzavano il latte con altri

marchi, e, in caso affermativo, quali siano gli altri marchi. (4-13561)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ha avanzato la legittima richiesta di divenire sede della «Authority» per il controllo dei prodotti tessili che entrano e circolano nel nostro Paese;

è stato a questo fine allestito uno specifico progetto al quale sta lavorando con grande intensità ed entusiasmo l'Associazione «Tessile e Salute» grazie al supporto dell'azienda sanitaria locale n. 12, della regione Piemonte (che ha permesso la realizzazione del Laboratorio di Alta Tecnologia Tessile a Città Studi) e del Comitato di Distretto che, insieme alla provincia di Biella ha partecipato ad un bando europeo per diventare, nell'ambito dell'Unione europea, un polo di riferimento per una rete al servizio del tessile;

l'esito dell'iniziativa a livello europeo sarà conosciuto a fine maggio del corrente anno, mentre decisamente più rapida dovrebbe essere la autorizzazione del Ministero della salute all'apertura di un «ufficio» che controlli la qualità dei prodotti di abbigliamento destinati al consumo;

lo sforzo, originale ed encomiabile, è diretto a garantire, insieme, lo sviluppo del settore tessile e la salute del consumatore finale, con l'aiuto e l'apporto di pediatri, dermatologi e specialisti di vari settori che direttamente o indirettamente interagiscono con i prodotti tessili;

l'Associazione «Tessile e Salute» si sta dotando di una interessante serie di strumenti che potranno consentirle di rag-

è importante allestire con i nostri operatori una difesa, atteso che il nostro « made in Italy » alimentare ha nel tartufo uno dei simboli più preziosi e significativi —:

se non ritenga di assumere, in sintonia con i Paesi dell'Unione Europea e, segnatamente, con la Francia, iniziative per la difesa del tartufo europeo contro la selvaggia importazione del tartufo nero cinese, che finisce, spesso, miscelato con il nostro tartufo con evidente truffa per il consumatore finale, ed iniziative per sostenere l'esportazione del tartufo europeo sul mercato statunitense, oggi in forte calo sia per ragioni monetarie che per ragioni di concorrenza con il tartufo nero cinese, la cui qualità è abissalmente inferiore, ma con un prezzo altrettanto abissalmente inferiore. (5-04161)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una nota dell'Assoconsum del Piemonte che riprende un articolo de *La Padania* del 15 marzo 2005, è stato fatto a seguito di un'indagine durata 11 mesi, un maxisequestro di 600 mila bottiglie di latte allo stabilimento del Centro Latte Bonizzi di Soncino;

100 mila confezioni di quel latte sequestrato aveva una carica batterica in eccesso rispetto alla normativa vigente;

si è scoperto che veniva riciclato latte scaduto con aggiunta di sostanze non consentite —:

di quali informazioni disponga in relazione al caso cui si fa riferimento in premessa e, in particolare, se i prodotti di questo centro siano stati sequestrati su tutto il territorio nazionale;

se siano stati fatti controlli anche nelle sedi di altre ditte che si rifornivano presso il Centro Bonizzi di Soncino e che ne commercializzavano il latte con altri

marchi, e, in caso affermativo, quali siano gli altri marchi. (4-13561)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ha avanzato la legittima richiesta di divenire sede della « Authority » per il controllo dei prodotti tessili che entrano e circolano nel nostro Paese;

è stato a questo fine allestito uno specifico progetto al quale sta lavorando con grande intensità ed entusiasmo l'Associazione « Tessile e Salute » grazie al supporto dell'azienda sanitaria locale n. 12, della regione Piemonte (che ha permesso la realizzazione del Laboratorio di Alta Tecnologia Tessile a Città Studi) e del Comitato di Distretto che, insieme alla provincia di Biella ha partecipato ad un bando europeo per diventare, nell'ambito dell'Unione europea, un polo di riferimento per una rete al servizio del tessile;

l'esito dell'iniziativa a livello europeo sarà conosciuto a fine maggio del corrente anno, mentre decisamente più rapida dovrebbe essere la autorizzazione del Ministero della salute all'apertura di un « ufficio » che controlli la qualità dei prodotti di abbigliamento destinati al consumo;

lo sforzo, originale ed encomiabile, è diretto a garantire, insieme, lo sviluppo del settore tessile e la salute del consumatore finale, con l'aiuto e l'apporto di pediatri, dermatologi e specialisti di vari settori che direttamente o indirettamente interagiscono con i prodotti tessili;

l'Associazione « Tessile e Salute » si sta dotando di una interessante serie di strumenti che potranno consentirle di rag-

giungere il nuovo obiettivo, costituito dalla nascita dell'Authority del Tessile, con sede a Biella;

gli strumenti sono: una banca dati delle sostanze chimiche utilizzate nei processi produttivi realizzata con l'Istituto superiore di sanità e con Federchimica, una raccolta aggiornata delle normative italiane ed europee sulla sicurezza dei prodotti tessili, un osservatorio nazionale sulle dermatiti da contatto, un aggiornamento della letteratura internazionale dermatologica dei rischi da prodotti tessili ed una standardizzazione delle metodiche per la rilevazione di sostanze presenti nei tessuti condotta in collaborazione con il gruppo di lavoro coordinato dal *Joint Research Centre* di Ispra;

è agevole rendersi conto del prezioso lavoro sin qui svolto e della grande opportunità che offre il distretto biellese al nostro Paese ed all'intera Europa sotto il profilo dello sviluppo del settore tessile coniugato con una specifica e sofisticata ricerca finalizzata alla salute del consumatore finale del prodotto tessile —;

se ritenga di dover adottare le opportune iniziative di carattere normativo volte a prevedere l'istituzione a Biella, di un'Authority per il controllo della qualità dei prodotti di abbigliamento destinati al consumo organizzata secondo canoni collegati alla tutela dell'igiene e della salute dei consumatori finali. (5-04158)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il CRESTOR (ROSUVASTATIN), introdotto sul mercato nel 2003 sotto stretta sorveglianza, è stato al centro di forti dichiarazioni di pericolosità da parte di David Graham, direttore del FDA, così come evidenziato dall'Assoncosum dell'Umbria;

lo stesso Graham ha evidenziato la necessità di sottoporre a revisione il CRE-

STOR perché comporta in alcuni casi danni muscolari ed insufficienza renale —:

se il farmaco in Italia sia stato sottoposto a tale « revisione »;

cosa intenda fare il Ministro per accertare di un così importante dirigente del FDA;

se intenda demandare la questione all'EMEA. (4-13536)

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

il Comitato Nazionale di Bioetica ha recentemente approvato un documento sul tema del ricorso alla medicina alternativa, categoria che ricomprenderebbe l'omeopatia, la pranoterapia, le cure con i fiori di Bach, l'ayurvedica, la medicina tradizionale cinese e tibetana e la cromoterapia (*Il Corriere della Sera*, edizione del 19 marzo 2005, pagina 19);

si apprende che tali terapie non convenzionali sarebbero praticate, in Italia, da circa dieci milioni di persone e che il 10,4 per cento dei bimbi sarebbe curato con rimedi diversi dai farmaci tradizionali;

le cure omeopatiche sarebbero le più diffuse terapie alternative;

riferendosi in generale a tutte le pratiche sopra menzionate, il Comitato Nazionale di Bioetica avrebbe raccomandato di applicarle solo in caso di patologie lievi, usando comunque particolare cautela nella cura dei bambini;

in relazione alle terapie alternative, non sembra essersi ancora consolidato un orientamento scientifico univoco. Da un lato, infatti, si obietta che tali cure sarebbero inutili e addirittura controproducenti, perché sottrarrebbero il paziente al trattamento tradizionale, di sperimentata efficacia, e potrebbero altresì creare il rischio di interferenze e interazioni, potenzialmente dannose, tra i diversi rimedi (tradizionali e alternativi) assunti dal malato. D'altro canto, il Presidente della Federazione Ordini nazionali dei medici

avrebbe ribadito, con particolare e specifico riferimento all'omeopatia, che l'utilità di queste cure viene riconosciuta sempre più frequentemente e che ad esse fa ricorso un numero crescente di persone, in Italia e nel mondo (*Il Corriere della Sera*, citato);

peraltro, sinora mancherebbe un « riconoscimento istituzionale » circa l'efficacia dell'omeopatia e delle altre cure alternative;

considerata la crescente diffusione (anche nel trattamento delle malattie dell'infanzia) delle cure omeopatiche e degli altri metodi terapeutici non convenzionali, sembrerebbe utile verificarne l'efficacia, anche attraverso l'acquisizione e il confronto dei dati relativi alle esperienze maturate al riguardo in altri Paesi, distintamente valutando, comunque, le diverse pratiche curative —:

se i dati a disposizione del Governo possano confermare le notizie sopra riferite, circa l'attuale diffusione, in Italia, dell'omeopatia e delle altre terapie non convenzionali, e se tali dati chiariscano l'utilità o la pericolosità di questi metodi di cura;

quali iniziative siano state finora assunte, o si ritenga opportuno intraprendere in futuro, in relazione a tali metodi curativi non convenzionali, al fine di ve-

rificarne l'efficacia e di escluderne la pericolosità per i pazienti. (4-13545)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00436, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Gambini.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Azzolini n. 7-00591, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Rivolta, Ranieri, Paoletti Tangheroni, Naro, Malgieri.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Leo n. 5-04129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pezzella.

avrebbe ribadito, con particolare e specifico riferimento all'omeopatia, che l'utilità di queste cure viene riconosciuta sempre più frequentemente e che ad esse fa ricorso un numero crescente di persone, in Italia e nel mondo (*Il Corriere della Sera*, citato);

peraltro, sinora mancherebbe un « riconoscimento istituzionale » circa l'efficacia dell'omeopatia e delle altre cure alternative;

considerata la crescente diffusione (anche nel trattamento delle malattie dell'infanzia) delle cure omeopatiche e degli altri metodi terapeutici non convenzionali, sembrerebbe utile verificarne l'efficacia, anche attraverso l'acquisizione e il confronto dei dati relativi alle esperienze maturate al riguardo in altri Paesi, distintamente valutando, comunque, le diverse pratiche curative —:

se i dati a disposizione del Governo possano confermare le notizie sopra riferite, circa l'attuale diffusione, in Italia, dell'omeopatia e delle altre terapie non convenzionali, e se tali dati chiariscano l'utilità o la pericolosità di questi metodi di cura;

quali iniziative siano state finora assunte, o si ritenga opportuno intraprendere in futuro, in relazione a tali metodi curativi non convenzionali, al fine di ve-

rificarne l'efficacia e di escluderne la pericolosità per i pazienti. (4-13545)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00436, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Gambini.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Azzolini n. 7-00591, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Rivolta, Ranieri, Paoletti Tangheroni, Naro, Malgieri.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Leo n. 5-04129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pezzella.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ETR spa è il concessionario che assicura allo Stato e agli enti locali il servizio di riscossione tributi per la Provincia di Salerno. In sostanza tale società — facente parte del gruppo Banca Intesa — ha il compito di riscuotere entrate tributarle (imposte, tasse o contributi) e patrimoniali per conto dell'Erario (Agenzia delle entrate), dei Ministeri, degli enti locali (Comune, Provincia, eccetera) e degli enti pubblici (Inail, Inps, nonché Consorzio di bonifica);

l'ETR spa per lo svolgimento del servizio di riscossione, ha attualmente lo sportello presso il capoluogo di provincia e idoneamente, in base all'esigenze e alla popolosità del territorio, in alcuni centri della Provincia e precisamente Battipaglia, Nocera inferiore, Sala Consilina, Angri e Vallo della Lucania;

in riferimento agli sportelli di Angri e di Nocera inferiore al servizio del comprensorio Nord della Provincia di Salerno (fra l'altro anche il più popoloso) si è appresa notizia dalla stampa locale e dai rappresentanti di ordini professionali (avvocati, commercialisti e ragionieri commercialisti) di una imminente chiusura di tali sportelli con il conseguente abbandono da parte dell'ETR spa del servizio di riscossione tributi nell'intero territorio dell'Agro Nocerino Sarnese;

tale circostanza verrebbe a creare non pochi disagi per tutti i contribuenti ed

i professionisti che operano sul territorio in relazione ai diversi servizi prestati dall'ETR spa, quali pagamenti e informazioni relative a cartelle esattoriali e alle conseguenti procedure esecutive;

di fatto, con l'eliminazione di questi sportelli i cittadini di Sarno, Scafati, Nocera inferiore e tutti gli altri comuni dell'Agro e della vicina Cava dei Tirreni si vedrebbero costretti, anche per il pagamento di un minimo importo (vedi cartelle del Consorzio di bonifica) o per richiedere qualche delucidazione a recarsi presso lo sportello di Salerno, tra l'altro posto nell'estrema periferia della città capoluogo, mal servita da mezzi pubblici di trasporto —

se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non ritenga urgente ed opportuno rappresentare al suddetto concessionario l'inopportunità di addivenire alla chiusura dei suoi sportelli dell'Agro Nocerino Sarnese che priverebbe una vasta popolazione di oltre trecentomila persone di un delicato ed essenziale servizio. (4-12627)

RISPOSTA. — *L'interrogante nel premettere che la società ETR spa concessionaria della riscossione dei tributi per l'ambito territoriale di Salerno, svolge, attualmente, la sua funzione mettendo a disposizione dei contribuenti sportelli nel capoluogo di provincia ed anche in alcuni grandi centri — quali Battipaglia, Nocera Inferiore, Sala Consilina, Angri e Vallo della Lucania — rappresenta che la società avrebbe l'inten-*

zione di chiuderne alcuni, con conseguente disagio per le popolazioni interessate e chiede, pertanto, di valutare l'opportunità di intervenire presso la ETR affinché la stessa riveda il suo eventuale piano di contrazione degli sportelli.

L'Agenzia delle entrate riferisce in proposito che la decisione di aprire e chiudere sportelli per la riscossione dei tributi non rileva ai fini del rapporto di concessione del servizio nazionale della riscossione, come configurato dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 (concernente il riordino del servizio nazionale della riscossione).

Infatti, non è previsto il rilascio di alcuna autorizzazione da parte della predetta Agenzia per l'apertura e per la chiusura degli sportelli delle aziende concessionarie, in quanto espressione della libertà di organizzazione di tali aziende.

Di conseguenza, l'amministrazione finanziaria non può intervenire in alcun modo sulla decisione della società in questione di procedere alla chiusura di alcuni suoi sportelli.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tra diversi siti internet rivolti precipuamente al mondo degli studenti di ogni ordine e grado, si trova il sito « *www.io-copio.com* » all'interno del quale anche per la semplice consultazione è previsto l'accesso a pagamento;

nella presentazione del suddetto sito si dà inspiegabilmente per scontato una pregiudiziale condizione di disagio a priori e sotto ogni punto di vista nell'universo dell'apprendimento scolastico ed universitario, in particolare nel rapporto tra studenti e insegnanti, come ad esempio le seguenti frasi « hai bisogno di aiuto nello studio? I professori ti fanno disperare? Hai paura degli esami di maturità e non sai come prepararti per superare le pro-

ve? I docenti mentre spiegano non si fanno capire e non riesci a prendere appunti? Non riesci a concentrarti e studiare? Hai paura di non superare gli esami? »; inoltre, nell'epigrafe il dominio internet presenta a caratteri cubitali « studiare è bene... Copiare è meglio !!! »; sembra, infatti, che sono disponibili molteplici e diversi « aiuti », relativi alle più svariate discipline di ogni indirizzo scolastico ed universitario consentendo così, sempre a pagamento, di « scaricare » intere pagine di traduzioni classiche in lingua greca e latina, insieme a temi, tesine e quant'altro, di autori e correnti varie;

tutto ciò costituisce a giudizio dell'interrogante un allarmante e preoccupante incitamento ad intraprendere percorsi e paradigmi diseducativi ed inopportuni, che allontanano lo studente da una corretta e adeguata formazione, alla quale lo stesso è chiamato diligentemente a prepararsi, con il costante confronto del corpo docente ed in un contesto non meramente pedissequo ed inappagante —:

quali iniziative si intendano promuovere in merito a quanto descritto in premessa;

se non ritenga opportuno, adottare iniziative di carattere normativo volte a definire una regolamentazione in proposito nonché nominare una commissione per verificare le reali problematiche che inducono i giovani a preferire i canali telematici nel risolvere illusoriamente e senza profitto alcuno gli impegni di studio e di crescita formativa. (4-12481)

RISPOSTA. — *Si precisa preliminarmente che non compete al ministero interrogato la regolamentazione dei siti Internet. Il ministero interrogato, invece, è impegnato da tempo nell'analisi delle situazioni di disagio giovanile e nella ricerca di soluzioni adeguate.*

L'esigenza di realizzare interventi mirati a risolvere le problematiche alle quali fa riferimento l'interrogazione, e più in generale, a potenziare i livelli di base, è stata oggetto di valutazione in una Conferenza Nazionale sugli apprendimenti di base (ita-

liano, matematica e scienze) che si è tenuta a Roma nei giorni 9 e 10 febbraio 2005 e alla quale hanno partecipato i direttori generali del ministero interrogato, gli ispettori delle aree disciplinari, rappresentanti dei docenti, dei capi d'istituto, delle associazioni professionali e delle forze sociali. Hanno affiancato i lavori sei gruppi di studio riuniti a Roma ed inoltre esperti e docenti riuniti in punti di collegamento distribuiti in tutta Italia e collegati in videoconferenza.

Per mettere a punto interventi operativi sarà realizzata una cabina di regia nazionale, collegata con cabine di regia regionali in modo da monitorare le azioni svolte dalle singole istituzioni scolastiche.

Il piano di azione si propone:

a) di promuovere una formazione dei docenti che conduca ciascuno di essi ad essere protagonista della ricerca educativa;

b) di spostare il baricentro dalla trasmissione di conoscenze ed abilità astratte alla loro applicazione in contesti di problem solving;

c) di aumentare le sinergie e le opportunità di educazione informale;

d) di favorire gli scambi delle migliori pratiche tra le scuole, utilizzando anche le opportunità di scambio culturale e gemellaggio offerti dall'Unione Europea per aumentare le occasioni di crescita e di confronto;

e) di incrementare le azioni di contrasto alla dispersione scolastica;

f) di effettuare un monitoraggio sistematico dei livelli di apprendimento nazionali attraverso il Servizio Nazionale di Valutazione.

Come già riferito, per migliorare gli apprendimenti di base ed incrementare la qualità complessiva del sistema, task force nazionale e regionali supporteranno le scuole autonome.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BRIGUGLIO. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di assicurare il recupero dei posti di insegnante di sostegno drasticamente ridotto negli istituti scolastici del Mezzogiorno e l'erogazione dei servizi di educazione, formazione e diritto allo studio agli alunni disabili e alle loro famiglie;

se sia a conoscenza dell'abnorme quantità dei tagli nella regione Sicilia che ha dato vita a forme di protesta e disagio diffuso. (4-10878)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente preliminarmente che, diversamente da quanto affermato dall'interrogante, tutte le esigenze di posti di sostegno sono state soddisfatte tant'è che per l'anno scolastico 2004-2005 si è realizzata una ulteriore crescita di oltre 3.000 posti rispetto alle 79.000 unità dell'anno scolastico 2003-2004.

Anche nella regione Sicilia, nonostante il calo della popolazione scolastica di circa 6.000 alunni registratisi quest'anno, vi è stato su scala regionale comunque un incremento di posti di sostegno rispetto al decorso anno.

Le osservazioni dell'interrogante forse nascono dal fatto che nel mese di luglio il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, al quale compete concedere le autorizzazioni in deroga, ha rilevato che in tre province (Messina, Siracusa, Trapani) le richieste di autorizzazione in deroga se accolte avrebbero comportato situazioni molto vicine al rapporto un insegnante/un allievo, e ciò a differenza delle altre province.

Non deve trascurarsi che sul piano didattico-pedagogico la corretta integrazione dell'allievo portatore di handicap non risiede soltanto e di per sé nell'incremento dei posti di sostegno. È stato infatti evidenziato che «il rapporto di uno ad uno» (un disabile/un docente con 22 o 18 ore settimanali, a seconda che trattasi di scuola elementare o secondaria) aumenta la delega all'insegnante di sostegno, con conseguente

isolamento dell'alunno disabile dalla classe e dal docente curricolare comportando una sorta di marginalizzazione per l'allievo medesimo sul piano della comunicazione, dell'autonomia, della socializzazione oltre che dell'apprendimento; e questo è in contrasto con la finalità dell'integrazione.

Poiché su grandi numeri non dovrebbero sussistere grandi disparità tra le varie province, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale ha tentato di riallineare gradualmente il rapporto posti/alunni delle varie province alla media regionale.

Ciò ha portato nelle tre province summenzionate ad una riduzione di posti rispetto all'anno scolastico precedente.

Comunque il medesimo ufficio scolastico regionale ha riesaminato la situazione alla luce degli elementi informativi richiesti ai centri servizi amministrativi ed ha provveduto ad assegnare ulteriori posti.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 2004, in località Capo Teulada, un gruppo di pescatori del luogo effettuava una manifestazione pacifica per il diritto al lavoro nelle acque interdette del Poligono militare di Capo Teulada, regolarmente comunicata alle autorità di pubblica sicurezza; tale manifestazione si ripete tutti i giorni dal 1° dicembre 2003 nel porto di Teulada ma il giorno 8 giugno, a causa delle condizioni avverse del mare, è stata spostata all'ingresso del 1° Reggimento Corazzato di Capo Teulada, alla presenza dei carabinieri del luogo e senza creare alcun disagio al personale della base;

verso le ore 16,15 sopraggiungeva il colonnello comandante del 1° Reggimento, Claudio Mongiorgi, che, giunto in prossimità dell'ingresso della base militare a bordo di un fuoristrada dell'Esercito, prima si fermava a parlare brevemente con il ma-

resciallo della stazione dei carabinieri, presente al presidio, per poi avvicinarsi, sempre a bordo del fuoristrada, ai manifestanti, che apostrofava con insulti e minacce, sebbene questi non stessero ostruendo in alcun modo il transito all'interno della base; in seguito all'invito del maresciallo dei carabinieri, i manifestanti si allontanavano pur avendo tutto il diritto di svolgere la loro pacifica manifestazione —:

se non ritenga inaccettabile e provocatorio il comportamento del colonnello Mongiorgi, lesivo del diritto a manifestare dei pescatori e, in quanto tale, meritevole di essere adeguatamente sanzionato. (4-10344)

RISPOSTA. — *La Difesa ha posto sempre la massima attenzione alla problematica generale delle marinerie, con lo scopo di contemperare le attività di natura addestrativa svolte presso il Poligono di Capo Teulada con le esigenze connesse all'esercizio della pesca nelle aree interdette.*

A tal fine, nell'ottica di una fattiva collaborazione e per andare incontro alle aspettative dei pescatori, si sono tenute apposite riunioni, alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti di categoria interessati, per esaminare gli aspetti della ridefinizione dei termini del Protocollo d'intesa, relativamente all'estensione ed al tipo di utilizzazione del Poligono, nonché della rinegoziazione degli indennizzi, con particolare riguardo al pagamento degli stessi.

Ciò premesso, l'episodio richiamato dall'interrogante si colloca nell'ambito delle forme di protesta attuate, dal mese di dicembre 2003, dai pescatori delle marinerie di Teulada e di Sant'Anna Arresi.

I manifestanti hanno espresso il proprio malcontento sia attraverso assemblee permanenti e sit-in nei pressi della base militare di Teulada, che a bordo di imbarcazioni nell'area antistante il Poligono militare, rivendicando il mancato pagamento delle indennità per lo sgombero degli specchi d'acqua ed il rinnovo del Protocollo d'Intesa sulle indennità medesime.

Le varie iniziative realizzate dai pescatori, nonché le problematiche sottese, vengono costantemente seguite in sede locale,

dove finora non hanno, peraltro, provocato particolari contrasti, in quanto improntate alla correttezza dei rapporti e ad un sereno dibattito.

Corre l'obbligo di segnalare, tuttavia, che rispetto al passato gli interessati hanno posto in essere alcune azioni effettivamente più decise e conflittuali.

In particolare:

a) il 27 maggio 2004, circa 60 pescatori, dopo aver distribuito alcuni volantini in località « Porto Pino » del comune di Sant'Anna Arresi, al sopraggiungere di un'autocolonna militare l'hanno preceduta camminando a passo d'uomo, per circa 2 chilometri, fino ad uno degli ingressi della base militare;

b) il 31 maggio 2004, all'incirca 40 pescatori, a bordo di 17 imbarcazioni, hanno sostato nello specchio acqueo interdetto, antistante il Poligono di Capo Teulada, impedendo lo svolgimento delle previste esercitazioni a fuoco;

c) il 3 giugno 2004, i comandanti delle imbarcazioni dei pescatori in protesta, al rientro dalla consueta manifestazione a mare nelle acque interdette, denunciavano ai militari della stazione carabinieri di Teulada che nella mattinata, per una durata complessiva di circa 20 minuti, alcuni colpi di artiglieria erano caduti in mare ad una distanza di circa 150 metri dalle imbarcazioni, provocando la morte di numerosi pesci.

Con riferimento a quest'ultima vicenda, le circostanze di luogo e di tempo in cui si sono svolti i fatti sono documentate in una ripresa filmata effettuata dal Reparto che ha svolto l'esercitazione e messa a disposizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cagliari.

A tal riguardo, è meritevole di riflessione il fatto che l'azione delle marinerie — oltre a violare palesemente le ordinanze emanate a norma di legge — ha inciso sia sotto il profilo addestrativo, stante l'annullamento di tutte le altre attività previste per lo stesso 3 giugno, sia sotto quello finanziario per gli oneri connessi allo svolgimento di tali attività.

Nel contesto fin qui rappresentato è, quindi, maturato l'episodio riportato nell'interrogazione, nel corso del quale, davanti all'ingresso della porta carraia del 1° Reggimento corazzato di stanza a Teulada, si è verificato un vivace scambio di battute fra il comandante del suddetto reggimento ed i manifestanti presenti, che successivamente hanno sporto querela per il presunto proferimento di « epiteti ingiuriosi ».

L'ufficiale ha presentato, a sua volta, nei confronti di tutti i partecipanti alla manifestazione, denuncia per ingiurie, minacce, interruzione di pubblico servizio e violenza privata.

La questione è tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso.

Per le valutazioni definitive è, pertanto, necessario attendere gli esiti dell'autorità inquirente.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

CARDIELLO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il comune di Eboli ha sottoposto ad espropriazione per pubblica utilità i fabbricati di abitazione ricadenti nel centro storico e distrutti per gli eventi bellici del 1943, di proprietà di migliaia di sinistrati di guerra, facendo gravare sulle già misere indennità di esproprio addirittura anche la ritenuta d'imposta di cui all'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e ciò in contrasto con la circolare di codesto Ministero n. 194/E del 24 luglio 1998 « Tassazione indennità di esproprio » di cui alla predetta legge, che al 20° capoverso stabilisce « non danno luogo a plusvalenze le somme relative a indennità di esproprio di fabbricati e annesse pertinenze »;

va fatto notare, inoltre, che per i fabbricati distrutti i proprietari non hanno mai percepito dallo Stato alcun indennizzo pur dovuto a titolo di risarcimento per il danno di guerra subito —;

quali utili iniziative intenda adottare affinché la predetta categoria di fabbricati

sia esentata dalla tassazione delle indennità di esproprio, conformemente a quanto previsto dalla circolare sopra indicata. (4-10476)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che si intendono adottare affinché l'indennità di esproprio relativa ai fabbricati adibiti ad abitazione, sottoposti ad espropriazione per pubblica utilità dal comune di Eboli, non sia assoggettata a tassazione.*

Al riguardo si osserva che l'articolo 11, commi da 5 a 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 413 disciplina il trattamento tributario delle somme percepite a titolo di indennità di esproprio o di cessione volontaria nel corso di procedimenti espropriativi, delle indennità di occupazione, nonché delle somme per risarcimento dovuto a seguito di occupazione acquisitiva.

In particolare, il comma 5 della norma citata prevede che « Per le plusvalenze conseguenti alla percezione, da parte di soggetti che non esercitano imprese commerciali, di indennità di esproprio o di somme percepite a seguito di cessioni volontarie nel corso di procedimenti espropriativi nonché di somme comunque dovute per effetto di acquisizione coattiva conseguente ad occupazioni d'urgenza divenute illegittime relativamente a terreni destinati ad opere pubbliche o ad infrastrutture urbane (...), si applicano le disposizioni di cui all'articolo 81 (ora articolo 67), comma 1, lettera b) ultima parte, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, introdotta dal comma 1, lettera f), del presente articolo ».

Ai sensi del comma 6 del citato articolo 11 della legge n. 413 del 1991, « Le indennità di occupazione e gli interessi comunque dovuti sulle somme di cui al comma 5 costituiscono reddito imponibile e concorrono alla formazione dei redditi diversi di cui all'articolo 81 (ora articolo 67) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni (...).

Con il comma 7 viene stabilita l'applicazione di una ritenuta alla fonte del 20 per cento a titolo di imposta all'atto della corresponsione delle predette somme « ... comprese le somme per occupazione temporanea, risarcimento danni da occupazione acquisitiva, rivalutazione ed interessi ... ». È facoltà del contribuente, in sede di dichiarazione, optare per la tassazione ordinaria e, in tale caso, le ritenute si considerano effettuate a titolo di acconto.

Con la circolare n. 194 del 24 luglio 1998 del ministero delle finanze sono stati forniti chiarimenti in ordine alle fattispecie impositive che l'articolo 11 in esame ha inteso attrarre a tassazione.

In particolare, con detta circolare è stato espressamente affermato che non danno luogo a plusvalenza le somme relative ad indennità di esproprio di fabbricati ed annesse pertinenze. Così pure non devono essere assoggettate a tassazione le somme corrisposte a titolo di indennità di servitù, in quanto nei casi di specie il contribuente conserva la proprietà del cespite.

Pertanto, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate evidenziano che le somme relative ad indennità di esproprio di fabbricati ed annesse pertinenze, a differenza di quelle relative ad indennità di esproprio di terreni destinati ad opere pubbliche ed infrastrutture urbane, non sono soggette a ritenuta alla fonte in quanto non costituiscono reddito imponibile.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

all'inizio di febbraio 2003, a seguito di una pressante mobilitazione dei cittadini di Villa Cadè (RE) e grazie alla mediazione del comune e della provincia di Reggio Emilia, si era giunti alla sottoscrizione di un accordo tra l'assessorato allo sviluppo del comune di Reggio Emilia e la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI),

secondo il quale, nonostante la soppressione della stazione di Villa Cadè, entro un anno i treni sarebbero tornati a fermarsi nella frazione di Cadè. Ciò sarebbe stato possibile grazie alla costruzione di un cosiddetto « sovrappasso » che, così come già avviene nelle stazioni di Anzola e Castelfranco Emilia, avrebbe garantito il passaggio dei passeggeri da una pensilina all'altra senza attraversare i binari e, pertanto, avrebbe permesso a RFI di organizzare automaticamente la stazione utilizzando un numero limitato di personale;

da quanto si legge nella Carta dei Servizi di RFI « Il Gruppo Ferrovie dello Stato ha da tempo lanciato grandi progetti per trasformare radicalmente le stazioni italiane attraverso interventi di modernizzazione infrastrutturale, di riorganizzazione dei servizi ai viaggiatori, di miglioramento dei sistemi di informazione ferroviaria (...) e che l'impegno di RFI per assicurare un'ampia disponibilità di servizi e riqualificare le stazioni ha previsto lo stanziamento di circa 600 milioni di euro a cui si devono aggiungere altri 520 milioni di euro che saranno utilizzati dalle altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato specificatamente costituite per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare delle stazioni —:

se, all'interno del programma di riqualificazione delle stazioni, possano essere inseriti interventi volti a riqualificare e rendere fruibili stazioni di dimensioni limitate e a frequentazione ridotta che, sebbene non abbiano rilevanza da un punto di vista aziendalistico hanno ancora una elevata importanza sociale per molti cittadini pendolari;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che gli interventi infrastrutturali, a carico di RFI, volti a garantire la riapertura della Stazione di Villa Cadè siano attuati in tempi rapidi.

(4-07647)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, Ferrovie dello Stato s.p.a. ha riferito che, oltre ai programmi interessanti*

le stazioni della rete (Grandi Stazioni, Cento-stazioni, stazioni AV, progetto Pegasus per le piccole stazioni del Sud Italia eccetera), Rete Ferroviaria Italiana spa è impegnata in un programma mirato a rendere più funzionali e a migliorare tutte le stazioni ferroviarie per il quale sono previsti finanziamenti, graduati per annualità, già disponibili.

Nel quadro delle iniziative tendenti a favorire lo sviluppo del trasporto su ferro per la stazione di Villa Cadè, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che è stato convenuto tra l'Assessorato allo sviluppo del Comune di Reggio Emilia e Rete Ferroviaria Italiana spa di effettuare una serie di interventi infrastrutturali per riattivare la fermata dei treni nella stazione citata.

Le opere in questione, che consistono nella realizzazione di un sottopasso di stazione in sostituzione del sovrappasso previsto in convenzione, hanno avuto inizio nel mese di ottobre 2004.

La riapertura all'esercizio della stazione, da concordare con la Direzione regionale del trasporto locale sulla base dei servizi richiesti dalla regione Emilia Romagna, potrà avvenire a conclusione dei lavori prevista per dicembre 2005.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

CHIANALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la ferrovia Chivasso-Casale M.to e ritorno, è un collegamento essenziale per molti lavoratori e studenti, che usano questo mezzo per contenere tempi e costi di spostamento altrimenti elevati;

a partire dall'11 dicembre 2004, Trenitalia ha predisposto una modifica degli orari delle corse;

l'orario proposto obbliga ad anticipare la partenza da Chivasso e ritardare il rientro da Casale di circa venti minuti costringendo i viaggiatori a tempi d'attesa giornalieri superiori a quelli di percorrenza;

ulteriore disagio deriva dalla mancanza di mezzi pubblici in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei treni;

gli orari proposti non hanno nessuna attinenza né con le attività lavorative né, tantomeno, con gli orari degli Istituti Scolastici —;

se il Ministro sia a conoscenza di tale grave situazione, se intenda intervenire presso Trenitalia affinché modifichi le decisioni assunte confermando le corse attualmente programmate, almeno negli orari di maggior utilizzo, come richiesto da oltre 500 passeggeri della tratta Chivasso-Casale M.to. (4-11993)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che la Divisione Piemonte del trasporto regionale ha più volte contattato le Associazioni dei pendolari in appositi incontri organizzati dalla Regione per affrontare le problematiche connesse all'introduzione del nuovo orario ferroviario 2004-2005 e addivenire, nel limite imposto dal rispetto delle esigenze tecniche, ad una programmazione dei servizi maggiormente condivisa dagli interessati sulla linea Chivasso-Casale Monferrato.*

Alcune variazioni introdotte hanno tuttavia suscitato le proteste di una parte della clientela; la Direzione Piemonte ha quindi ritenuto opportuno riavviare i contatti con le Istituzioni e con i rappresentanti dei pendolari della zona per verificarne le effettive esigenze di mobilità.

A seguito di tali incontri è emerso che gli attuali orari di arrivo alla stazione di Casale Monferrato, anticipati rispetto a quelli precedenti, sono compatibili con l'orario di inizio delle lezioni e consentono il regolare avvio dell'attività scolastica da parte degli studenti pendolari prima costretti a fruire di permessi per l'ingresso posticipato.

Sono allo studio invece soluzioni tecniche che consentiranno di garantire agli studenti il rientro da Casale Monferrato alla località di provenienza in tempo utile al termine delle lezioni.

In tali incontri sono stati concordati sia l'effettuazione della fermata di Giarole del treno R 4763 sia l'attivazione del collegamento anche per la giornata del sabato; tali provvedimenti sono già stati resi operativi.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

DELBONO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) », prevede che « le disposizioni della legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni, e le altre disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche si applicano anche alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro »;

il riferimento, contenuto nella norma citata della legge finanziaria 2004, al riconoscimento legale non considera il fatto che le associazioni bandistiche, pur legalmente costituite, nella loro totalità non presentano la forma di associazioni giuridicamente riconosciute;

in conseguenza di quanto esposto, le associazioni in questione non possono in realtà beneficiare delle disposizioni agevolative in materia tributaria da tempo applicate ai Gruppi sportivi dilettantistici e alle Pro Loco —:

quali iniziative anche normative intenda assumere il Ministro interrogato affinché si realizzino le condizioni per l'effettiva ed equa applicazione di quanto introdotto dalla legge finanziaria 2004 a favore di una componente rilevante del panorama culturale e sociale del nostro Paese. (4-10352)

RISPOSTA. — *In ordine alla problematica prospettata con il documento di sindacato ispettivo cui si risponde, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato che l'attuale formulazione dell'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, non contiene più il riferimento al riconoscimento giuridico delle associazioni bandistiche ed ai cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare.*

Infatti, l'articolo 1, comma 114, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), ha modificato il citato articolo 2, comma 31, della legge n. 350 del 2003, sostituendo le parole « legalmente riconosciute » con le seguenti « legalmente costituite ».

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la Federazione Italiana Tabaccai (F.I.T.) ha recentemente chiesto di poter incontrare con la massima urgenza il Ministro dell'economia professor Siniscalco al fine di rappresentare al medesimo il disagio dei tabaccai e, soprattutto, dei cittadini derivante dall'arrotondamento, operante dal 1° agosto 2004, del valore delle marche da bollo, portato da euro 10,33 ad euro 11;

come sempre, infatti, al momento dell'entrata in vigore della norma, non sono state poste in circolazione né le marche da 11 euro né le marche integratrici della differenza di 67 centesimi di euro;

la questione si ripropone in ogni circostanza analoga facendo sempre più rinvigorire l'irritazione dei cittadini e dei tabaccai, atteso che appare incredibile che il ministero non sia in grado di attrezzarsi di fronte ad una evenienza di tal genere;

continuano ad essere oscure, per un cittadino di buon senso, le ragioni che

impediscono allo Stato di provvedere alla stampa delle marche con il nuovo valore (o delle marche integratrici) sì da coordinare l'entrata in vigore dell'aumento con l'effettiva distribuzione, ai tabaccai ed agli uffici, delle nuove marche;

gravissimi sono i disagi e giustificatissime le lamentele che una tale situazione crea, lasciando letteralmente sbigottiti i cittadini che, sempre, in circostanze analoghe hanno avuto la disperante sensazione di uno Stato incapace persino di gestirsi in modo serio gli aumenti che esso stesso dispone e che dunque potrebbero essere programmati con la preventiva consapevolezza dei tempi necessari per la stampa e per la distribuzione delle nuove marche da bollo o di quelle integratrici delle vecchie marche da bollo —:

quali siano le ragioni che, ad oggi, non hanno consentito di rifornire i tabaccai delle marche da 11 euro o delle marche da 67 centesimi di euro integratrici di quelle di vecchio stampo e del valore di euro 10,33;

quali siano gli ostacoli che impediscono una tale semplicissima organizzazione di coordinamento fra provvedimento legislativo di aumento ed entrata in vigore dei nuovi valori. (4-10729)

RISPOSTA. — *In ordine alla problematica prospettata con il documento di sindacato ispettivo in esame, si fa presente che l'articolo 1-bis, comma 10, lettera d) del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 (convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191), nel modificare la tariffa dell'imposta di bollo allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, ha elevato l'importo indicato da lire 20.000 ad euro 11,00. Pertanto, al fine di agevolare l'utenza nell'assolvimento di tale imposta, si è reso necessario, provvedere all'istituzione di un nuovo taglio di marca da bollo a tassa fissa da 11,00 euro.*

A tal fine, l'Agenzia delle entrate, oltre ad interessare il Dipartimento del Tesoro per stabilire le caratteristiche tecniche del valore di nuova istituzione, ha chiesto all'Isti-

tuto Poligrafico e Zecca dello Stato la fornitura di n. 60.000.000 esemplari del nuovo taglio.

Tenuto conto del fermo della produzione, dal 9 al 21 agosto 2004, da parte della Officina Carte e valori, dipendente dell'Istituto Poligrafico, e l'impossibilità, pertanto, di effettuare, entro la prima settimana di settembre 2004, la consegna dei valori di cui trattasi, l'Agenzia delle entrate ha precisato che, in attesa di tale fornitura, ha provveduto, nel periodo dal 26 luglio al 17 settembre 2004, a consegnare a Poste italiane spa quale distributore primario dei valori bollati, complessivamente n. 17.800.000 marche a tasso fisso da euro 0,15 e n. 18.300.000 marche a tasso fisso da euro 0,52, al fine di consentire gli abbinamenti ad integrazione della marca da euro 10,33.

Tale fornitura, secondo quanto rappresentato dall'Agenzia delle entrate, è stata effettuata in misura notevolmente superiore rispetto ai consumi storici del periodo, nella considerazione che il nuovo taglio sarebbe stato consegnato a Poste italiane non prima del 15 settembre 2004.

Acquisite, in data 23 agosto 2004, le caratteristiche tecniche della nuova marca da bollo a tasso fisso da realizzare, la medesima Agenzia ha emanato il provvedimento 31 agosto 2004 di istituzione della nuova marca da bollo a tasso fisso da euro 11,00, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 3 settembre 2004.

A seguito di detta pubblicazione, è stata consegnata a Poste italiane, in data 10 settembre 2004, non appena ricevuta dall'Istituto Poligrafico, una prima fornitura di n. 10.550.000 esemplari della marca di nuovo taglio, per la successiva distribuzione agli Uffici postali dipendenti ed ai tabaccai.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati

dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 190 gli atti inviati al Ministero delle Attività Produttive ed in 74 gli atti attuati, con una percentuale pari al 38,94 per cento; la percentuale, in realtà, appare certamente dignitosa anche se, ovviamente, non del tutto soddisfacente;

in particolare l'interrogante ritiene di dover essere di stimolo in considerazione della straordinaria rilevanza che ha assunto, in questa XIV Legislatura, il Ministero delle Attività Produttive, alle prese, oggi come non mai in passato, con le grandi sfide che nascono dalla globalizzazione e dalla necessità di grande ammodernamento del nostro sistema-imprese che deve essere aiutato a scrollarsi di dosso il residuo di provincialismo di cui ancora in parte soffre e che gli impedisce, a volte, di riuscire ad interpretare adeguatamente il nostro straordinario « made in Italy » conquistando quei mercati che, pur difficili, non sono in grado di competere con la qualità ed il gusto delle nostre produzioni —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti più significativi ad oggi non ancora attuati di maggior rilievo quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, e se vi sia la piena consapevolezza della necessità di non frapporre indugi di sorta alla ricerca di una competitività del nostro sistema-imprese, in ragione del fatto che qualsiasi ritardo può essere pregiudizievole per la sorte delle aziende italiane che, frenate ad ovest dal drammatico rapporto euro-dollaro che stronca l'esportazione, sono frenate altresì ad est da una concorrenza spietata e dal fenomeno apparentemente incontenibile delle contraffazioni delle merci, soprattutto dai Paesi dell'Oriente.

(4-12823)

RISPOSTA. — In relazione ai dati indicati nell'interrogazione in esame, si ritiene opportuno fornire un aggiornamento al 31 dicembre 2004.

Dai dati pubblicati dal Servizio per il Controllo parlamentare della Camera dei Deputati (notiziario mensile n. 23/XIV - gennaio 2005) risulta, infatti, che il totale degli atti inviati al ministero dall'inizio della XIV legislatura è di 195 atti ed il totale di quelli attuati è di 90 atti, con una percentuale di attuazione pari al 46,15 per cento, nella media delle altre amministrazioni.

Ciò precisato, si condivide la considerazione che emerge dall'atto medesimo circa il ruolo assunto dal ministero delle attività produttive nell'attuale contesto di economia globalizzata con le grandi sfide produttive in atto che richiedono alle nostre imprese un percorso in grado di condurle, nel breve-medio periodo, all'innovazione ed all'ammodernamento degli apparati produttivi. Ciò, al fine di consentire alle stesse di poter far fronte alla concorrenza dei paesi emergenti, di tendere alla conquista di nuovi mercati e di consolidarsi nei mercati già conquistati.

Al fine di consentire il perseguimento di tali obiettivi, particolarmente alle imprese dedite alle produzioni Made in Italy, il ministero delle attività produttive è fortemente impegnato ad attuare, in tempi brevi, gli impegni assunti nelle diverse sedi ed occasioni, anche di quelli assunti solo come raccomandazione, pur nella consapevolezza delle difficoltà, anche di natura finanziaria, che occorre, talvolta, affrontare.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

in data 6 febbraio 1995, la società CASA PIÙ SRL, in liquidazione, ebbe a presentare al Comune di Piacenza, ai sensi della legge n. 724 del 1994, 2 richieste di sanatoria (prot. gen. 1395 e 1396) per abusi edilizi;

in relazione alle richieste di sanatoria di cui sopra, la predetta società ebbe a

versare al Comune di Piacenza la somma equivalente a euro 3.629,25 a titolo di oneri concessori e al Ministero delle Finanze, ex Ufficio di Intendenza di Finanza di Piacenza, la somma equivalente a euro 5.737,45 a titolo di oblazione;

la richiesta di sanatoria venne respinta ma, mentre il Comune di Piacenza ha provveduto a rimborsare la predetta somma equivalente a euro 3.629,25, l'Agenzia delle Entrate Ufficio di Piacenza, nonostante siano state presentate numerose istanze di rimborso in merito, non ha ancora provveduto al rimborso della somma percepita a titolo di oblazione equivalente a euro 5.737,45;

i decreti 19 luglio 1995, articolo 1 e 7 luglio 1997, articolo 1 del Ministero del Tesoro e le Circolari 31 ottobre 1997 n. 283 e 30 dicembre 1997, n. 333 del Ministero delle Finanze impongono « di rimborsare le somme versate e non dovute a titolo di oblazione per sanatoria degli abusi edilizi ex legge n. 724 del 1994 e ss.mm. » —:

se intenda intervenire affinché sia garantito il rimborso alla società CASA PIÙ SRL in liquidazione della somma indicata nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-10803)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in esame, l'interrogante chiede notizie sul rimborso, alla società Casa Più srl della somma di 5.737,45 euro versata a titolo di oblazione per sanatoria degli abusi edilizi, ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724.*

Detto rimborso, come si evince dal verbale di liquidazione dell'Agenzia delle entrate, si è reso necessario poiché la citata società ha ritenuto opportuno rinunciare alla richiesta di condono edilizio.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che, relativamente al rimborso di 5.737,45 euro richiesto dal signor Bottazzi Roberto — in qualità di liquidatore di « Casa Più in liquidazione » —, il locale ufficio di Piacenza, in data 3 dicembre

2004, ha emesso i seguenti ordinativi individuali di pagamento:

a) capitolo 3812 ordinativo n. 83/392 di 5.736,16 euro,

b) capitolo 4016 ordinativo n. 37/193 di 194,53 euro.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per i quali, a tutt'oggi, non si sia provveduto al rimborso Irpef, riferito ai redditi per l'anno 1985, a favore di Calamari Emilio (nato a Piacenza il 28 gennaio 1928, ed ivi residente in Via Dante Alighieri 69) cod. fisc. CLMMLE28A28G535U;

se non si ritenga di dover impartire opportune disposizioni, affinché detta liquidazione sia immediatamente disposta, considerata l'attesa da parte del contribuente di oltre tre lustri. (4-11643)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali non si è provveduto al rimborso Irpef, riferito ai redditi per l'anno 1985, a favore del signor Calamari Emilio (nato a Piacenza il 28 gennaio 1928, ed ivi residente in via Dante Alighieri n. 69 — codice fiscale CLM MLE 28A28 G535U).*

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che il rimborso in questione, ammontante a 4.516,42 euro di capitale e 5.323,73 euro di interessi, è stato disposto mediante accredito della somma sul conto corrente del beneficiario.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo degli Stati Uniti d'America ha comminato multe ad alcune società

italiane (Alitalia, Ex Comit, Industria composizioni stampate; Società industriale accumulatori) per aver violato il blocco commerciale imposto alla Repubblica di Cuba dagli Usa;

tale blocco e notoriamente illegale;

l'embargo statunitense contro la Repubblica di Cuba è stato condannato da una risoluzione dell'Onu approvata da 179 Stati e respinta soltanto da 4 (Usa, Israele, Palau e Isole Marshall) —:

quali atti siano stati compiuti, o si intendano compiere, da parte del Governo italiano per impedire che misure extraterritoriali decise da Washington ledano gli interessi economici delle imprese italiane e, più in generale, gli interessi e la sovranità del nostro Paese. (4-11731)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto parlamentare in esame, il ministero interrogato segnala che la materia delle sanzioni statunitensi per le società che commerciano con Cuba è stata affrontata regolarmente dall'Unione Europea in occasione della deroga (« waiver ») semestrale all'efficacia del Titolo III dell'« Helms Burton Act » (« Cuban liberty and democratic solidarity act » del 1996). Tale Titolo conferisce ad un cittadino statunitense il diritto di adire un tribunale degli Stati Uniti contro un'impresa che traffichi in proprietà nel territorio cubano precedentemente confiscate a cittadini americani. Il Titolo III dell'Helms Burton Act è stato sospeso fino al dicembre dello scorso anno in forza di decisioni semestrali di « waiver » del Presidente degli Stati Uniti, previste dalla stessa legge statunitense. Il Titolo IV dello stesso « Act » prevede il diniego di visti per le persone che « traffichino » nelle proprietà confiscate.*

Per quanto riguarda le società italiane indicate nel testo dell'interpellanza, si fa presente che nessuna di esse ha mai informato di eventuali sanzioni ricevute l'Ambasciata d'Italia a Washington, né la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, né la Commissione Europea.

In linea generale, si può segnalare al riguardo il Reg. (CE) 2271/96 del Consiglio

del 22 novembre 1996, relativo alla protezione dagli effetti extraterritoriali derivanti dall'applicazione di una normativa adottata da un Paese terzo, come, in particolare, la legge Helms Burton. Ai sensi dell'articolo 2 di tale Regolamento, qualora gli interessi economici di qualunque persona siano lesi da atti normativi di Paesi Terzi, l'interessato è tenuto ad informarne la Commissione Europea nei trenta giorni successivi. Secondo l'articolo 11 del Regolamento dovrebbe trattarsi, in linea di principio, di persona fisica o giuridica residente nella Comunità. Secondo l'articolo 5 dello stesso Regolamento nessuna delle persone minacciate da tali lesioni è tenuta a rispettare le richieste o i divieti che rappresentino applicazione degli atti normativi con effetti extraterritoriali.

Si segnala infine che, in occasione di una riunione di Alti Funzionari dell'Unione Europea e degli Stati Uniti (EU-US Senior Level Group), il 6 dicembre scorso la Commissione Europea, sulla base del sostegno dell'Italia e di tutti gli Stati Membri, ha sottolineato la necessità di mantenere la tregua raggiunta il 1998 con gli USA riguardo all'imposizione unilaterale da parte degli Stati Uniti di sanzioni extraterritoriali e misure che penalizzino le società europee. In questo contesto la Commissione ha ribadito l'attesa che il Presidente Bush proroghi la deroga al Titolo III della legge Helms Burton e si astenga dall'applicazione del Titolo IV della stessa legge alle società europee.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giampaolo Bettamio.

GAZZARA, FRIGERIO, BURANI PRO-CACCINI, CAMINITI, PITTELLI, AZZOLINI, PAOLETTI TANGHERONI, LAZZARI, CALIGIURI, LICASTRO SCARDINO, MILANESE, TARANTINO, CARDIELLO, GERMANÀ, PERROTTA, GRIMALDI, COLLAVINI, BLASI, CUCCU, SCHERINI, MAURO, SARDELLI, DEODATO, VIALE, LECCISI, BAIAMONTE, SANTORI, GIUDICE, GIACOMO ANGELO

ROSARIO VENTURA, SPINA DIANA, LEZZA, DI TEODORO, BORRIELLO, LO PRESTI, CARRARA, COSENTINO, DI VIRGILIO e CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il silenzio più assordante ha ormai coperto l'indignazione per i processi somari e per le condanne disumane irrogate a Cuba nella primavera del 2003 contro gli intellettuali del « Gruppo Varela »;

i 75 condannati per aver auspicato libertà e pluralismo marciscono nelle prigioni del popolo del regime cubano e l'Unione europea non alza un dito per difendere i valori di libertà ed i diritti umani;

anzi, molti politici italiani, molti Enti locali, molte regioni, intensificano le iniziative turistico-economiche verso quel Paese e gli scambi commerciali che sostanzialmente di fatto aiutano la dittatura di Fidel Castro, dimentichi dei loro proclami di libertà e di strenua difesa dei valori umani;

l'Italia e l'Unione europea sembrano dimenticare i diritti dei dissidenti cubani —:

quali iniziative, in Italia ed in Europa, sono state promosse dal Governo italiano o lo stesso intende promuovere a tutela dei diritti dei dissidenti cubani. (4-09613)

RISPOSTA. — *L'arresto da parte del regime castrista dei 75 dissidenti nel marzo 2003 ha determinato la dura condanna da parte della Comunità internazionale e, in particolare, dell'Unione Europea che, in risposta all'inasprimento della repressione del Governo cubano, ha concordato una serie di misure sanzionatorie di carattere politico, contenute nella dichiarazione comune del 5 giugno 2003.*

Da parte italiana, dinanzi alla Sessione plenaria del Parlamento Europeo, il 21 luglio 2003, il Ministro Frattini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'UE, ha apertamente criticato la mancanza di azioni positive da parte del governo cubano

in diversi settori, dal risanamento economico, allo stabilimento di un processo di transizione ad una democrazia pluralistica. In tema di rispetto dei diritti umani — notò in quell'occasione il Ministro Frattini — la situazione si era addirittura deteriorata, né si erano notati miglioramenti quanto alla libertà di movimento o alla libertà dei mezzi di informazione. Nella stessa data, il Consiglio dell'UE lanciò un appello alle autorità cubane perché i prigionieri politici fossero immediatamente rilasciati ed i detenuti non fossero « sottoposti a sofferenze né a trattamenti disumani ». Inoltre, nell'agosto 2003 l'incaricato d'affari cubano venne convocato al Ministero degli Esteri, su istruzioni del Ministro Frattini, per manifestargli la preoccupazione dell'Italia e dell'Unione Europea (di cui il nostro Paese esercitava in quel periodo la Presidenza) sulle condizioni di salute in cui versavano alcuni dissidenti detenuti.

L'Unione Europea ha assunto una posizione comune su Cuba fin dal 1996, basata sulla ricerca un dialogo costruttivo con le Autorità de L'Havana, al fine di incoraggiare un miglioramento della situazione dei diritti umani e la promozione di istituzioni effettivamente democratiche e pluraliste. Proprio a seguito dell'arresto dei dissidenti, tuttavia, l'UE ha deciso di intensificare i rapporti con i dissidenti anche con una iniziativa eclatante quale quella di invitare alle feste nazionali celebrate dalle varie Ambasciate dei paesi europei all'Havana fra cui quella italiana gli esponenti più autorevoli della dissidenza cubana e gli oppositori politici al regime. Ciò ha determinato una situazione di pressoché totale isolamento delle Ambasciate UE a Cuba per opera delle Autorità locali, rendendo di fatto estremamente problematico quel dialogo costruttivo che era comunque una delle finalità della posizione comune del 1996.

Il 15 aprile 2004, nel corso della 60ª sessione annuale della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che ha avuto luogo a Ginevra, è stata adottata una Risoluzione, cosponsorizzata dall'Italia, con la quale si sollecita il Governo cubano a collaborare con il Rappresentante dell'Alto

Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, ad adottare le misure necessarie per favorire l'instaurazione di un dialogo fruttuoso con tutti i gruppi politici organizzati della società cubana, e a favorire l'instaurazione di istituzioni democratiche.

Nonostante il sopraccitato provvedimento, nel periodo aprile-maggio 2004, si è registrato un ulteriore inasprimento della repressione da parte delle Autorità cubane nei confronti dei dissidenti, che ha portato all'arresto di altre 16 persone tra attivisti per i diritti umani e giornalisti. I Capi Missione dell'UE a l'Avana hanno reagito denunciando come tali arresti ed il relativo processo siano avvenuti senza alcun rispetto delle garanzie a favore degli imputati ed a tutela dell'indipendenza ed imparzialità del procedimento.

A tutt'oggi delle 75 persone arrestate nel marzo 2003, 14 sono state rilasciate dalle autorità cubane. In particolare il 30 novembre u.s. le autorità cubane hanno rilasciato due prigionieri tra i più noti ed autorevoli del gruppo dei 75. Si tratta di Raul Rivero, recentemente insignito di un premio dell'UNESCO per la libertà di stampa e Osvaldo Alfonso Valdes, Presidente del clandestino Partito Liberal Democratico. Nessuna delle 21 persone arrestate nel corso del 2004 sarebbe invece stata scarcerata.

Si evidenzia peraltro che la liberazione sia dei 12 dissidenti del « Gruppo dei 75 » che dei 5 attivisti per i diritti umani e giornalisti non è avvenuta grazie a indulto o amnistia, ma in base ad una licentia exrapenal, figura giuridica che lascia inalterata la condanna, ma sospende l'esecuzione della pena a seguito di sopravvenuti motivi di salute.

Va inoltre sottolineato che il 5 novembre u.s. le autorità cubane hanno consentito ad alcuni Ambasciatori accreditati a L'Havana di visitare due stabilimenti penitenziari, per verificare le condizioni locali di detenzione. Tale visita, secondo quanto riferito dal nostro Ambasciatore, che peraltro non è stato inserito nel ristretto gruppo di diplomatici cui è stato consentito di partecipare, contrariamente agli intendimenti delle au-

torità cubane, non è risultata soddisfacente per quanto attiene alla verifica del rispetto degli standard internazionali in materia di trattamento dei detenuti.

Ai provvedimenti di scarcerazione adottati dal Governo cubano ha fatto seguito il recente scongelamento di tutte le Ambasciate comunitarie a L'Avana, tra cui anche quella italiana (avvenuto in due riprese, il 3 e il 10 gennaio scorsi). Questa ultima decisione rappresenta un importante sviluppo positivo nei rapporti tra l'Unione Europea e Cuba, consentendo l'avvio dell'auspicato processo di normalizzazione dei rapporti politico-diplomatici con il Governo cubano, dopo circa 18 mesi di crisi. Tale importante sviluppo, che consente, in pratica, la ripresa del dialogo critico con il Governo cubano e dei contatti ufficiali ad alto livello, è stato presentato dalle Autorità cubane come una risposta alle misure proposte dal Gruppo di Lavoro per l'America Latina (COLAT) nel corso della riunione del 14 dicembre scorso e, in particolare, alla sospensione temporanea degli inviti ai dissidenti alle feste nazionali, che sono sempre stati interpretati in modo provocatorio da parte cubana. Le proposte in questione, che sono state il frutto di un lungo e faticoso negoziato, sono state formalmente adottate nelle Conclusioni del CAGRE del 31 gennaio scorso. Va inoltre rilevato che nelle predette Conclusioni si prevede che l'UE sviluppi un dialogo rafforzato e più regolare con la dissidenza, le cui modalità saranno concordate tra i Partners, e si reiteri la richiesta alle Autorità cubane di liberare in modo incondizionato tutti i dissidenti e i prigionieri politici attualmente detenuti. Sulla base quindi dei progressi che si registreranno a Cuba nelle condizioni dei dissidenti e nel settore dei diritti umani, l'UE riesaminerà entro il prossimo mese di luglio se confermare o meno la sospensione delle predette sanzioni nei confronti del Governo cubano.

In questa prospettiva, l'Italia e l'UE guardano positivamente alla possibilità di un miglioramento delle relazioni con le Autorità cubane, nel quadro di un generale miglioramento dei diritti umani nel Paese e

di una soddisfacente soluzione del problema dei dissidenti politici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giampaolo Betamio.

GIORDANO e VENDOLA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

nei Comune di Cecina in provincia di Livorno esiste un Protocollo d'Intesa tra l'Ente Locale e la Rete Ferroviaria Italiana che prevede la costruzione di numerosi palazzoni senza che sia osservata la sede ferroviaria e i palazzoni stessi (Tirreno — 17 ottobre 2004);

questi palazzoni andrebbero a congestionare una zona già ad alta densità abitativa con alto traffico veicolare e con un'unica via di fuga, tra l'altro individuata come sede del più grosso mercato settimanale toscano con circa 280 punti vendita;

un albergo di 35 metri sarà costruito a 20 metri dalla sede ferroviaria ed in una zona ad alto rischio alluvionale;

tutti i palazzoni saranno costruiti a ridosso di strade, senza rispettare le distanze di sicurezza, previste dal rischio sismico;

non esiste un piano del rumore adeguato e veritiero, né uno studio di impatto ambientale, né uno studio sulle ricadute sul traffico veicolare, né piani di fuga, né uno studio sulle maggiori esigenze di acqua potabile e di smaltimento delle acque di fognatura dovute all'incremento di popolazione —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Ferrovie affinché si addivenga ad una modifica del Protocollo d'Intesa sopra ricordato. (4-11440)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in esame, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che la questione attiene sostanzial-

mente alla trasformazione urbana di aree ferroviarie nell'ambito della stazione di Cecina (Livorno).

L'inserimento nella pianificazione urbana comunale di aree ferroviarie già dalla metà degli anni novanta (epoca in cui erano ancora necessarie allo svolgimento dell'esercizio ferroviario) rientrava tra le priorità del comune di Cecina.

La conseguente realizzazione del processo di trasformazione urbana in variante di piano regolatore generale è stata strutturata attraverso lo strumento contrattuale della finanza di progetto-articolo 37-bis e seguenti della legge n. 109 del 1994 e successive integrazioni e modificazioni. Questo prevede a valle della sottoscrizione della convenzione attuativa, nella quale Rete Ferroviaria Italiana spa opziona al comune di Cecina l'area ferroviaria interessata un bando ad evidenza pubblica per la ricerca di un partner privato che assumendosi tutti gli oneri derivanti e corrispondendo a Rete Ferroviaria Italiana spa il valore delle aree aggiudicate a seguito di gara pubblica realizzi prioritariamente l'intero progetto comprensivo delle opere pubbliche.

Il sopra indicato progetto è derivato dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 19 settembre 2002. Il programma di realizzazione delle opere è stato approvato dal consiglio comunale con delibera n. 33 del 12 marzo 2003 e successivamente dal consiglio di amministrazione di Rete Ferroviaria Italiana spa nella seduta dell'11 settembre 2003. In data 16 ottobre 2003 tra Rete Ferroviaria Italiana spa e comune di Cecina è stata sottoscritta la Convenzione attuativa per la disciplina delle modalità e previsione urbanistiche da riportare nel bando ad evidenza pubblica.

La Convenzione attuativa a fronte delle volumetrie con destinazione residenziale e terziaria, ritenute urbanisticamente congrue dall'amministrazione comunale con la variante al PRG, prevede a cura e spese dell'aggiudicatario di:

a) adeguare le normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche dell'attuale sottopasso pedonale di stazione;

b) riqualificare l'innesto nel fabbricato viaggiatori;

c) migliorare l'interscambio treno/bus con il prolungamento del sottopasso sino al terminal bus (da realizzare) lato mare;

d) delocalizzare gli impianti ferroviari insistenti su parte delle aree oggetto di cessione nell'ex fascio merci della stazione di Vada in comune di Rossignano;

e) provvedere al riassetto complessivo del piazzale antistante la stazione;

f) delocalizzare sede ed impianti del DLF, entrambi obsoleti, in altra area che rimane di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana spa;

g) realizzare il nuovo centro sportivo che rimane di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana spa e che sarà locato al DLF; parcheggi pubblici e privati; sistemazione della viabilità dell'intero sistema fognante e di rete dell'intero comparto oggetto dell'intervento;

h) realizzare area e fabbricato terminal bus con 5/6 stalli di sosta nonché le altre opere necessarie previste dall'amministrazione comunale.

Si tratta di un percorso progettuale tutto da sviluppare in armonia alle normative vigenti sotto l'aspetto urbanistico, come ad esempio la mitigazione del livello dell'attuale impatto acustico e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

A tale riguardo il ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è già attivato ai fini dell'osservanza di quanto prescritto dall'articolo 49 e seguenti e dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11 luglio 1980.

Per quanto concerne gli studi ed il rispetto delle normative vigenti in merito alle distanze dalla sede stradale, rischio sismico, studio di impatto ambientale, ricadute sul traffico veicolare, esigenze acqua potabile e smaltimento acque nere di cui all'atto ispettivo questi saranno definiti negli elaborati del progetto definitivo che

l'aggiudicatario dovrà presentare al Comune e a Rete Ferroviaria Italiana spa per l'approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente per il quale si auspica una accettabile vivibilità non attiene alle sole espressioni ecologiche del territorio poiché anche l'ambiente tecnologico entrato nella quotidianità esistenziale del nostro Paese, è parte integrante dell'attuale espressione culturale e politica italiana;

l'ambiente tecnologico esige una cura responsabile e particolare da parte delle forze politiche per gli equilibri instabili sui quali si fonda e per il rispetto dovuto ai cittadini con il quale convivono, o perlomeno sperano di convivere, fino a quando eventi dissuasivi, come la paralisi dei voli del 6 ottobre 2004 in un Paese a tecnologia avanzata per i tre collapsi della centrale elettrica di Linate, impongono una seria riflessione sul da farsi;

entrando nel merito della questione, l'aumentato fabbisogno elettrico del crescente numero di impianti di Assistenza al Volo installati nell'Aeroporto di Linate, ha causato con tutta probabilità, un assorbimento di punta (come talvolta accade anche con le utenze domestiche) che superando il limite massimo consentito, ha determinato il primo black out della centrale Enav;

mentre, in tal caso, una simile distrazione nelle abitazioni per un concomitante eccessivo assorbimento di energia elettrica, si risolve con il semplice ripristino del teleruttore di sicurezza, in un aeroporto come quello di Linate il rischio del black out della centrale come poi, è avvenuto, doveva far prevedere ai responsabili dell'Assistenza al Volo che le con-

seguenze annesse e connesse sarebbero state ben altre;

la centrale Enav di Linate è dotata, come negli altri aeroporti, di generatori sempre in funzione che aumentano l'affidabilità dell'alimentazione elettrica; essi la filtrano di ogni disturbo, sovratensione, o cali di tensione, contrastando ogni possibile black out con batterie di emergenza;

quando il generatore in servizio va fuori uso per un guasto o per una caduta di tensione, entrano in funzione in virtù di un dispositivo di commutazione, due apparati denominati Ups, che garantiscono la continuità operativa del sistema, attingendo energia da altra fonte disponibile;

ad avviso dell'interrogante, questi Ups durante l'interruzione dell'energia elettrica non si sono messi in funzione, ovvero, sono stati esclusi dal dispositivo di commutazione, per cui mancando sia la normale fonte di alimentazione Enel o Sea, sia quella dei generatori supplementari, il sistema che avrebbe dovuto assicurare la continuità, si è bloccato;

a questo punto, doveva subentrare a sostegno anche un altro complesso ausiliario, formato da un gruppo elettrogeno autonomo ma a quanto pare, anche questo non ha saputo assicurare all'utenza la relativa sorgente di alimentazione elettrica necessaria;

è plausibile ritenere che questa unità di scambio installata nella centrale elettrica di Linate (che per rendere l'idea agisce un po' come quella dei semafori in sequenza tra di loro ad un incrocio), non sia sufficientemente sincronizzata in caso di emergenza, con i tempi di intervento delle varie sorgenti elettriche aeroportuali della rete Enel, della rete Sea, dei due Ups con il relativo sistema di megabatterie e del (solo) gruppo elettrogeno supplementare di dotazione a Linate;

il menzionato dispositivo di commutazione, vero cervello del sistema, probabilmente non è stato all'altezza della situazione per non aver collegato con la corretta sequenza, le varie sorgenti di

alimentazione realizzate da ditte differenti ed ancora diverse dalla società addetta alla manutenzione dell'intera centrale elettrica di Linate;

risulta all'interrogante che il problema analogo di mancato sincronismo, era già accaduto all'Enav all'aeroporto di Bari, circa due anni fa, fortunatamente durante le fasi di collaudo di questi gruppi Ups; infatti, simulando mancanza di energia, essi intervenivano regolarmente come previsto, ma durante il funzionamento il menzionato dispositivo «vedendo» erroneamente che l'energia di rete (Enel o altra) era ritornata, staccavano gli Ups e commutavano il sistema di utenza sulla rete ancora mancante, provocando il blackout;

il gravissimo inconveniente portato a conoscenza dello stesso Enav, fu ovviato attraverso una modifica della scheda elettronica di comando che fu adattata dalla ditta fornitrice alle caratteristiche locali dell'aeroporto;

un simile episodio è probabilmente avvenuto anche a Linate per carenza di energia determinata dall'eccessivo carico di utenza (tanto che Enav dopo il primo blackout, ha chiesto alla Sea di Linate una erogazione supplementare di corrente) e il dispositivo di scambio vedendo, come si suol dire, «luciole per lanterne», ha poi disattivato, come nel caso di Bari, gli Ups lasciando il sistema di Linate senza alimentazione esterna e senza alimentazione interna;

per quanto riguarda il caso di Linate, quando quattro sorgenti di alimentazione ritenute valide, si rivelano una dopo l'altra tutte quante improvvisamente inidonee a soddisfare le esigenze di utenza, è molto più plausibile ritenere che il guasto possa risiedere in un settore comune del sistema come il dispositivo di scambio —:

se gli apparati di alimentazione elettrica, ovvero, gli Ups predisposti per intervenire automaticamente all'occorrenza, siano stati forniti a Linate dalla medesima ditta con il relativo dispositivo automatico

di commutazione per lo scambio Enel-Ups in caso di necessità o se invece, tale dispositivo sia stato fornito da altra ditta, ovvero, modificato rispetto all'originale;

se si reputi urgente al fine di ripristinare la sicurezza in un settore così strategico come il trasporto aereo, accertare, sia l'aspetto tecnico prospettato dalla presente interrogazione al fine di prevenire ogni eventuale occultamento delle prove, sia l'aspetto della sottostante responsabilità diretta degli addetti ai lavori e di quella «in vigilando» degli Organi incaricati. (4-11487)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, l'ENAV — Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo, interessato al riguardo, ha riferito che la centrale elettrica associata al Centro di Controllo del traffico aereo di Milano Linate è costituita da:

a) N. 2 trasformatori da 630 kVA ciascuno, in configurazione «uno in riserva all'altro»;

b) N. 2 gruppi elettrogeni ad intervento automatico «Caterpillar», da 700 kVA ciascuno, in configurazione «uno in riserva all'altro» (per utenze operative + servizi);

c) N. 2 UPS SIEL da 250 kVA ciascuno, in configurazione «di parallelo operativo» (solo per utenze operative);

d) Doppia linea di collegamento elettrico centrale-Centro di Controllo Linate per la continuità assoluta (UPS), e doppia linea di collegamento centrale-Linate per le utenze non operative, tutte in configurazione «uno in riserva all'altra».

Il carico elettrico, ampiamente stabilizzato in termini di nuove utenze e comunque monitorato continuamente in sede di manutenzione, presenta mediamente i seguenti valori:

a) Carico in continuità assoluta (UPS): inferiore a 100 kVA;

b) Carico ENEL — Gruppi elettrogeni: inferiore a 130 kVA.

Si evidenzia chiaramente l'abbondante e sicuro dimensionamento delle macchine della centrale elettrica rispetto al carico (per la parte operativa, superiore di circa due volte e mezza in condizioni di degrado di 1 UPS).

Premesso che alla data del 7 ottobre 2004, parte della centrale elettrica (UPS e cavi di collegamento) è stata posta sotto sequestro giudiziario dal Tribunale di Milano e che sino ad oggi non è stato possibile provare le macchine o effettuare misure, si ritiene utile precisare che, nelle ore intercorrenti gli eventi di black out ed il successivo atto della Magistratura, sono state effettuate alcune simulazioni di mancanza di energia con macchine di diversa configurazione ed il comportamento della centrale nel suo complesso è sempre stato corretto sia per quanto concerne gli UPS ed i gruppi elettrogeni, sia per elementi di commutazione della centrale elettrica.

Non è stato possibile quindi, da allora, operare autonomamente per ricercare eventuali cause tecniche.

Nel frattempo, il Tribunale, per mezzo di suoi consulenti, ha continuato le indagini che sono tuttora in corso.

Eventuali richieste rivolte a SEA in termini di « erogazione supplementare di corrente » sono da intendersi come attivazioni di percorsi alternativi di energia elettrica, in conseguenza del sequestro giudiziario disposto dal tribunale di Milano.

Per quanto riguarda l'evento segnalato a Bari, non risulta all'ENAV che, nel recente passato, siano stati acquisiti e collaudati nuovi UPS che abbiano generato problematiche di commutazione.

Gli UPS attualmente operativi a Bari, installati nel 1990, sono stati costruiti da diversa società rispetto a quelli di Milano.

In merito al dispositivo di commutazione ENEL-UPS, si precisa che le macchine UPS contengono al proprio interno il citato dispositivo ENEL-UPS (interruttore di by-pass) e, quindi, il fornitore di tale dispositivo è lo stesso degli UPS.

Non risulta siano state effettuate modifiche a detto componente di by-pass.

Per quanto concerne le attività di accertamento, perdurando lo stato di sequestro giudiziario, l'ENAV riferisce che è in attesa di conoscere le conclusioni del tribunale e di effettuare ulteriori prove e verifiche, soprattutto nella componente cavi di collegamento.

L'ente medesimo al fine di assicurare i massimi livelli di sicurezza ha reso operative due diverse linee di alimentazione che, indipendentemente, forniscono energia ai sistemi primari e ai sistemi di back-up della Sala Operativa.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'assise di scienziati che si è recentemente tenuta al centro Maiorana di Erice ha chiaramente confermato l'assoluta sicurezza del sistema nucleare;

non si capisce il motivo per cui l'Italia importi energia elettrica prodotta dal sistema nucleare di paesi confinanti quali la Francia e non lo produca direttamente —:

se non ritengano di porre in essere provvedimenti urgenti e straordinari per la rapida costruzione di centrali elettriche, non scartando anche la scelta del nucleare;

se non ritengano che sia opportuno che l'Enel esca dal settore delle comunicazioni ed investa nella costruzione di nuove centrali elettriche. (4-07251)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto ispettivo indicato in esame si rappresenta quanto segue.

Il settore dell'energia elettrica è stato oggetto, negli ultimi anni, di una notevole modificazione a seguito delle norme disciplinanti il mercato interno.

La liberalizzazione del settore elettrico, prevista dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ha rappresentato l'occasione per conseguire il rafforzamento della struttura energetica nazionale, tenuto conto della continua crescita della domanda interna, della marcata dipendenza estera per l'approvvigionamento energetico e della necessità conseguente al processo di liberalizzazione, di sviluppare strumenti che garantiscano l'installazione di un'adeguata potenza di generazione, atta alla copertura del fabbisogno nazionale e quindi al mantenimento della sicurezza del sistema.

Nel nuovo contesto, si collocano le più recenti norme che semplificano e accelerano i tempi delle procedure per l'autorizzazione alla produzione di nuova potenza elettrica.

Per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale sono stati approntati provvedimenti urgenti e straordinari al fine di una rapida costruzione di centrali elettriche e, precisamente sono stati emanati il decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito con modificazioni in legge 9 aprile 2002, n. 55, integrato dal decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25 convertito in legge 17 aprile 2003, n. 83, decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito in legge 27 ottobre 2003, n. 290. I suddetti provvedimenti, dal 2002 ad oggi, dovranno consentire, in prospettiva, un rapido ammodernamento del parco di generazione nazionale con circa 20.000 MW di nuova potenza autorizzata dal ministero interrogato.

In relazione al quesito di costruire centrali elettriche non scartando l'opzione nucleare, si fa presente che, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 e dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (di seguito indicata O.P.C.M.) 7 marzo 2003, n. 3267 con cui è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi fino al 31 dicembre 2003 e si sono state dettate disposizioni urgenti in relazione alla suddetta attività di smaltimento, in condizioni di massima sicurezza, dei materiali radioattivi dislocati nelle centrali nucleari e nei siti di stoccaggio situati sul territorio delle suddette regioni, con decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri 7 maggio 2004, è stato prorogato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2004 e con O.P.C.M. 7 maggio 2004, n. 3355, si sono dettate ulteriori disposizioni urgenti ad integrazione e modifica dell'O.P.C.M. n. 3267.

Oggetto specifico della delega è, dunque, l'attività di messa in sicurezza dei materiali nucleari con particolare riferimento al combustibile nucleare irraggiato ed ai rifiuti radioattivi ad alta attività, nonché alla predisposizione dei piani per l'avvio delle procedure di smantellamento delle centrali elettronucleari di Garigliano (Caserta), di Trino Vercellese (Vercelli), di Caorso (Piacenza) e di Latina, degli impianti di ENEA e Nucleco, limitatamente al settore del ciclo del combustibile, dei depositi di materie radioattive Eurex e FIAT-Avio di Saluggia (Vercelli), impianto plutonio e impianto celle calde di Casaccia (Roma), ITREC di Trisaia (Matera), degli impianti nucleari FN di Bosco Marengo (Alessandria).

Con le OPCM in parola, si evidenzia, quindi, l'esigenza di perseguire in tempi brevi l'obiettivo dello smantellamento degli impianti nucleari e dello smaltimento dei materiali radioattivi.

Con la legge 23 agosto 2004, n. 239, recante « Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia », si è disciplinata l'attività del settore energetico e, per quanto attiene l'energia nucleare, si sono previste alcune integrazioni alle norme già vigenti per la gestione e la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi. Con la stessa legge è stata resa possibile la partecipazione ad attività nucleari all'estero della stessa società Sogin Spa, anche tramite la partecipazione ad associazioni temporanee d'impresa.

Inoltre, con decreto del Ministro delle attività produttive 2 dicembre 2004 sono stati dati indirizzi alla società Sogin spa affinché il combustibile nucleare irraggiato venga inviato all'estero per il riprocessamento. La decisione è stata presa con l'obiettivo di ridurre i costi complessivi del programma di rimozione dei rifiuti radioattivi e rendere possibile le operazioni di smantellamento degli impianti.

Per quanto attiene l'importazione di energia elettrica prodotta da paesi confinanti, c'è da sottolineare che l'apertura del mercato elettrico sviluppa reali processi di competitività tra i nuovi soggetti imprenditoriali che vogliono investire nel settore. La spinta agli investimenti, però, deve essere valorizzata, non soltanto dalla presenza di un quadro normativo certo ed efficace in tema di autorizzazioni, garantito dalle amministrazioni statali e dagli enti territoriali, ma anche da una certa stabilità sul fronte dell'approvvigionamento energetico in termini di disponibilità quantitativa del combustibile e del relativo prezzo.

Su questo tema è evidente un differenziale di vulnerabilità dell'Italia in confronto ad altri Stati europei, specie con Paesi come la Francia che utilizzano regolarmente il nucleare, dovuto alla prevalente incidenza del petrolio e dei prodotti derivati sul tessuto economico.

L'attuale politica energetica nazionale insiste sulla necessità di garantire al sistema Paese un adeguato mix di combustibili per l'abbattimento dei costi di generazione elettrica, la promozione dell'innovazione tecnologica per l'utilizzazione pulita del carbone e la promozione delle fonti rinnovabili.

Infine, sul quesito se si ritenga opportuno che l'Enel spa esca dal settore delle comunicazioni ed investa nella costruzione di nuove centrali elettriche, si ritiene di non poter entrare nel merito delle scelte strategiche imprenditoriali del gruppo. Tuttavia, come indicato nel piano industriale, l'Enel spa prevede un'espansione in campo nazionale e internazionale in altri settori mantenendo, come « core business » il mercato dell'energia elettrica e il gas naturale.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere:*

quali iniziative di propria competenza si intendano adottare affinché sia stabilito che per tutta la durata della

stagione estiva TIR e camion viaggino di notte lungo le autostrade e le strade di scorrimento, al fine di evitare gli incidenti stradali, sempre più spesso disastrosi, che si verificano tutti i giorni;

se non si ritenga altresì di vietare il transito dei camion di giorno sul tratto del Grande Raccordo Anulare di Roma dalla via Aurelia a via Salaria, nonché sulla Pontina, ormai definita « la strada della morte ». (4-10531)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, si rappresenta che in data 15 dicembre 2004 è stato emanato il consueto decreto ministeriale concernente le direttive e il calendario per la limitazione alla circolazione stradale fuori dai centri abitati nei giorni festivi e particolari per l'anno 2005.*

Per quanto riguarda l'introduzione di ulteriori limitazioni quale quella dell'obbligo di circolazione nelle ore notturne per i veicoli e sulle strade indicate nell'atto ispettivo, si ritiene che queste, oltre ad indurre un elemento di rischio non trascurabile, attese tra l'altro le condizioni generali della viabilità extraurbana, non possono essere ritenute uno strumento idoneo a risolvere le problematiche in questione.

In ordine alla proposta di vietare il transito dei camion durante le ore diurne su un tratto del Grande raccordo Anulare nonché sulla strada Pontina, sulla quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è sostanzialmente concorde, il ministero dell'interno rileva che tale soluzione non potrebbe prescindere da una più precisa definizione dei mezzi in questione in quanto il termine camion non è ricompreso nel codice della strada ed una classificazione corretta dei veicoli risulterebbe indispensabile al fine di individuare la fascia da prendere in considerazione in quanto appare problematico precludere la circolazione a tutti i veicoli adibiti al trasporto di cose.

Il citato ministero ha inoltre evidenziato che il Grande raccordo anulare dalla uscita « Aurelia » alla uscita « Salaria » non dispone di viabilità complanare su cui convogliare il traffico « pesante » eventualmente

interdetto che finirebbe quindi per congestionare ulteriormente la restante parte di Raccordo e paralizzare tutta la viabilità ordinaria limitrofa.

Per quanto riguarda infine l'ulteriore proposta di interdizione sulla via Pontina, anche questa appare di difficile realizzazione considerando la localizzazione della zona industriale e la parcellizzazione delle aziende produttrici presenti lungo la strada in parola; peraltro il traffico dovrebbe essere deviato su arterie quali la via Laurentina, la via Nettunese o la via Litoranea che di per sé risultano già congestionate.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

MASINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 328 del 1997, convertito nella legge n. 410 del 1997, ha introdotto dal 1° ottobre 1997 la nuova aliquota IVA da applicare al vino, aumentando l'imposta dal 16 per cento al 20 per cento;

con il predetto decreto si è operata una distinzione tra beni di prima necessità assoggettati ad aliquota IVA del 10 per cento e beni voluttuari o di lusso ai quali si applica l'aliquota IVA del 20 per cento;

conseguentemente è stato classificato anche il vino tra i beni voluttuari o di lusso, non considerando invece che esso è parte integrante dell'alimentazione abituale delle famiglie, un alimento importante nella dieta mediterranea e che la coltivazione della vite rappresenta un elevato interesse socio-economico del Paese;

il rincaro del prezzo del vino negli ultimi anni, dovuto anche all'incremento dell'aliquota disposta dal suddetto provvedimento, ha provocato una flessione dei consumi, riducendo l'efficacia degli sforzi, anche finanziari, dei viticoltori i quali negli ultimi anni hanno ottenuto impor-

tanti riconoscimenti e visto aumentare il prestigio a livello internazionale dei vini italiani —:

se non ritenga necessario ed urgente in considerazione delle suesposte motivazioni, attivare iniziative normative volte a ridurre l'aliquota IVA da applicare al vino al 10 per cento, così come previsto per gli altri beni di largo consumo compresi gli altri prodotti agroalimentari, favorendone la ripresa del settore, nel quadro della riduzione delle imposte e aiutando un comparto tra i più importanti dell'agricoltura italiana. (4-11119)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda intervenire per diminuire, dal 20 al 10 per cento, l'aliquota IVA che grava sul vino, affinché attraverso la diminuzione dei prezzi siano rilanciati i consumi interni e le esportazioni.*

Al riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate hanno fatto presente che la proposta di ridurre dal 20 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di vino, non appare in linea con quanto stabilito dall'articolo 12 della VI Direttiva CEE del 17 maggio 1977, n. 77/388, che prevede la possibilità di applicare un'aliquota IVA ridotta solo per alcuni beni e servizi compresi nell'allegato H alla Direttiva stessa fra i quali non rientra il bene in esame.

In particolare, al numero 1) del citato allegato H è espressamente prevista l'esclusione dell'applicabilità dell'aliquota ridotta per le cessioni di bevande alcoliche.

Pertanto, l'eventuale approvazione di una proposta di legge di tal genere potrebbe provocare il deferimento dell'amministrazione italiana al giudizio della Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze: Daniele Molgora.

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

la decisione da parte del ministero dell'istruzione di procedere ad un ulte-

riore taglio degli organici del personale Ata, ed in particolar modo del personale ausiliario, rischia di compromettere gravemente e in maniera definitiva la funzionalità dei servizi nelle scuole;

nella sola provincia di Potenza verranno cancellati per il prossimo anno scolastico 2004/2005 ulteriori 50 posti di collaboratore scolastico, con una incidenza in termini percentuali pari ad un meno 3 per cento, superiore a quella prevista dal Miur e dalla Legge finanziaria che corrispondeva al 2 per cento;

un taglio ingiustificato, che va abbondantemente oltre le stesse tabelle modificate del decreto ministeriale 201 del 2000, del tutto incoerente, secondo l'interrogante, con la complessità amministrativa e gestionale della scuola dell'autonomia;

tale decisione ove confermata acuirà le difficoltà già registrate in molte scuole della provincia durante lo svolgimento dell'anno scolastico che sta volgendo al termine, e pregiudicherà il funzionamento delle istituzioni scolastiche, a cui non potrà più essere garantita adeguatamente l'igiene e la pulizia, l'apertura in orario pomeridiano, la sorveglianza degli spazi scolastici, le attività di assistenza all'*handicap* e di cura alla persona per i bambini delle scuole materne;

le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl scuola di Potenza hanno proclamato lo stato di agitazione del personale Ata di tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia contestando tale prospettiva —:

quali iniziative di carattere urgente il Ministro interrogato intenda attivare affinché sia scongiurato per il prossimo anno il taglio di 50 posti per il personale Ata e sia così assicurato il normale svolgimento delle funzioni svolte per la funzionalità stessa degli istituti scolastici.

(4-10329)

RISPOSTA. — *Il ministero interrogato, con la nota protocollo n. 38 del 10 maggio 2004, aveva trasmesso alle Direzioni generali regionali il decreto interministeriale*

sulla determinazione degli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario del comparto scuola per l'anno scolastico 2004/2005 nel quale, alla regione Basilicata, venivano assegnati, complessivamente, n. 3959 posti, dei quali n. 2564, di collaboratore scolastico.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del citato decreto «I Direttori generali degli Uffici scolastici regionali garantiscono l'attivazione dei posti entro i limiti assegnati, anche mediante l'eventuale deroga di cui al comma 1»: tale deroga consiste nell'assicurare il rispetto dei contingenti assegnati anche mediante diversi criteri e parametri nella determinazione degli organici di istituto come previsto dal decreto medesimo, secondo quanto disposto dall'articolo 35, comma 2, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 che stabilisce una progressiva riduzione dei posti del personale ATA.

Il Direttore generale per la Basilicata, nell'informare le organizzazioni sindacali della Scuola, aveva messo in evidenza che la riduzione dei posti a livello regionale, relativamente al profilo di collaboratore scolastico, rispetto all'anno scolastico 2003/2004, era di n. 71 unità, corrispondente al 2,695 per cento mentre la dotazione complessiva del personale A.T.A. era ridotta di n. 70 unità pari all'1,73 per cento: pertanto, in relazione all'organico complessivo e per profilo determinato nelle due province nel 2003/2004, applicando la riduzione percentuale indicata, è stata distribuita la dotazione regionale per il 2004/2005, assegnando alla provincia di Potenza 2701 posti, dei quali 1664 di collaboratore scolastico, con una riduzione di 52 unità.

La CGIL, CISL e UIL Scuola di Cosenza hanno proclamato lo stato di agitazione del personale ATA ed hanno chiesto al Prefetto di esperire il tentativo preventivo di conciliazione come previsto dalla legge 146 del 1990: non avendo raggiunto un accordo, le suddette organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero di un'ora per tutto il personale ATA della provincia per il 20 settembre 2004, giorno d'inizio delle lezioni.

Lo sciopero è stato però revocato per due volte in quanto la commissione di garanzia per l'attuazione della Legge sullo

sciopero nei servizi pubblici essenziali ha individuato due diverse violazioni della suddetta legge n. 146/1990.

Nel frattempo il dirigente del centro servizi amministrativi di Potenza, con provvedimenti distinti, a fronte delle richieste pervenute da parte dei dirigenti delle istituzioni scolastiche della provincia che rappresentavano le rispettive necessità di un numero maggiore dei posti di collaboratore, in presenza dell'aumento del numero degli alunni, di collaboratori inidonei ed, in generale, per difficoltà nella gestione delle strutture scolastiche, ha istituito in organico di fatto, ulteriori 32 posti di collaboratore scolastico.

Alle scuole della provincia di Potenza, pertanto, è stato assegnato personale sufficiente a garantire la loro funzionalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante, con atti ispettivi n. 4-01672 e n. 4-01955 presentati rispettivamente il 13 dicembre 2001 ed il 30 gennaio 2002, ha provveduto a denunciare i gravi disagi conseguenti alla gestione del dottor Franco Inglese, direttore generale scolastico della Calabria;

le stesse organizzazioni sindacali scuola (Cisl-Cesi-Uil-Seios) hanno provveduto a denunciare al ministro dell'istruzione la mancata trasparenza nelle nomine, effettuate dal direttore Inglese, dei coordinatori responsabili dei centri servizi amministrativi;

le stesse organizzazioni sindacali scuola denunciano l'assoluta mancanza di concertazione, perpetrata dal direttore Inglese, su quanto deciso dallo stesso;

il direttore scolastico regionale della Calabria ha, peraltro, assunto provvedimenti relativi alla istituzione, per l'anno

scolastico 2002/2003, indirizzi e sedi coordinate riguardanti istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria, non concordati con la relativa amministrazione provinciale;

le lamentele nei confronti dei comportamenti del direttore Inglese vengono prodotte, non solo dall'interrogante, ma anche da parlamentari di altre appartenenze politiche e, tuttavia, risulta all'interrogante che il dirigente avrebbe dichiarato di non attribuire alcuna importanza agli atti ispettivi parlamentari;

non si riesce a comprendere come mai il nucleo ispettivo amministrativo del Ministero dell'istruzione taccia di fronte ai, più volte denunciati, gravi comportamenti —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un adeguato intervento ispettivo e provvedere, conseguentemente, alla sostituzione del dottor Franco Inglese nell'incarico di direttore regionale scolastico della Calabria. (4-02189)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame riguardante il dottor Franco Inglese, al quale in sede di conferimento degli incarichi per la direzione degli uffici scolastici regionali, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e nel decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000, n. 347 era stato conferito l'incarico di dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale per la Calabria.*

Al riguardo si fa presente che l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2002, n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale, ha comportato per tutte le amministrazioni di prendere in esame con tempestività le posizioni di ciascun dirigente in servizio con incarico di direzione generale, al fine di valutare la possibilità di riconferma o di cambiamento dei relativi incarichi, dovendo tali incarichi cessare automaticamente decorsi sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

In questa sede al dottor Franco Inglese è stato conferito l'incarico di direttore ge-

nerale dell'ufficio scolastico regionale per la Basilicata che tutt'ora ricopre.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atto ispettivo n. 4-01672 ha inteso denunciare il comportamento istituzionalmente scorretto del direttore regionale scolastico della Calabria, dottor Franco Inglese;

la risposta al citato atto ispettivo, datata 14 marzo 2002, non appare attinente ai punti sollevati dall'interrogante, se non nei richiami normativi, peraltro spesso disattesi dal dottor Franco Inglese;

si ricorda che i comportamenti assunti, secondo l'interrogante, in violazione della legge da parte del direttore scolastico della Calabria sono stati oggetto di denuncia, oltre che dell'interrogante, anche di altri parlamentari, della dottoressa Vincenzina Greco, ex provveditore agli studi di Catanzaro nonché della Confederazione Europea Sindacati Indipendenti;

il decreto ministeriale n. 21 del 2001 affida l'esercizio delle funzioni amministrative degli uffici regionali ai Centri Servizi Amministrativi guidate da un dirigente, eppure risulta all'interrogante che il Direttore Regionale avrebbe affidato il C.S.A. di Catanzaro ad un funzionario 9° qualifica, negandola alla dottoressa Vincenzina Greco, dirigente da circa 30 anni;

risulta all'interrogante che sempre lo stesso direttore scolastico regionale, avrebbe affidato compiti di verifica sull'attività svolta dall'ex provveditore agli studi di Catanzaro a funzionari di 9° qualifica funzionale, che, peraltro, erano stati oggetto di provvedimenti sanzionatori per scarso rendimento, inerzia e violazioni da parte dello stesso Provveditore agli Studi;

risulta inoltre, all'interrogante che sempre il direttore scolastico regionale in

questione, nonostante il dissenso del già Provveditore agli Studi di Catanzaro, avrebbe conferito alla vigilia delle scorse elezioni politiche, nomine in ruolo al personale A.T.A. sulla base di una graduatoria provvisoria, ancora gravata da ricorsi;

altre irregolarità sono state già denunciate nei precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante —:

se non ritenga necessario ed urgente acquisire e valutare tutte le documentazioni relative alle varie denunce poste a carico del dirigente scolastico della Regione Calabria;

se non ritenga, altresì, di dover valutare gli elementi, più che sufficienti ad avviso dell'interrogante, per revocare l'incarico al dottor Franco Inglese. (4-03013)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame riguardante il dottor Franco Inglese, al quale in sede di conferimento degli incarichi per la direzione degli uffici scolastici regionali, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 e nel decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000 n. 347 era stato conferito l'incarico di dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale per la Calabria.*

Al riguardo si fa presente che l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2002, n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale, ha comportato per tutte le amministrazioni di prendere in esame con tempestività le posizioni di ciascun dirigente in servizio con incarico di direzione generale, al fine di valutare la possibilità di riconferma o di cambiamento dei relativi incarichi, dovendo tali incarichi cessare automaticamente decorsi sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

In questa sede al dottor Franco Inglese è stato conferito l'incarico di direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per la Basilicata che tutt'ora ricopre.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo un ampio dibattito circa l'opportunità di trasformare le agenzie — facenti capo al ministero — in fondazioni, e ciò anche per effetto delle norme previste con l'ultima legge finanziaria 2003;

su tale argomento, e sulle più generali proposte di riforma della materia e di modifica dell'assetto giuridico ed organizzativo delle agenzie, grava l'interrogativo circa la possibilità di procedere alla privatizzazione totale o parziale di un ramo della pubblica amministrazione che presenta caratteristiche tali da giustificare il mantenimento del pieno controllo pubblico su procedure, personale ed attività svolte;

la eventuale accelerazione di un qualsivoglia disegno di riforma non può prescindere — a parere dell'interrogante — da una corretta valutazione dei risultati sinora raggiunti dalle agenzie, da indirizzi politici che tendano a tutelare le peculiari attività poste a carico di tali strutture, da ipotesi normative volte ad assicurare la massima trasparenza in un ambito di così rilevante importanza, strategicità e delicatezza;

tra i problemi maggiormente avvertiti in questa fase ed in tale situazione, particolarmente per quanto attiene all'Agenzia del Territorio, vi sono certamente quelli relativi al personale, quali ad esempio il mantenimento delle attuali sedi di destinazione e la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato (ex L.S.U.) in servizio sin dal 1998 —:

come intenda procedere il Governo su tale materia e se preveda radicali trasformazioni nell'assetto giuridico delle agenzie facenti capo al ministero dell'economia e delle finanze;

in tale caso, quali siano gli elementi più importanti nelle modifiche che si intende introdurre rispetto all'attuale quadro normativo ed organizzativo, in quali tempi si preveda l'avvio del processo e se siano previste particolari norme di salvaguardia e tutela dei lavoratori, con particolare riguardo alla Agenzia del territorio

ed ai lavoratori a tempo determinato da essa impiegati. (4-06372)

RISPOSTA. — *In riferimento alle problematiche prospettate dall'interrogante, per quanto riguarda, in particolare, l'eventuale trasformazione dell'assetto giuridico delle Agenzie fiscali, ai sensi dell'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 34, comma 23, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per l'anno 2003), si fa presente che, a tal fine, non è stata posta in essere, dal ministero dell'economia e delle finanze, alcuna iniziativa.*

Per quanto concerne, inoltre, la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato impiegati, in attività connesse alla realizzazione dell'anagrafe dei beni immobili, presso l'Agenzia del territorio, si rileva che la validità dei relativi contratti di lavoro è stata prorogata fino al 31 dicembre 2005, ai sensi dell'articolo 1, comma 117, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005).

Peraltro, con il piano triennale 2004-2006, l'Agenzia del territorio ha previsto lo sviluppo di ulteriori attività di allineamento delle basi informative, nell'ambito del completamento della costituzione dell'anagrafe dei beni immobili, per le quali è stata ravvisata l'esigenza di risorse straordinarie, che potrà essere soddisfatta ricorrendo ai suddetti lavoratori.

La predetta Agenzia ha rilevato, inoltre, che, vista la professionalità acquisita nel tempo da tali lavoratori, si sta cercando, con i soggetti istituzionali interessati, ogni utile percorso che possa agevolare la loro stabilizzazione con la partecipazione, ad esempio, a procedure concorsuali, non soltanto presso l'Agenzia del territorio, ma anche presso altri rami della pubblica amministrazione, procedure nelle quali possa essere dato l'opportuno peso all'esperienza tecnica pluriennale maturata in Agenzia. Ciò nel rispetto del più generale quadro di riferimento normativo e di compatibilità economico-finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Maria Teresa Armosino.

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza che, durante la riunione tenutasi il 28 ottobre presso il Dipartimento per la navigazione ed il trasporto Marittimo ed Aereo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Assessorato Regionale ai trasporti della Regione Siciliana ha espresso parere favorevole al piano di ammodernamento della flotta che assicura il collegamento con le Isole Minori;

da quanto si apprende nel programma di ammodernamento non sono state incluse le navi « Pietro Novelli » e « Paolo Veronese » che, sebbene ormai vetuste e in pessime condizioni, rappresentano gli unici mezzi che collegano l'Isola di Pantelleria con Trapani;

la nave « Paolo Veronese » sarebbe soggetta a frequenti guasti che non assicurano la continuità del collegamento con Trapani nonché presenta numerosi punti di ruggine ed incrostazioni in molti dei settori utilizzati dagli utenti e parti mancanti nei gradini delle scale interne ed esterne. La nave risulta altresì sprovvista di poltrone dove poter trascorrere il tempo di navigazione e di un numero sufficiente di sedie, che sebbene presenti nel salone, sono del tutto insufficienti alle richieste dei passeggeri, che sono costretti a permanere lungo i corridoi, e non conformi agli standard di sicurezza visto che non essendo assicurate al pavimento provocano gravi sconvvenienti durante le mareggiate;

la nave « Pietro Novelli » sarebbe anch'essa soggetta a frequenti guasti e, da quanto riferito dal Comune di Pantelleria, presenta alcuni difetti alle Pinne di stabilizzazione;

lo stato di queste navi rende particolarmente complessi i collegamenti, specialmente da ottobre a giugno, con l'Isola di Pantelleria determinando pertanto gravi conseguenze per i panteschi che, per motivi di lavoro, ma anche per motivi medico

sanitari, devono raggiungere Trapani, nonché gravi conseguenze per il mancato approvvigionamento delle derrate alimentari, di sanitari e di altri materiali —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurare le esigenze di continuità territoriale delle comunità periferiche e gli obblighi di servizio pubblico e con riferimento all'Isola di Pantelleria, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per inserire le navi che la collegano a Trapani all'interno del piano di ammodernamento della flotta recentemente presentato dalla società SIREMAR al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alla Regione Siciliana. (4-08133)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo in esame, si rappresenta che il decreto interministeriale 9 marzo 2004, il quale approva la variante al Piano Quinquennale Tirrenia 2000/2004, registrato alla Corte dei Conti il 1° aprile 2004, prevede alcuni interventi di riorganizzazione della flotta Siremar. Tra questi, sulla linea che collega Trapani con Pantelleria — dove la ricettività del porto impedisce l'impiego di unità di maggiori dimensioni — è indicata la sostituzione del moto/traghetto « Pietro Novelli » (destinato alla radiazione) con il moto/traghetto « Paolo Veronese » che opera attualmente sulla linea Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa.*

A quest'ultima linea è stata destinata una motonave tipo « Palladio », già sottoposta a lavori di trasformazione per migliorarne le condizioni di manovrabilità, proprio per l'utilizzo in tale settore.

Purtuttavia nella riunione tenutasi presso il Dipartimento della Protezione Civile il 21 dicembre 2004, così come richiesto formalmente dall'Amministrazione comunale di Linosa e di Lampedusa, è stato convenuto di continuare ad utilizzare il moto/traghetto « Paolo Veronese » sui predetti collegamenti fino alla realizzazione delle opere infrastrutturali portuali, necessarie a garantire l'attracco della motonave di tipo « Palladio » nel porto di Lampedusa anche nel caso di condizioni meteomarine particolarmente avverse.

Si ricorda peraltro che il programma di svecchiamento della flotta Siremar sarà completato entro il 2005 e che il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha in corso di esame la proposta di Piano Quinquennale riferita al quadriennio 2005/2008 avanzata dalla società Siremar che prevede ulteriori investimenti per quanto riguarda i servizi in atto.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2004 su Rai Tre è andata in onda la trasmissione « Blu Notte » presentata e scritta da Carlo Lucarelli, avente ad argomento l'attività criminosa svolta nella città di Milano durante la seconda metà del secolo scorso (1950-1999);

nel corso della trasmissione, alla quale partecipava, in qualità di intervistato, il prefetto di Roma, dottor Achille Serra, già funzionario della Polizia di Stato in servizio a Milano negli anni '70, veniva presentata la ricostruzione di uno degli omicidi consumati da Renato Vallanzasca e, precisamente, l'assassinio avvenuto al casello autostradale di Dalmine (Bergamo) il 6 febbraio 1977 di due operatori della polizia stradale;

detta ricostruzione, discordante in più punti rispetto a quanto accaduto realmente così come ampiamente documentato negli atti processuali e nelle ricostruzioni ufficiali, ha provocato sgomento nell'opinione pubblica e sdegno nei parenti delle vittime;

la vedova del brigadiere Luigi D'Andrea, la signora Gabriella Vitali che seguiva la trasmissione, è rimasta profondamente amareggiata specialmente quando il prefetto Serra, riferendosi a Vallanzasca, ha sostenuto che « Vallanzasca era uomo coraggioso »;

la stessa vedova D'Andrea, il giorno dopo, ha scritto una lettera inviandola a tutti i maggiori quotidiani nazionali e Telegiornali nazionali per chiedere spiegazioni in merito all'aggettivo usato dal prefetto Serra ed una lettera al conduttore della trasmissione dicendosi meravigliata per la ricostruzione dei fatti e dichiarandosi disponibile a chiarire episodi e circostanze in cui rimase vittima il marito, essendo lei stessa in possesso degli atti del processo con le relative confessioni ed avendo scritto un libro sul fatto criminoso —:

ad avviso dell'interrogante il conduttore della trasmissione televisiva ha contravenuto alla deontologia professionale ed ai criteri del servizio pubblico riportando in maniera arbitraria e lontana dalla realtà una ricostruzione di importanti e gravi fatti storici di un recente passato che può aver distorto;

se non ritengano di dover fornire chiarimenti in merito alle affermazioni del prefetto Serra e quali eventuali iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-11585)

RISPOSTA. — *La RAI radiotelevisione italiana, interessata dal ministero delle comunicazioni, in merito ai contenuti della trasmissione « Blu Notte », ha comunicato che il conduttore e autore della citata trasmissione televisiva Carlo Lucarelli, in linea con lo stile del programma, ha raccontato le vicende criminali milanesi e come, successivamente, le bande criminali siano state sconfitte dalle forze dell'ordine.*

Secondo quanto riferito, in tale trasmissione non erano previste interviste, in quanto lo scrittore ha utilizzato, per il suo racconto, filmati di repertorio, fiction e testimonianze di protagonisti delle vicende narrate.

L'approssimazione del racconto televisivo della dinamica dello scontro a fuoco tra Renato Vallanzasca e il poliziotto D'Andrea non mette in discussione il fatto che il primo rappresenta la criminalità organizzata ed il secondo coloro che la contrastano rimanendone, a volte, vittime.

In relazione alle parole pronunciate dal Prefetto Serra, intervistato in quanto personalmente si è reso attore dell'arresto del

bandito Vallanzasca e delle indagini che hanno portato allo smantellamento della sua banda, la RAI ha precisato che queste vanno lette ed interpretate nel contesto nel quale sono state pronunciate: « Renato Vallanzasca era certamente un criminale, un criminale che tolse la vita a tanta gente, con le sue mani, attraverso la sua organizzazione; ma era contemporaneamente un uomo intelligente, coraggioso, un leader ».

Per completezza d'informazione, si precisa che il Lucarelli ha già avuto modo di chiarirsi, direttamente, con la vedova D'Andrea.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'Italia è il primo produttore di vino al mondo;

il vino è anche un alimento importante nella dieta mediterranea;

sui generi alimentari quali pane, olio, latte, frutta, verdura, l'Iva è al 4 per cento, mentre sul vino essa ammonta al 20 per cento;

la produzione italiana deve fare i conti anche con il rafforzamento dell'euro sul dollaro, per cui le esportazioni sono notevolmente diminuite;

non sarebbe logico perdere quote di mercato poi difficilmente recuperabili;

una diminuzione dell'Iva al dieci per cento porterebbe ad una riduzione del gettito di circa 500 milioni di euro;

molti viticoltori operano in regime di Iva compensata per cui l'onere dello Stato non supererebbe i 250 milioni di euro —:

se non si intendano adottare iniziative normative volte a ridurre l'Iva sul vino dal venti al dieci per cento, affinché, attraverso l'indubbio abbassarsi dei prezzi, siano rilanciati i consumi interni e siano riconquistate notevoli quote di mercato estero.

(4-10724)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda intervenire per diminuire, dal 20 al 10 per cento, l'aliquota IVA che grava sul vino, affinché attraverso la diminuzione dei prezzi siano rilanciati i consumi interni e le esportazioni.*

Al riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate hanno fatto presente che la proposta di ridurre dal 20 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di vino, non appare in linea con quanto stabilito dall'articolo 12 della VI Direttiva CEE del 17 maggio 1977, n. 77/388, che prevede la possibilità di applicare un'aliquota IVA ridotta solo per alcuni beni e servizi compresi nell'allegato H alla Direttiva stessa fra i quali non rientra il bene in esame.

In particolare, al numero 1) del citato allegato H è espressamente prevista l'esclusione dell'applicabilità dell'aliquota ridotta per le cessioni di bevande alcoliche.

Pertanto, l'eventuale approvazione di una proposta di legge di tal genere potrebbe provocare il deferimento dell'amministrazione italiana al giudizio della Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

i quotidiani arrivano in 4.329 scuole (66 per cento del totale) e sono letti da circa 1 milione di alunni;

l'informazione giovanile è, sicuramente, un indice di progresso —:

a) se i quotidiani vengano regalati dagli editori o al contrario acquistati dalle scuole;

b) in questo secondo caso, a chi spetta la scelta del quotidiano da acquistare;

c) se in merito a questo argomento esista una statistica sui quotidiani più

venduti e su quelli maggiormente letti dagli studenti. (4-11623)

RISPOSTA. — *Rispondendo alla interrogazione parlamentare in esame riguardante la consultazione dei quotidiani nelle istituzioni scolastiche si comunica che sin dall'anno scolastico 1996/1997 è stata effettuata, d'intesa con la Fieg (Federazione italiana editori giornali), l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa, una sperimentazione sulle modalità dell'uso didattico del giornale che ha coinvolto numerose scuole secondarie di I e II grado.*

L'obiettivo di tale sperimentazione è stato quello di avvicinare e stimolare i giovani alla lettura dei quotidiani come occasione di conoscenza ed approccio alla realtà che li circonda con lo scopo di poter elaborare una personale coscienza critica. L'abitudine alla lettura dei giornali, infatti, rappresenta una fonte di apprendimento esterna, ma certamente complementare, ai canoni della classica didattica scolastica e favorisce lo svilupparsi di un consapevole atteggiamento di curiosità e di interesse nei confronti dell'informazione e della comunicazione.

Al ministero risulta che i quotidiani, di norma, vengono distribuiti gratuitamente alle scuole che chiedono di ricevere la stampa quotidiana: qualora ciò non accadesse le istituzioni scolastiche possono deliberare l'acquisto di particolari quotidiani, la cui scelta è legata a specifici indirizzi di studio: tale scelta rientra nelle competenze degli organi collegiali delle scuole nell'esercizio della propria autonomia decisionale.

Si fa presente, infine, che quest'amministrazione interrogata non dispone di indicazioni in merito ai quotidiani di maggiore diffusione nelle scuole, anche se è presumibile che la stampa quotidiana, a diffusione nazionale, sia quella maggiormente consultata senza trascurare, nelle diverse realtà territoriali, i quotidiani a carattere locale e regionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio flop;

uno degli ostacoli è costituito dalla legge Bossi-Fini, in base alla quale i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

un altro ostacolo è rappresentato dai collegamenti aerei, in quanto esistono solo 4 voli diretti settimanali;

in altri Paesi sono garantiti molti più voli durante la settimana, si pensi ad esempio alla Francia, 42 voli ogni settimana o alla Gran Bretagna, più di 40, eccetera —:

se il Ministro intenda adottare iniziative perché sia garantito un maggior numero di voli tra il nostro Paese e la Cina. (4-11921)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo in esame per quanto di competenza dell'amministrazione interrogata, si fa presente che i rapporti aeronautici tra l'Italia e la Repubblica popolare della Cina sono regolamentati da un accordo aereo firmato l'8 gennaio 1973, emendato da ultimo da una nuova intesa firmata a Roma il 18 febbraio 2003, che nella sostanza prevede:*

a) un aumento delle frequenze da cinque a quattordici che saranno portate a ventuno a partire dall'estate del 2006;

b) una nuova tabella delle rotte che rende liberi e flessibili i punti intermedi con l'ulteriore aggiunta di un nuovo punto sui rispettivi territori scelto liberamente da ciascuna delle parti;

c) l'inserimento di una clausola di code sharing — anche con vettori di Paesi terzi — che, oltre a prevedere condizioni di maggior flessibilità e di programmazione operativa a favore dei vettori interessati,

permette di operare su quattro nuovi punti a scelta di ciascuna delle parti.

A fronte di ciò si rappresenta, tuttavia, che l'intesa raggiunta è stata oggetto di contestazione comunitaria per la mancanza di alcune clausole di adeguamento al diritto comunitario. Conseguentemente, gli ulteriori sviluppi dei rapporti aeronautici tra i due Paesi non potranno che essere oggetto di valutazioni delle stesse istituzioni comunitarie.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Esposito, pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, a seguito di una indicazione pervenuta dall'Assoconsum, le società concessionarie di riscossione dei tributi non possono addebitare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

ciò è stato stabilito dall'Agenzia per le Entrate, con una risoluzione del 3 gennaio 2005;

i ricarichi non dovuti vanno dai 50 ai 250 euro per pratica;

lo « scandalo » è partito dalla Gestline S.p.A., la vecchia Esaban del Banco di Napoli, oggi società del gruppo torinese Sanpaolo, la quale nella sua azione di recupero crediti nei confronti dei contribuenti, oltre alla richiesta della somma dovuta, agli interessi ed alle spese forfetarie, faceva pagare il costo della misura catastale;

a seguito della risoluzione dell'Agenzia delle Entrate non dovranno pagare né l'Agenzia stessa né i contribuenti, e ciò significa che quest'ultimi potranno ottenere il rimborso delle spese sostenute nel 2004 e negli anni precedenti —:

così come chiesto dall'Assoconsum:

quali e quante siano le società di riscossione dei tributi che hanno fatto pagare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

a quanto ammontino le somme versate;

quanti siano i cittadini che sono risultati « vittime » di questi illegittimi addebiti;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti di quelle società che hanno agito nel modo di cui sopra;

se il Ministro intervenga al fine di garantire la restituzione ai contribuenti delle somme versate. (4-12337)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde l'interrogante, facendo riferimento alla risoluzione n. 1 del 3 gennaio 2005 dell'Agenzia delle entrate, chiede chiarimenti in merito all'illegittimo addebito delle spese per visure ipotecarie e certificati catastali che alcune società concessionarie del servizio nazionale della riscossione avrebbero operato a carico dei debitori sottoposti ad ipoteca.*

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che, nel rispetto dei compiti e delle funzioni istituzionali in materia di controllo sui concessionari della riscossione, ha emanato la citata risoluzione al fine di evitare che gli stessi concessionari adottassero comportamenti illegittimi.

La stessa Agenzia delle entrate ha rappresentato di non aver ricevuto, successivamente alla risoluzione n. 1 del 2005, alcuna segnalazione di violazione delle istruzioni con la stessa impartite, e, sempre nell'esercizio delle citate funzioni di controllo, di continuare a vigilare con attenzione sul rispetto della risoluzione in questione da parte delle aziende concessionarie.

Quanto, poi, ad addebiti delle predette spese eventualmente verificatisi prima dell'emanazione della risoluzione n. 1 del 2005, a parere dell'Agenzia delle entrate, non potrà che essere l'autorità giudiziaria, laddove sia investita di controversie pro-

mosse dai debitori iscritti a ruolo, a dichiarare la sussistenza o meno, per tali debitori, del diritto ad ottenere il rimborso delle spese in argomento.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

PINTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto la Direzione di Wella Italia di Castiglione delle Stiviere, in Provincia di Mantova, ha comunicato la chiusura dello stabilimento entro il primo trimestre 2005 con il licenziamento di quasi 200 lavoratori;

la produzione riguarda prodotti destinati ai parrucchieri, lo stabilimento produce quasi esclusivamente per il mercato italiano, dopo di che gli stabilimenti europei, si specializzano, ed all'Italia viene destinato il settore *Styling* (paste, creme di gel);

la Wella un anno fa, nella primavera del 2003, viene acquisita dalla Procter & Gamble, per una somma di 7 miliardi di euro;

la nuova proprietà avvia un processo di riorganizzazione alla ricerca di sinergie tra i due gruppi: la P&G ha una linea di prodotti simili alla Wella, che in Unione europea non è mai riuscita a commercializzare, sono particolarmente forti nella grande distribuzione al pubblico;

Procter è una grande multinazionale che, soltanto nel settore *Beauty*, ha registrato un fatturato di 12 miliardi di dollari nell'esercizio Finanziario 2002/2003, un risultato che la pone tra le maggiori aziende del settore a livello mondiale con 130 marchi commercializzati in 180 nazioni;

a seguito dell'accordo di dominio e di trasferimento degli utili siglato il giugno scorso è stato fatto uno studio internazionale congiunto sulle produzioni il cui

risultato è stato il consolidamento delle strutture produttive;

tale consolidamento è contraddetto in Italia in quanto viene decisa la chiusura dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere che ha sempre brillato per la sua capacità produttiva e per la sua redditività;

quello di Castiglione delle Stiviere è l'unico stabilimento della Wella esistente in Italia e la sua chiusura equivale, di fatto, all'abbandono di una produzione nazionale toccando direttamente il sistema economico nazionale; ad oggi non sono ancora chiari gli impegni presi dalla P&G, per lo stabilimento di Castiglione —:

quali iniziative immediate intenda assumere in relazione alla situazione sopra descritta. (4-11819)

RISPOSTA. — *Il giorno 25 gennaio 2005, si è svolto presso il ministero delle attività produttive, un ulteriore incontro finalizzato alla risoluzione della vertenza relativa alla società Wella a seguito della decisione della società di voler procedere alla chiusura delle produzioni nello stabilimento di Castiglione dello Stiviere.*

Alla riunione, presieduta dai responsabili dell'Ufficio iniziative per le Imprese in Crisi, hanno partecipato parlamentari della zona, il presidente della commissione attività produttive della Lombardia, l'assessore al lavoro della provincia di Mantova, il sindaco e l'assessore di Castiglione dello Stiviere, i rappresentanti della Unionchimica e dell'Osservatorio Chimico Nazionale, i rappresentanti della Wella Maier e della Procter & Gamble nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nazionali, provinciali ed aziendali.

Nel corso della riunione è stato riconfermato dal rappresentante del ministero l'impegno a svolgere ogni utile iniziativa al fine di ricercare una soluzione alla vertenza attraverso il coinvolgimento di soggetti imprenditoriali che possano garantire la continuazione dell'attività produttiva nell'area.

I rappresentanti della Wella hanno illustrato le azioni intraprese dalla società

per pervenire a tale risultato. In particolare, hanno riferito sugli approfondimenti realizzati sull'ipotesi di coinvolgimento di una cooperativa tra gli stessi dipendenti della società in una iniziativa di rilancio delle produzioni, così come di contatti intrattenuti con altri soggetti imprenditoriali e con Sviluppo Italia sempre nella prospettiva di garantire il mantenimento nel sito delle produzioni. Hanno altresì confermato l'incarico attribuito ad un advisor di ricercare soggetti imprenditoriali interessati a rilevare e rilanciare lo stabilimento.

Inoltre, il rappresentante dell'Osservatorio Nazionale per la Chimica, ha illustrato le iniziative da avviare di concerto con l'osservatorio locale per individuare percorsi di crescita utili a favorire uno sviluppo del sistema produttivo fondato sulla valorizzazione delle potenzialità locali.

La Wella ha ribadito i tempi di gestione del progetto che le impongono l'apertura della procedura di mobilità ed ha, inoltre, ribadito che l'apertura della procedura non rappresenta un vincolo al proseguimento di tutte le trattative ed azioni intraprese con l'obiettivo di ricercare le attese soluzioni, interne ed esterne, al personale coinvolto. Wella e Procter & Gamble hanno manifestato altresì la volontà di favorire l'identificazione di un processo di gestione del personale del sito produttivo, con l'intento di trovare soluzioni concordate per tutti i dipendenti coinvolti.

Le organizzazioni sindacali, contrarie all'apertura della procedura di mobilità, si sono però dichiarate disponibili a condividere la gestione di un piano industriale di rilancio dell'attività produttiva, conseguente alla chiusura delle produzioni da parte di Wella, che preveda anche il ricorso alla CIGS.

Al termine dell'incontro, il ministero dell'attività produttiva, ha preso atto degli impegni della Wella e della Procter&Gamble, soprattutto con riferimento alle garanzie circa la mancata attivazione di unilaterali risoluzioni del rapporto di lavoro e confermato che continuerà a svolgere tutte le azioni che possano agevolare il raggiungimento degli obiettivi

di salvaguardia occupazionale e di sviluppo produttivo nell'area.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

RIVOLTA, PINTO, CALIGIURI, MICHELINI, STERPA, PAOLETTI TANGHERONI, AZZOLINI, PALMIERI, LICASTRO SCARDINO, LAINATI e GARAGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in più di una occasione il nostro Governo si è adoperato ad esortare le ambasciate italiane all'estero e gli Istituti di cultura a fungere da reali rappresentanti del nostro Paese e fucine della cultura italiana;

è ormai nota ai più la spiacevole vicenda del direttore dell'Istituto di cultura italiano a Mosca, Angelica Carpi-fave, nominata il 27 febbraio 2003 ed insediata il 18 settembre 2003 sulla quale è stato prodotto un *dossier* dai sindacati, quattro interrogazioni parlamentari e tre ispezioni della Farnesina;

in seguito ad un ricorso per l'anomalia della nomina della Carpi-fave il TAR Lazio il 25 febbraio 2004 ha ordinato al Ministero degli affari esteri di produrre una documentazione particolareggiata;

la signora Carpi-fave vanta una serie di problemi con la Federazione russa già dal 1999, per una serie di inconvenienti legati all'organizzazione della mostra « Splendori della corte degli Zar », al punto che si rasentò l'incidente diplomatico: nel marzo 1999 una giornalista russa firmava due articoli, nei quali raccontava la vicenda dei 546 pezzi preziosi (icone, vasetti, gioielli, abiti, mobili), già della famiglia dello Zar Paolo I, di proprietà del museo russo di Pavlosk, arrivati in Italia per la mostra in questione, quest'ultima promossa dalla fondazione Helikon di cui la Carpi-fave era presidente e tenuta con successo a Roma e Torino. Detti pezzi

sarebbero poi scomparsi per un lungo periodo a Firenze dove, in teoria, si sarebbe dovuto tenere una terza esposizione, e riottenuti dalle autorità russe solo grazie ad un gran lavoro diplomatico. Nell'occasione, il Soprintendente di Firenze Antonio Paolucci scrisse all'ambasciatore Spassky una lettera in cui manifesta il suo « disagio ed imbarazzo » per il comportamento « scorretto ed assolutamente inammissibile » della presidente della Fondazione Helikon, auspicando che nessuno, in Russia, le affidasse mai più incarichi di tal genere. Quando, infatti, nel 2003, venne reso noto il nome della nuova direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Mosca, il Ministro della cultura Shvydkay spedì due lettere ufficiali alle nostre autorità, spiegando perché la Carpifave fosse persona non gradita;

i dipendenti dell'Istituto sono, nel frattempo, scomparsi o completamente inutilizzati: Elena Kuprenina è volontariamente andata via, Vladimir Sabattini è stato licenziato; i due addetti culturali Del Bravo e Cioni sono temporaneamente applicati agli uffici dell'ambasciata insieme ad un contabile D. Bassalygo; un'impiegata Tatiana Popova, dai primi di maggio 2004 è tenuta in ufficio senza alcun incarico e senza strumenti di lavoro; altra dipendente, A. Pretato è stata a lungo assente perché incapace di reggere le violenze verbali ed il turbinoso e contraddittorio succedersi di ordini di servizio; ai primi di giugno è andata in pensione l'addetta alle borse di studio A. Musci, dopo aver ricevuto in circa sei mesi una ventina di lettere di censura; due « consulenti » russi assunti di fiducia del direttore, sono stati allontanati dopo una breve e tormentata esperienza (trattasi di Martinov e Trusov);

l'organico effettivo è oramai, quindi, ridotto al Direttore, la consulente contabile moldava, tre guardie di sicurezza e due donne delle pulizie;

a ciò si aggiunga che, come reso noto dalle organizzazioni sindacali in un apposito memoriale, la Carpifave, ha spedito, in soli diciannove giorni, dodici contestazioni

di addebito ai dipendenti dell'Istituto (in tutto, alla fine le contestazioni saranno settanta), li ha mandati a sfamare i cani randagi del quartiere, rifiutato di pagare gli stipendi dell'autista, mandato una nota di demerito ad una funzionaria ricoverata in ospedale per un'ischemia; ha costretto gli agenti della « Zao Chop » l'agenzia incaricata di vigilare sulla sicurezza dell'Istituto, a spostare di continuo le macchine parcheggiate sul marciapiede opposto, perché era convinta fossero autobomba di terroristi ceceni e, di fronte alle loro resistenze, ha revocato il contratto; ha chiuso la biblioteca e la videoteca dell'Istituto (che, con i loro tremila volumi e millecinquecento Vhs, sono gli archivi più ricchi della cultura italiana in Russia) perché, sosteneva, a contatto con il personale e con gli studenti, libri e cassette si sarebbero impolverati e rovinati, ha fatto comprare un divano letto e dormire in Istituto la sua collaboratrice personale arrivata dall'Italia;

inoltre, si apprende che Carpifave si sarebbe spacciata ambasciatrice del nostro Paese o si sarebbe comunque qualificata come « Presidente della rappresentanza per gli affari culturali del ministero degli affari esteri della Repubblica italiana a Mosca » (carica che non esiste!), che ha accusato l'Ambasciatore italiano a Mosca di aver assoldato mafiosi russi per sparare sulla sua auto e di aver subappaltato la sede dell'Istituto a trafficanti di liquori e tabacco;

fonti di stampa riportano che la Carpifave ha aggredito il regista Nikita Michailkov, sostenendo che, se aveva ottenuto il Leone d'Oro a Venezia lo doveva unicamente a lei;

dal dossier preparato dai sindacati, risulta che la Carpifave abbia presentato una denuncia contro il dottor Dimitrij Bassalygo, contrattista di ruolo presso l'Istituto di cultura, con l'accusa di averla aggredita e di averle spezzato la quinta vertebra del collo. La denuncia è stata archiviata dal commissariato di polizia di zona in quanto è stato subito accertato che il fatto non sussiste;

da fonti informali, si è appreso che il ministero degli affari esteri intende costituire una *task-force* presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca con il compito di « sovrintendere all'organizzazione ed alla realizzazione delle manifestazioni culturali italiane collegate alla seconda fase del grande Progetto "Italia-Russia", previste a Mosca per la prima metà del prossimo anno. » Riconoscendo così, implicitamente, l'inadeguatezza della Carpifave;

una ventina tra i più noti italianisti russi ha reso pubblica una lettera aperta al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella quale vengono riproposte polemiche e lamentele sull'attuale gestione dell'Istituto di cultura italiano a Mosca. Nella missiva, sottoscritta da diversi accademici, storici, filologi e storici dell'arte, si critica la gestione « non professionale » dell'Istituto da parte della Carpifave, la quale avrebbe manifestato un atteggiamento « offensivo » verso un Paese, la Russia che incarna un patrimonio culturale « tra i più importanti al mondo ». Tra le firme, sono da evidenziare quella di Vladimir Goriainov, direttore della sezione arte contemporanea del Museo Puskin e di Ielena Oparkova, responsabile della fondazione musicale create dalla cantante Galina Vishnevskaja;

le perplessità espresse dalle autorità politiche e culturali russe sono confermate da quella che appare, al di là del linguaggio diplomatico, una sostanziale bocciatura, da parte del direttore generale della promozione culturale Francesco Aloisi de Larderel, del programma delle manifestazioni culturali presentate dall'istituto italiano di cultura di Mosca per il 2004 e dalla esclusione dell'istituto da tutte le manifestazioni culturali di alto livello tenutesi a Mosca nell'ultimo anno —;

come e perché il MAE sia giunto alla nomina della Carpifave in così importante incarico;

cosa intenda fare il Governo italiano per restituire serenità interna alle rappresentanze diplomatiche e culturali italiane in Russia e altresì salvaguardare l'imma-

gine che, attraverso i nostri rappresentanti *in loco*, l'Italia deve offrire in un Paese così importante nelle nostre relazioni internazionali;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non procedere nei confronti della dottoressa Carpifave al momento dell'archiviazione del caso Bassalygo da parte della polizia russa. (4-11376)

RISPOSTA. — *Come noto, la nomina della dottoressa Angelica Carpifave a direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca (ex articolo 14, legge n. 401 del 1990) fu effettuata dal Ministro degli affari esteri a seguito di parere favorevole della Commissione nazionale per la promozione della Cultura italiana all'estero, in occasione della seduta del 27 febbraio 2003.*

In quell'occasione la Commissione in parola, ai sensi dell'articolo sopra menzionato, si espresse a maggioranza, con l'astensione di due dei suoi membri in relazione anche alle nomine in altri Istituti di Cultura.

Risponde a realtà il fatto che a Mosca fosse venuto meno un clima di serenità in ambito lavorativo, a seguito della situazione di contrasto fra la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura ed il personale di ruolo e a contratto del medesimo istituto. Il ministero è stato messo al corrente dei fatti segnalati nell'interrogazione in parola sulla gestione dell'Istituto Italiano di Cultura in Mosca, che è stata oggetto di esame nell'ambito di una missione ispettiva tenutasi presso l'Istituto stesso dal 5 all'8 maggio 2004. In particolare, circa la denuncia-querela per aggressione nei confronti del signor Dmitrij Bassalygo, presentata dal Direttore dell'IIC sia presso le autorità russe che presso quelle italiane, le competenti autorità russe hanno archiviato il procedimento penale per assenza di reato, in quanto i testimoni indicati dal Direttore non avrebbero confermato l'accaduto.

A seguito dell'aggravarsi delle cose, il Ministro degli affari esteri ha deciso di avviare il procedimento di revoca dell'incarico di direttore dell'IIC di Mosca nei

confronti della dottoressa Carpifave, che si è concluso il 22 novembre 2004 con l'adozione del decreto ministeriale che ha fissato la cessazione dall'incarico per la dottoressa Carpifave al 27 dicembre 2004. L'interessata ha comunicato la propria cessazione il 24 dicembre 2004.

Attualmente, e sino alla nomina di un nuovo direttore, la gestione dell'Istituto italiano di Cultura di Mosca è affidata all'ambasciata d'Italia in Mosca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giampaolo Betamio.

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la situazione del trasporto ferroviario in Italia ed in particolare di quello regionale versa in una gravissima situazione, con evidenti disfunzioni che gravano sui cittadini che utilizzano il treno abitualmente per i loro spostamenti;

anche in Friuli-Venezia Giulia si sono lamentate numerose disfunzioni, ed in particolare il comune di Gemona, che conta tra i suoi abitanti un elevato numero di pendolari che quotidianamente devono raggiungere Udine per arrivare sul luogo di lavoro, ha segnalato il disagio a Trenitalia;

notevoli problemi sono emersi negli ultimi mesi per quanto riguarda proprio i collegamenti ferroviari con Udine, caratterizzati da ritardi, talvolta rilevanti, che si verificano frequentemente, treni obsoleti, scarsa frequenza del servizio che copre la tratta;

la condizione che caratterizza il collegamento con Udine ha comportato il levarsi di numerose proteste da parte dei pendolari, motivate dal fatto che tali carenze spesso costringono i cittadini di Gemona e dei comuni limitrofi ad usare l'automobile, con le conseguenti difficoltà di raggiungere il centro e reperire un parcheggio, oltre al congestionamento

della statale che collega i due centri e l'incremento dei livelli di inquinamento;

a tal proposito, il sindaco di Gemona Gabriele Martini, ha rivolto numerose richieste a Trenitalia per sollecitare un intervento, ultima delle quali in una lettera del 4 novembre 2004, con la richiesta di potenziamento dei collegamenti tra Gemona e Udine con un mezzo veloce e cadenza almeno oraria, e la sostituzione dei mezzi obsoleti, al fine di eliminare una delle cause dei frequenti ritardi;

con il decreto legislativo 1° aprile 2004, n. 111, sono state stabilite le norme per il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti dallo Stato alla regione Friuli-Venezia Giulia —:

se ritenga che nelle more del perfezionamento del suddetto trasferimento di competenze il Governo debba segnalare la necessità di una rinnovata attenzione anche al fine di ridurre i tempi per la ricerca di una soluzione totale al problema;

se ritenga di rappresentare a Ferrovie dello Stato la necessità che la stazione di Gemona sia inserita tra quelle toccate dal nuovo treno internazionale Venezia-Vienna « Allegro Stradivari » d'imminente istituzione, come sollecitato dal sindaco Martini vista anche l'esclusione della stazione di Gemona dalle fermate dei treni Roma-Vienna, nella loro attuale fascia oraria. (4-11924)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che nel territorio di Gemona la tratta ferroviaria Udine-Gemona-Tarvisio è la più avanzata tecnologicamente dell'intera regione ed i collegamenti sono svolti con materiale Ale 801 803 e media distanza a seconda delle frequentazioni registrate in flussi di traffico ormai consolidati da tempo.*

Il servizio ferroviario integrato da quello su gomma prevede tra Udine e Gemona 12 treni nei giorni feriali e 6 in quelli estivi, 12 autobus feriali e 2 festivi mentre tra Gemona e Udine 13 treni nei giorni feriali e 5 nei festivi, 11 autobus feriali e 2 festivi.

A causa di guasti al materiale rotabile negli ultimi mesi sono avvenute 10 soppressioni di treni e la puntualità nella fascia 0-5 minuti di ritardi di arrivo a destinazione si è assestata sul 90 per cento dato inferiore a quello normalmente registrato su tale linea.

Nello scorso mese di novembre 2004 è stato siglato un accordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e Trenitalia spa per l'acquisto di nuovi mezzi e precisamente 10 Minuetto di cui 5 elettrici e 5 diesel, 8 locomotive E 464 per un investimento complessivo di oltre 51 milioni di euro di cui 15,5 finanziati dalla regione stessa.

Con l'arrivo di questi nuovi mezzi (la fornitura completa è prevista per il 2006) la Direzione Friuli Venezia Giulia migliorerà sensibilmente la qualità del proprio parco rotabili sia per i mezzi leggeri sia per le locomotive, alcune delle quali sono datate e non garantiscono alti livelli di efficienza e di puntualità.

Per quanto concerne infine l'intensificazione dei servizi si ricorda che a tutt'oggi non esiste un Contratto di servizio regionale neppure a carattere sperimentale per cui il trasporto locale è gestito secondo i canoni del Contratto di servizio nazionale: peraltro l'attuale produzione superando i 4 milioni di treni/km è decisamente maggiore dei volumi previsti a livello nazionale.

Per quanto concerne il potenziamento dei collegamenti da/per la stazione di Gemona attraverso l'inserimento della fermata del nuovo treno internazionale Venezia-Vienna Allegro Stradivari si fa presente che i treni giorno Allegro costituiscono il nuovo brand di Trenitalia spa e delle Ferrovie austriache per i collegamenti tra l'Italia e l'Austria.

Con il nuovo orario entrato in vigore dal 12 dicembre 2004 è stata migliorata la qualità del servizio dei collegamenti internazionali tra i due Stati mediante una forte velocizzazione dei convogli che ha comportato la soppressione di alcune fermate in territorio austriaco ed il recupero di circa 1 ora sui tempi totali di percorrenza.

Sono state inoltre avviate azioni per il progressivo rinnovo del materiale rotabile

sia italiano sia austriaco ed è stato istituito un nuovo servizio di ristorazione.

Le iniziative suddette hanno fatto registrare un buon gradimento delle clientela che a tutt'oggi è riscontrabile in un aumento dei viaggiatori pari a circa l'11,6 per cento.

Tutto ciò premesso non si ritiene quindi che una politica di maggiore capillarità attraverso l'istituzione di fermate aggiuntive possa ritenersi commercialmente valida in quanto risulterebbe penalizzata la clientela interessata ai viaggi internazionali che garantisce la sostenibilità economica del collegamento in esame.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il Prefetto di Torino ha inviato al Presidente del Consiglio comunale di Chivasso e al sindaco del Comune di Chivasso una nota in cui adombra responsabilità di consiglieri comunali che svolgono l'attività prevista legittimamente e costituzionalmente dal mandato popolare ricevuto;

il mandato consiliare può essere svolto nelle forme previste entro gli unici limiti della legge e del parlamento, né il Prefetto può giudicare le forme stesse dell'opposizione, quando esse rientrino nell'ambito della legittimità —:

in quali forme intenda intervenire affinché la dialettica democratica nel Consiglio comunale di Chivasso possa svolgersi serenamente senza che vengano adombrate responsabilità dal momento che i consigli comunali rispondono solo alle regole dello Stato di Diritto. (4-11530)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda richiamata dall'interrogante, si precisa che il consiglio comunale di Chivasso (Torino), nella seduta del 21 ottobre 2004, non ha approvato la surroga di un consigliere comunale, le cui dimissioni, motivate da*

ragioni strettamente personali, erano state consegnate al protocollo del comune il 6 ottobre 2004.

Come comunicato dalla citata amministrazione comunale alla Prefettura di Torino con nota del 20 ottobre 2004, la dichiarazione di voto contrario alla surrogazione è stata effettuata per asseriti motivi « politici », senza che sia stato eccepito nulla in merito al diritto del soggetto individuato quale surrogante a ricoprire la carica di consigliere, nonché in merito alla sua eleggibilità.

La citata prefettura, pertanto, con nota del 27 ottobre 2004, ha richiamato l'attenzione del Presidente del consiglio comunale sulla palese illegittimità dell'atto, in quanto carente di motivazione, tenuto conto che, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 267/2000, le uniche eccezioni che possono essere opposte alla surroga o, più propriamente, alla convalida dell'eletto, consistono nella dichiarata sussistenza delle cause di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità, oppure nella posizione del surrogando nella lista rispetto all'ultimo eletto.

Al di fuori di tali ipotesi, la deliberazione del consiglio comunale in ordine alla surroga si palesa come mera presa d'atto e, quindi, atto dovuto.

Considerato che tale comportamento omissivo integra una grave lesione del diritto del consigliere surrogando all'esercizio della carica elettiva, la prefettura ha invitato il presidente del consiglio comunale di Chivasso a riconvocare il consiglio — riproponendo all'ordine del giorno la surrogazione del consigliere dimissionario — al fine di rendere edotto l'organo elettivo di tali valutazioni per l'adozione degli adempimenti di competenza.

A seguito di tale richiesta, il consiglio comunale, nella seduta dell'11 novembre 2004, ha provveduto alla surroga del consigliere dimissionario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università

e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

moltissimi docenti che sono andati in pensione prima del settembre 2000, data in cui l'Inpdap ha preso in carica l'erogazione diretta delle pensioni, percepiscono ancora la pensione provvisoria;

tale pensione provvisoria è inferiore rispetto alla definitiva persino del 10 per cento;

tale percentuale viene sottratta ormai da molti anni al reddito di pensionati che vedono peraltro diminuire sempre di più il loro potere d'acquisto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per sanare al più presto un disservizio del Ministero che tanti danni sta creando ad insegnanti, ormai in pensione, che hanno prestato per anni il loro servizio e pagato contributi allo Stato. (4-12053)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale, convertito nella legge 22 novembre 2002 n. 268, su iniziativa del Governo, è stato introdotto l'articolo 3-bis, finalizzato a semplificare ed accelerare la definizione delle pensioni dei dipendenti della scuola. Per queste pratiche si era accumulato un grandissimo arretrato (circa 911.00 pratiche) e di conseguenza i dipendenti della scuola, cessati dal servizio, dovevano aspettare più di dieci anni per vedersi riconosciuta la pensione definitiva.

Ai fini della definizione della posizione giuridico-amministrativa del personale in questione, relativamente ai rapporti di lavoro instauratisi prima dell'entrata in vigore del CCNL del comparto scuola del 1995, tale disposizione prevede che il rapporto di impiego si intende validamente costituito anche in mancanza del provvedimento formale di nomina qualora risulti documentato dalla dichiarazione dell'avvenuta nomina.

Questa disposizione consente di snellire notevolmente l'iter di definizione delle pratiche stesse.

Occorre anche rilevare che il trattamento di pensione, disposto dagli ex Provveditorati agli studi in favore del personale del comparto scuola fino al 31 agosto 2000, è stato determinato, secondo la normativa vigente, sulla base sia delle retribuzioni pensionabili spettanti all'interessato che dell'anzianità di servizio maturata dal medesimo.

Questa circostanza fa sì che il trattamento provvisorio di pensione coincida, nella gran parte dei casi, con quello definitivo.

Pertanto l'affermazione dell'interrogante secondo la quale la pensione provvisoria sarebbe inferiore del 10 per cento rispetto a quella definitiva non appare fondata.

Peraltro, qualora in rari casi si accertasse una anzianità e/o una retribuzione diversa da quella presa a base del calcolo della pensione, l'amministrazione in autotutela o su istanza di parte, provvede, fatti gli opportuni accertamenti, a definire rapidamente il trattamento in questione, modificandolo in più o in meno.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

SASSO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI e BOGI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 85 del 2004 si stabiliscono le modalità per la valutazione periodica e finale nelle scuole in regime di autonomia e si propongono modelli delle « schede » che sostituiranno le vecchie schede;

la religione cattolica, la cui frequenza è facoltativa fin dal 1985, non solo è inserita fra le materie obbligatorie, ma è presente fra le discipline la cui valutazione compare nella scheda;

l'articolo 309 del Testo Unico n. 297 del 1994 della legislazione scolastica stabilisce con chiarezza che « viene redatta... e comunicata alla famiglia una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella...;

tale nota separata, già prevista in una legge del 1930 e confermata dalla legislazione vigente in seguito ad un ampio dibattito culturale e parlamentare, si prefigge lo scopo di tutelare il principio di « non discriminazione » previsto sia dal nuovo Concordato sia dalle Intese con le altre confessioni religiose;

secondo gli interroganti l'inserimento della religione cattolica nella scheda non può in alcun modo ascriversi ad una svista: infatti la stessa circolare pubblica i modelli delle schede per la seconda e terza classe della scuola media in cui è ancora vigente il vecchio ordinamento;

ad avviso degli interroganti, si è in presenza di un'ulteriore gravissimo episodio di aggiramento della legge per via amministrativa, secondo una prassi adottata largamente dal ministero dell'istruzione, e particolarmente frequente in tutto ciò che concerne la normativa relativa all'insegnamento della religione cattolica —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dover modificare la circolare n. 85 del 2004. (4-12065)

RISPOSTA. — *Si fa presente che l'avvenuta abrogazione degli articoli 144 e 177 del Testo unico delle disposizioni in materia di istruzione (decreto legislativo n. 297/1994) — che assegnavano al ministero dell'istruzione la competenza esclusiva nella definizione dei criteri e delle modalità di valutazione degli alunni, con conseguente determinazione della modulistica nazionale unica per la valutazione e l'attestazione degli esiti scolastici degli alunni — ha modificato radicalmente la subordinazione delle scuole ai modelli nazionali di scheda dell'alunno, rimettendo alla autonoma decisione delle stesse la competenza nella*

strutturazione e nell'impiego degli strumenti valutativi.

A tale proposito la circolare n. 85/2004, al paragrafo C «Strumenti per la valutazione», precisa che «Per quanto attiene invece alle classi della scuola primaria e a quelle del primo anno di corso della scuola secondaria di primo grado, le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, possono, con i necessari adattamenti e con i vincoli riferiti agli apprendimenti ed al comportamento, predisporre una scheda personale dell'alunno, ispirandosi al precedente modello ministeriale, oppure elaborando modelli diversamente impostati».

I modelli di scheda, allegati alla suindicata circolare n. 85 rappresentano, pertanto, esempi rimessi alla autonoma determinazione delle istituzioni scolastiche alle quali compete, per effetto delle prerogative di autonomia didattica (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275), l'individuazione delle modalità e dei criteri delle valutazioni degli studenti.

Per quanto riguarda la collocazione della religione cattolica all'interno del modello di scheda proposto ad esempio, la cui determinazione conclusiva è comunque rimessa alle istituzioni scolastiche si precisa che l'orientamento rappresentato dal ministero interrogato è conseguenza del fatto che l'offerta dell'insegnamento della religione cattolica è obbligatoria, come si evince dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, per la scuola primaria, laddove si precisa che «...l'orario annuale delle lezioni della scuola primaria, comprensivo della quota riservata alle regioni, alle istituzioni scolastiche autonome e all'insegnamento della religione cattolica, in conformità alle norme concordatarie... è di 891 ore...» e dall'articolo 10 del medesimo decreto per la scuola secondaria di primo grado di uguale contenuto.

A tale offerta obbligatoria da parte delle scuole corrisponde la piena facoltà delle famiglie di avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento.

Pertanto, l'insegnamento della religione cattolica, qualora i soggetti interessati se ne siano avvalsi, al pari di tutte le altre

discipline ed attività prescelte dalle famiglie, diventa oggetto di valutazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

SERENI, CALZOLAIO e SPINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2004 il Consiglio dei ministri bavarese ha deciso di finanziare i nuovi corsi di tedesco per stranieri negli asili della Baviera recuperando, nel corso di cinque anni, i fondi attualmente previsti per i *Muttersprachlichen Ergänzungsunterricht* (corsi di sostegno ed integrazione nella madrelingua);

l'orientamento del Governo bavarese è stato chiaramente espresso dal Ministro per la pubblica istruzione Hohlmeier, che ha formalmente dichiarato: «Al massimo in cinque anni ridurremo a zero i corsi in lingua materna, per potere assegnare una chiara priorità alla lingua tedesca»;

questa soluzione mette in discussione le stesse possibilità di efficace integrazione in quanto, come riconoscono i più accreditati pedagogisti, l'incerto apprendimento della madrelingua ritarda e limita lo stesso processo di inserimento nella società di accoglimento;

la misura, per quanto riguarda la comunità italiana, rischia di avere negative e pesanti conseguenze sia per l'ampiezza della presenza di nostri connazionali, stigmati in oltre centomila persone, sia per il fatto che le statistiche anche più recenti segnalano la persistenza di difficoltà e limiti nel profitto scolastico dei figli degli italiani, soprattutto ai livelli di base —:

se non intenda adottare immediate iniziative presso le autorità federali tedesche e presso quelle bavaresi volte a preservare i corsi di sostegno ed integrazione in madrelingua nel quadro della tutela di comunità immigrate di grande peso sociale e con l'intento di favorire e sviluppare il

loro processo di integrazione nella società tedesca. (4-11535)

RISPOSTA. — *Il problema dell'impegno tedesco sui corsi di lingua e cultura italiana è di ordine generale in quanto interessa da anni tutti i Länder della Germania. I Ministri degli affari esteri italiano e tedesco ne hanno parlato nel corso dell'ultimo vertice bilaterale e il Ministro Fischer, pur ricordando l'autonomia dei Länder, ha assicurato che avrebbe sensibilizzato gli organi competenti.*

La recente decisione del Consiglio dei Ministri bavarese di ridurre a zero, nell'arco di cinque anni, i corsi di lingua e cultura d'origine — tra cui l'italiano — è motivata dall'orientamento di politica scolastica bavarese di investire maggiormente nell'apprendimento del tedesco, anche in età prescolare, come massima priorità e premessa al successo scolastico dei bambini stranieri, senza considerare che l'insegnamento della lingua materna favorisce sia la consapevolezza della propria identità di origine, sia il migliore apprendimento della lingua del Paese di accoglienza.

Da parte italiana, sul piano immediato, il Consolato Generale d'Italia a Monaco ha tempestivamente espresso alle locali Autorità la forte preoccupazione per tale decisione, riscontrando una disponibilità di massima a cercare di ridurre i disagi per la collettività, seppure entro i limiti delle decisioni adottate dal Governo bavarese.

Il ministero interrogato intende inoltre perseguire una strategia volta a cercare di ottenere quantomeno la costituzione di un tavolo di lavoro presso il quale negoziare delle misure compensative che siano in linea con i nuovi orientamenti di politica scolastica bavarese, in particolare per ciò che concerne il problema degli alunni che frequentano le Scuole Speciali (Sonderschulen). In questa occasione si potrà discutere dei più generali problemi di integrazione della nostra collettività scolastica e richiamare l'attenzione delle autorità tedesche sulla Direttiva Comunitaria n. 486 del 1977, che prevede, a carico degli Stati membri, l'obbligo di adottare misure appropriate atte a promuovere l'insegnamento

della madrelingua per i figli dei lavoratori comunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giampaolo Betamio.

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

lo scalo merci di Maddaloni-Marcianise è un impianto ad alta specializzazione per la manipolazione dei treni merci, unico nel suo genere in tutto il Mezzogiorno ed ai primi posti in Europa per l'elevato livello di tecnologia, la qualità degli impianti, l'estensione e le potenzialità;

lo stesso svolge una fondamentale funzione di complementarità e di supporto per l'intero sistema interportuale della Campania, il cui futuro sviluppo è legato soprattutto alla possibilità di sfruttarne appieno l'enorme potenziale logistico;

la struttura, a causa della cronica carenza di personale è costretta ad operare al minimo regime, peraltro garantito solo grazie ai turni massacranti cui vengono sottoposti i lavoratori dello scalo;

sulla questione è in atto un aspro contenzioso tra FS-Cargo e Sindacati Confederali che da anni denunciano il sovraccarico forzato e illegittimo dei turni di lavoro;

con un provvedimento della società Ferrovie è stato imposto, a tutto il personale, il congedo ordinario obbligatorio, per lo smaltimento di ferie non godute, determinando la conseguente paralisi totale delle attività dello scalo —;

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in ordine a tale problematica ed in particolare se e quali iniziative intenda assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato per ottenere, dalla stessa, l'adeguamento dell'organico in forza allo scalo merci di Maddaloni-Marcianise, in grado di garantire la ripresa, a pieno regime, della attività della struttura,

la tutela della sua funzione strategica per lo sviluppo, della dignità e della salute dei lavoratori, nonché della produttività dei cospicui investimenti pubblici impiegati per la sua realizzazione. (4-11066)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione cui si risponde, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che nell'impianto di Maddaloni-Marcianise è attualmente attestato il 65 per cento della produzione dell'intera regione Campania dei treni della Divisione cargo di Trenitalia spa. Inoltre negli ultimi due anni l'impianto di Maddaloni-Marcianise per far fronte alle nuove esigenze di mercato ha modificato la conformazione ampliando gli spazi operativi, valorizzando aree interne non utilizzate, e trasformandosi da impianto tecnico operante unicamente nel campo dello smistamento carri a struttura polifunzionale attrezzata a consentire gli scambi intermodali ferro-gomma.*

L'impianto di Marcianise presenta interessanti prospettive di sviluppo avendo ancora possibilità di incrementare le attività e la produzione con le attuali risorse umane e tecniche disponibili e rappresenterà sempre più una piattaforma logistica in grado di offrire nuove opportunità agli operatori commerciali locali e nazionali con i suoi servizi e la vicinanza alle principali arterie stradali e ferroviarie.

Per quanto riguarda il personale impiegato presso lo scalo tale aspetto non risulta di diretto controllo del ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla luce dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188 che espressamente sancisce l'autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie.

A tale proposito Ferrovie dello Stato ha evidenziato che tale personale viene utilizzato adeguatamente rispetto al carico di lavoro da svolgere.

Per quanto attiene il « congedo ordinario obbligatorio » si fa presente che non viene imposta alcuna costrizione ma il personale viene invitato durante l'anno a smaltire le

ferie secondo quanto prescritto dall'articolo 25 del CCNL.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

STRAMACCIONI. — *Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

nel mese di ottobre la multinazionale Nestlè ha comunicato durante una riunione del CAE (Comitato Aziendale Europeo) la volontà di procedere ad una ristrutturazione del proprio gruppo ed in particolare di voler dismettere l'attività autonoma di torrefazione del cacao chiudendo il reparto della Perugina-Nestlè, attualmente operante nella fabbrica di San Sisto (Perugia);

questa situazione è particolarmente preoccupante perché oltre a coinvolgere alcune decine di lavoratori, provocherebbe da un lato la perdita di autonomia produttiva dello stabilimento di San Sisto (Perugia) in ordine all'approvvigionamento della materia prima che sarebbe dipendente dalla multinazionale Gerkens, ditta che rifornirebbe tutti gli stabilimenti della Nestlè operanti in Europa;

nella realtà umbra tale situazione è particolarmente grave in quanto andrebbe ad incidere direttamente sulla qualità del prodotto che verrebbe confezionato con una tipologia di cioccolato standard per tutti i prodotti del marchio Nestlè;

altrettanto grave e preoccupante è la strategia complessiva del gruppo che da alcuni anni a questa parte è basata sulla riduzione di costi e personale senza sviluppare la qualità;

la situazione ha quindi dimensioni europee che devono essere affrontate con un impegno del governo nazionale —:

quali azioni il Ministro delle attività produttive intenda compiere per impedire la chiusura presso lo stabilimento Nestlè-

Perugina di San Sisto (Perugia) dei reparti della torrefazione e delle presse;

quali azioni il Ministro del Welfare intenda intraprendere per seguire la vertenza aperta dai lavoratori della Nestlè-Perugina che rivendicano dal Governo un'attenzione sulle conseguenze sociali delle decisioni che la multinazionale Nestlè si appresta ad assumere. (4-11551)

RISPOSTA. — *La decisione della multinazionale Nestlè di cedere l'attività di torrefazione del cacao di due aziende europee alla GERKENS — con sede legale in Olanda — e, quindi, di dismettere gli stabilimenti di San Sisto (Perugia) e di Praga, rientra nella strategia della società che ha deciso di acquistare direttamente da un'unica azienda, appunto la Genker, specializzata nella torrefazione del cacao grezzo, il liquore di cacao e la polvere di cacao.*

Tale decisione, secondo quanto precisato dall'azienda, è stata determinata dalla necessità di conseguire un notevole abbattimento dei costi e, in particolare, per quanto riguarda lo stabilimento di San Sisto, dalla necessità di dismettere macchinari obsoleti.

Riguardo, alla richiesta oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in argomento, risulta che l'azienda, nell'incontro Azienda-organizzazioni sindacali del dicembre 2004, svolto presso l'Associazione industriali di Perugia, nel ribadire che la dismissione del settore torrefazione presso lo stabilimento di Perugia rientra in una scelta strategica europea, ha precisato che la miglior risposta a qualsiasi timore di eventuali ripercussioni occupazionali è data dalla richiesta di un allungamento dei tempi di lavoro di alcune linee operative nei giorni di sabato e domenica per le esigenze organizzative del 2005, in previsione di un incremento produttivo.

In tale sede, l'azienda ha altresì affermato che un incremento delle ore di lavorazione denota un trend di sicura crescita.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

malgrado le numerose iniziative promosse dagli enti locali interessati, e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, continua a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili Anas sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi a tale questione dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate, e non sicuramente tascendentali, alle proprie problematiche viarie —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di asse interurbano citato in premessa, che secondo l'interrogante, inaccettabili e intollerabili. (4-11532)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento ad una precedente interrogazione ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati, e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende

risposte adeguate, e non sicuramente trascendentali, alle proprie problematiche viarie;

in data 8 novembre 2004 numerosi Parlamentari e i rappresentanti Istituzionali maggiormente rappresentativi della comunità Bergamasca hanno incontrato, presso la Borsa Merci della Camera di Commercio di Bergamo, il Ministro Lunardi, il quale ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano citato in premessa, che secondo l'interrogante, sono inaccettabili ed intollerabili. (4-11628)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento a due precedenti interrogazioni ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli enti locali interessati, e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate alle proprie problematiche viarie;

in data 8 novembre 2004 numerosi parlamentari e i rappresentanti istituzionali maggiormente rappresentativi della comunità Bergamasca hanno incontrato, presso la Borsa merci della Camera di

commercio di Bergamo, il Ministro Lunardi, il quale ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e della necessità di intervenire tempestivamente;

in data 12 novembre 2004, tutta la comunità Bergamasca e i rappresentanti istituzionali hanno partecipato ad una speciale trasmissione televisiva dell'emittente *Bergamo TV* durante la quale hanno manifestato il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi inaccettabili e intollerabili ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto. (4-11697)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento a precedenti interrogazioni ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate;

il Ministro Lunardi ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente;

le rappresentanze sindacali hanno invitato le forze economiche e sociali a

procedere uniti al fine di tenere alta l'attenzione delle Istituzioni, Enti Locali, Parlamento e Governo, sulle problematiche concernenti le infrastrutture nella Bergamasca e i ritardi cronici nelle opere pubbliche viarie;

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto che, secondo l'interrogante, sono inaccettabili e intollerabili. (4-11775)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

rimangono ancora in attesa di risposta le precedenti interrogazioni nelle quali si denuncia che, a fronte delle numerose iniziative promosse dagli enti locali interessati e l'attenzione dedicata dai parlamentari eletti nella Bergamasca, continua a non risolversi la vicenda relativa all'asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori sono ancora lontani dal completamento;

proseguono contestualmente, anche a livello istituzionale, le proteste per i rilevanti disagi che questa situazione causa ai cittadini;

il recente incontro istituzionale a Bergamo con il Ministro Lunardi ha lasciato delusi gli amministratori e i parlamentari intervenuti;

come ha anche ricordato il prefetto, la provincia di Bergamo patisce un cronico ritardo sul fronte delle infrastrutture, con pesantissime ricadute sull'economia locale: « Negli ultimi tre anni — ha sottolineato — di tutte le opere in corso, solo la variante di San Pellegrino Terme ha visto la luce » —;

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di asse interurbano in oggetto, che, all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili.

(4-11925)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità e il traffico è una questione da tempo all'attenzione delle maggiori organizzazioni imprenditoriali della Bergamasca, come si legge nel documento comune presentato a settembre 2004 dall'Associazione Artigiani, dall'Associazione Commercianti (ASCOM), dall'Associazione dei Costruttori Edili della Provincia (ACEB), dall'Associazione Piccole e Medie Industrie (API), dalla Confesercenti, dalla Federazione Artigiani (CNA), dall'Unione Provinciale Agricoltori;

il Presidente dell'Associazione Industriali di Bergamo in occasione della « Assemblea 2004 » evidenziò come « negli ultimi 18 anni la provincia di Bergamo non ha visto realizzata nessuna opera che riguardasse la sua interconnessione con le altre Province lombarde o altre Regioni e che le stesse opere infrastrutturali di significato sovracomunale si contano in poche unità e qualcuna non ancora terminata dopo anni e anni con i cartelli "lavori in corso". Di fronte ad un'offerta bloccata la domanda è cresciuta di circa il 4 per cento l'anno. Il traffico autostradale in dodici anni è aumentato di oltre il 50 per cento »;

la questione della mobilità costituisce quindi un argomento su cui è alta l'attenzione della popolazione in generale, anche perché ha essenziali ricadute sulle attività economiche e sullo sviluppo di un territorio. Il completamento dell'Asse interurbano di Bergamo produrrà sicuramente benefici in termini di competitività;

rimangono ancora in attesa di risposta le precedenti interrogazioni nelle quali si fa presente che, a fronte delle numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e dell'attenzione dedicata dai parlamentari eletti nella Bergamasca per dare voce alle proteste dei cittadini, rimane irrisolta la vicenda dei lavori di completamento dell'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate —;

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del traffico di Asse interurbano in oggetto, che all'interrogante appaiono inaccettabili e non più tollerabili. (4-11936)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora in attesa di risposta le precedenti interrogazioni nelle quali si fa presente che, a fronte delle numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e dell'attenzione dedicata dai parlamentari eletti nella Bergamasca per dare voce alle proteste dei cittadini, rimane irrisolta la vicenda dei lavori di completamento dell'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate;

la realizzazione nella provincia di Bergamo di un sistema viario efficiente è una questione di grande rilevanza ed interesse, come si evince anche dalla posizione espressa all'inizio di questo mese dalla Camera di Commercio di Bergamo che ha elencato tra i propri progetti prioritari a favore dello sviluppo dell'economia Provinciale nel 2005 quello relativo al miglioramento della mobilità e della circolazione di merci e persone —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto, che all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-12113)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete stradale delle otto regioni settentrionali conosce oggi un traffico molto intenso, e per di più crescente. Se prendiamo in esame le statistiche dei flussi autostradali, osserviamo che sulle tratte più trafficate (le tangenziali e alcuni rami di adduzione ai grandi poli

metropolitani) si superano ormai i 120 mila veicoli al giorno, con tassi di crescita che, anche in questi casi, possono superare il 3 per cento all'anno. Il traffico automobilistico è destinato ad aumentare ulteriormente;

si è ancora in attesa di risposta alle precedenti interrogazioni nelle quali si rammenta al Governo le gravi problematiche derivanti dalla non ancora conclusa vicenda del completamento del I lotto dell'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate. Il progetto prevede la realizzazione di una strada a due carreggiate separate, con due corsie per ogni senso di marcia;

l'intero intervento è finalizzato a rendere scorrevole il traffico nell'area periferica di Bergamo, ad Ovest, Sud ed Est della città, in quanto l'asse attraversa un'area densamente urbanizzata e caratterizzata dal passaggio di un numero molto elevato di veicoli leggeri e pesanti che rendono sovente la circolazione poco fluida. In particolare il completamento del I° lotto potrebbe sgravare parte del traffico oggi presente sulla strada statale 342, in entrata ed in uscita da Bergamo in direzione Ovest. I Comuni interessati sono Treviolo, Ponte S. Pietro e Mapello;

il completamento dell'opera è necessario quindi per realizzare un sistema viario che coniughi una mobilità più dinamica per decongestionare l'attuale pressione di traffico —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando i ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano richiamato in premessa, che all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-12219)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame, l'ANAS Spa, interessata al riguardo, ha riferito che i lavori relativi all'asse interurbano di Bergamo-Collegamento Ponte S. Pietro Seriate prevedono:*

a) *il completamento delle opere incompiute dei lavori del 1° lotto, eseguiti da*

altra Impresa, dal viadotto su fiume Brembo alla strada provinciale n. 155 « via Milano »;

b) il collegamento dalla strada provinciale n. 155 « via Milano » alla strada statale n. 342 a Mapello, comprensivo della variante alla strada provinciale n. 166;

c) la variante alla strada statale n. 42 in località Colognola.

La società stradale informa che sin dalla consegna i lavori in argomento hanno subito un susseguirsi di interruzioni, impedimenti e sospensioni tali che ne hanno reso estremamente irregolare lo sviluppo. Si sono, infatti, verificati ritardi per l'eliminazione delle interferenze.

Inoltre, nel corso dei lavori è intervenuta la necessità di introdurre varianti progettuali, in adeguamento alle sopravvenute normative relative alta sicurezza in galleria ed alle modalità di raccolta e smaltimento delle acque della piattaforma stradale.

Le problematiche sopra citate, riferisce l'ANAS, unitamente ad ulteriori variazioni rispetto al progetto hanno richiesto una rivisitazione totale dell'opera concretizzatasi nella perizia di variante tecnica redatta ed approvata il 18 maggio 2004 con contestuale proroga del tempo di ultimazione dei lavori di 264 giorni.

A causa della presenza di sottoservizi, non ancora rimossi dagli Enti gestori, è stato possibile riprendere i lavori relativi alla tratta di completamento funzionale dal fiume Brembo alla strada provinciale n. 155.

Per detta tratta funzionale i lavori stanno procedendo senza ulteriori difficoltà e l'ANAS prevede l'ultimazione e la messa in esercizio delle tratte nella primavera del 2005.

Per quanto attiene, infine, il collegamento dalla strada provinciale n. 155 alla strada statale n. 342 a Mapello e la variante alla strada statale n. 42 in località Colognola, la società stradale prevede l'ultimazione dei lavori per la primavera 2006.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

ZANELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Arzignano, che raccoglie circa 500 unità produttive e ottantamila addetti per la lavorazione della pelle, è da tempo polo di attrazione per gli immigrati per la possibilità di inserirsi a livello lavorativo; su una popolazione residente di 24.164 abitanti si registra una presenza di circa 3.282 stranieri, pari al 13,5 per cento, negli ultimi 12 anni sono state concesse 140 cittadinanze ad immigrati;

secondo quanto riportato da fonti di stampa (*Il giornale di Vicenza* del 10 ottobre 2003 e il *Il Gazzettino* del 10 ottobre 2003) il sindaco di Arzignano Gianfranco Signorin e l'assessore all'immigrazione Paolo Cassan hanno denunciato episodi, verificatesi negli ultimi mesi e mai accaduti prima, che riguardano il rifiuto della cittadinanza a cittadini stranieri e che non seguono né uno schema temporale né uno geografico o di nazionalità: l'unico denominatore comune, è quella di portare tutti la firma del Sottosegretario all'interno Maurizio Balocchi;

l'assessore Cassan dichiara a il *Il giornale di Vicenza* che le domande sono prodotte nel rispetto delle normative e il rifiuto non è giustificato da motivazioni tecniche, ma ci si richiama a valutazioni di opportunità, ad una sorta di tutela dell'interesse pubblico e, nello stesso quotidiano, cita l'ambigua motivazione a supporto del rifiuto: « l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni » —;

se non ritenga il Ministro che la motivazione addotta per rifiutare la cittadinanza sia di carattere strettamente politico e non tecnico e quindi inaccettabile a fronte di istanze compilate correttamente e nel rispetto delle normative;

se non ritenga doveroso intervenire e predisporre opportune verifiche per fare luce su quanto sta accadendo che lede di fatto il diritto di immigrati lavoratori che

hanno i requisiti necessari di avere la cittadinanza italiana;

se non ritenga che la situazione in oggetto configuri un non rispetto della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 18 aprile 1994. (4-07687)

RISPOSTA. — Come è noto, la normativa sulla cittadinanza italiana, prevista nella legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e nei successivi regolamenti di esecuzione — il decreto del Presidente della Repubblica n. 572 del 1993 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 1994 — disciplina per il soggetto straniero due distinte modalità di acquisizione della cittadinanza su istanza di parte:

a) per residenza decennale sul territorio della Repubblica (articolo 9, comma 1, lettera f) della legge n. 91 del 1992);

b) per matrimonio con cittadino italiano (articolo 5 della predetta legge).

Nel primo caso, che è quello che qui interessa, ovvero quello della residenza decennale, l'amministrazione dell'interno, ai fini della concessione della cittadinanza italiana, è tenuta a valutare, sulla base di precise indicazioni normative, il pieno inserimento dello straniero nella vita economico-sociale del nostro Paese attraverso una serie di accertamenti sia di carattere penale (inesistenza di precedenti o pendenze giudiziarie) che di ordine economico (svolgimento di attività lavorativa e conseguente assolvimento degli obblighi fiscali).

Particolare rilievo assume, quindi, la condotta tenuta dall'interessato, il livello di integrazione nel tessuto sociale, la posizione reddituale e l'assolvimento dei correlati obblighi fiscali, nonché l'inequivocabile volontà di entrare a far parte della collettività italiana.

Viene, in particolare, valutato l'impegno del richiedente ad assumere gli obblighi di solidarietà derivanti dall'ammissione della comunità italiana e di non gravare sul bilancio dello Stato italiano come « soggetto di pubblica assistenza » (come affermato

costantemente dal Consiglio di Stato), nonché la condotta tenuta dall'interessato, nel periodo antecedente all'esame dell'istanza, al fine di garantire l'interesse pubblico da eventuali danni o lacerazioni che potrebbero derivare dall'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale mediante la concessione della cittadinanza italiana.

Pertanto, i decreti di diniego della concessione della cittadinanza italiana — notificati tramite l'Ufficio Territoriale del Governo di residenza all'interessato per consentire la conoscenza dei motivi del diniego nonché per l'eventuale ricorso giurisdizionale — vengono elaborati in base agli elementi istruttori acquisiti che hanno determinato il diniego stesso.

Recentemente, al fine di esplicitare al meglio l'effettiva motivazione del diniego, i competenti uffici del ministero dell'interno hanno provveduto ad apportare talune modifiche ritenute necessarie.

Alla luce di queste considerazioni, con riferimento al caso sollevato dall'interrogante, il ministero dell'interno, e in particolare il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, ha ritenuto di non concedere la cittadinanza italiana ad alcuni stranieri residenti nel comune di Arzignano per mancanza dei requisiti previsti dalla legge.

In particolare, i sei provvedimenti di diniego sono stati motivati dall'Amministrazione con la mancanza, in un caso, del requisito relativo agli aspetti penali, in quanto è in corso un procedimento penale per ricettazione; in un altro caso, con la mancanza del requisito della residenza decennale, poiché una delle domande è stata presentata a fronte di una residenza di sei anni, mentre i dieci anni richiesti si sono compiuti solo, successivamente, nel luglio 2004; nei restanti quattro casi la motivazione è consistita nell'insufficienza di reddito: in due casi il reddito è completamente azzerato, mentre negli altri due uno ammonta a 10 milioni annui e l'altro a 11 milioni, a fronte del limite previsto di 16 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Michele Saponara.

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 3 aprile 1999 ha apportato parecchie modifiche alle norme preesistenti in materia di personale scolastico e di assunzioni a tempo indeterminato e determinato;

un intero articolo della citata legge, l'articolo 4, ha riformulato la classificazione e la gestione delle supplenze, abrogando alcuni articoli del testo unico delle leggi della scuola, decreto legislativo n. 297 del 1994, tra i quali l'articolo 521 (Supplenze temporanee); l'abrogazione di tale articolo di fatto annulla l'esistenza di una differenziazione per le supplenze fino a sei ore, come confermato dal comma 2 dell'articolo 4 della legge 124 del 1999, che unifica tutte le frazioni orarie: « Si provvede parimenti al conferimento di supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche per la copertura delle ore di insegnamento che non concorrono a costituire cattedre o posti orario »;

la gestione indifferenziata degli spezzoni, siano essi di durata inferiore o superiore alle 6 ore settimanali, è confermata anche dall'articolo 1 del decreto ministeriale n. 201 del 25 maggio 2000, « Regolamento sulle supplenze », previsto dalla stessa legge 124 del 1999, entrato in vigore a partire dall'anno scolastico 2000/2001, che tratta le disponibilità di posti e la tipologia delle supplenze;

la legge n. 333 del 2001 stabilisce inoltre che fino al 31 luglio (termine portato solo per quest'anno al 25 agosto dalla legge 186 del 2004) la competenza delle nomine annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche è dei dirigenti territorialmente competenti (cioè dei CSA provinciali), che nominano attingendo alle Graduatorie permanenti; trascorso tale termine, la competenza passa ai dirigenti scolastici (D.S.), che nominano attingendo sempre alle Graduatorie permanenti e, solo in caso di loro esaurimento, alle Graduatorie d'Istituto;

per garantire il rispetto dell'ordine di graduatoria il MIUR, già da tre anni è ricorso all'istituto delle « scuole di riferimento », per il quale un Dirigente Scolastico di riferimento si assume l'onere, su delega e per conto di tutti i Dirigenti Scolastici della provincia, di individuare gli « aventi diritto » ad una nomina annuale o sino al termine delle attività didattiche, per un numero definito di graduatorie. Il contratto definitivo viene poi stipulato dal D.S. della scuola interessata. Le disponibilità residue vengono gestite dai D.S. delle corrispondenti scuole, sempre attingendo prioritariamente alle Graduatorie permanenti;

la circolare ministeriale del 19 luglio 2002 prot. n. 2103, cui fanno esplicito riferimento sia la Nota del 23 luglio 2003 prot. n. 2067 che la recente Nota del 25 agosto 2004 prot. n. 476, impongono un ordine temporale ben preciso per l'attribuzione degli spezzoni eventualmente residui: « A conclusione delle operazioni di conferimento delle supplenze annuali e di quelle con durata sino al termine delle attività didattiche e prima ancora di procedere al conferimento delle supplenze di propria competenza, sulla base delle graduatorie di istituto e di circolo, i dirigenti scolastici dovranno proporre ai docenti in servizio nella scuola l'attribuzione delle ore residue in aggiunta all'orario d'obbligo, ai sensi dell'articolo 22 comma 4 della legge n. 448 del 2001 e del decreto interministeriale sugli organici in corso di perfezionamento »;

secondo quanto noto all'interrogante ognuno dei tre punti esposti viene regolarmente violato in sede di nomina a tempo determinato, senza alcun intervento da parte ministeriale e con il pieno avallo delle organizzazioni sindacali locali: a) gli spezzoni inferiori alle 7 ore, la cui differenziazione non esiste più dall'anno scolastico 2000/01, vengono illegittimamente cancellati dalle disponibilità per supplenza fino al termine delle attività didattiche; b) i Dirigenti scolastici, per le nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche, disponibili entro il 31 dicembre presso le

proprie scuole, utilizzano illegittimamente le Graduatorie di Circolo e d'Istituto in luogo delle Graduatorie permanenti; c) i Dirigenti scolastici invertono illegittimamente l'ordine temporale previsto dalla circolare ministeriale 82/02, anticipando l'attribuzione di tutti gli spezzoni ai docenti in servizio nella scuola rispetto alla conclusione della fase di nomina provinciale da graduatoria permanente (nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche, in cui gli spezzoni sono ricompresi);

quest'anno si sono addirittura registrate lamentele per intere cattedre sparite dalle disponibilità, ancor prima della convocazione dei candidati presso le scuole di riferimento, in quanto frammentate e attribuite dai DS ai propri docenti, approfittando dei ritardi verificatisi nelle nomine provinciali di supplenza;

l'effetto immediato è la sparizione di una molteplicità di posti di lavoro per i docenti precari iscritti nelle Graduatorie permanenti, con dei danni notevoli sia in termini di retribuzione, sia di progressione nel punteggio e nella carriera individuale. Una preclusione illegale, che va a penalizzare proprio la classe lavorativa più debole nel contesto sociale della scuola: il precario —:

per quale motivo il Miur, a partire dal 2000, ignorando le modifiche imposte dalla legge 124 del 1999, ha continuato a fare un errato inapplicabile riferimento agli spezzoni fino alle 6 ore, come riportato in alcune sue Circolari e Note (circolare ministeriale n. 220 del 27 settembre 2000, Nota del 23 luglio 2003 prot. n. 2067, Nota del 25 agosto 2004 prot. n. 476), inducendo comportamenti illegittimi da parte dei Dirigenti dei CSA e delle scuole (Le citate Note, che comprendono le Note tecniche del Gestore del Sistema informativo del Miur, addirittura impongono l'azzeramento preventivo di tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore dalle liste delle disponibilità per le nomine provinciali e forniscono errate indicazioni sull'utilizzo delle Graduatorie d'Istituto);

per quale motivo il Ministro non fornisce corrette indicazioni ai Dirigenti dei CSA ed ai Dirigenti scolastici, presso le scuole di riferimento, i quali, nonostante le proteste e le contestazioni sulla irregolarità nella procedura di nomina avanzate dagli insegnanti precari convocati, hanno comunque proceduto alle assunzioni a tempo determinato escludendo tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore (poi andati ai docenti già in servizio nelle scuole con orario completo);

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo continuamente la legge 333/2001, ricorrono direttamente alle Graduatorie di circolo e d'Istituto per le nomine sugli spezzoni residui, invece di attingere alle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento;

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo la circolare ministeriale 82 del 2002, senza rispettare la sequenza operativa prevista, attribuiscono gli spezzoni residui ai docenti in servizio nella scuola senza attendere che sia completata la fase provinciale di nomina su cattedra o su spezzone orario (nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche) di loro competenza;

per quale motivo il Miur non interviene tempestivamente prescrivendo ai Dirigenti dei CSA e ai Dirigenti scolastici di revocare le attribuzioni illegittime degli spezzoni fatte ai docenti in servizio nelle scuole e di riattribuire tutti gli spezzoni ai docenti iscritti nelle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento.

(4-11039)

RISPOSTA. — *Nell'atto parlamentare in esame, l'interrogante formula alcune osservazioni in ordine alle modalità seguite dall'Amministrazione, dall'anno scolastico 2000/2001 in poi, per la copertura delle ore di insegnamento non superiori alle 6 ore settimanali non utilizzate per la costituzione delle cattedre orarie; in particolare l'interrogante, facendo riferimento alle disposizioni in materia di supplenze dettate dall'articolo 4 della legge n. 124 del 3*

maggio 1999 e dal regolamento emanato con decreto ministeriale n. 201 del 25 maggio 2000, esprime perplessità circa le indicazioni operative al riguardo fornite, per l'anno scolastico 2000/2001, con circolare ministeriale n. 220 del 27.9.2000, nonché in ordine alle analoghe indicazioni fornite dal Ministero per i successivi anni scolastici, rispettivamente, con circolare n. 82 del 19 luglio 2002, con nota protocollo n. 2067 del 23 luglio 2003 e nota protocollo n. 476 del 25 agosto 2004.

A tale proposito, si fa presente quanto segue.

In sede di prima applicazione del regolamento, l'amministrazione, acquisito il parere degli uffici scolastici provinciali e conseguita l'intesa con le organizzazioni sindacali, ritenne di dover riproporre, per via amministrativa, con circolare ministeriale n. 220 del 27 settembre 2000 una misura organizzativa già presente nel quadro normativo previgente; fu pertanto previsto che gli «spezzoni» d'insegnamento non superiori a 6 ore settimanali non utilizzati per la costituzione delle cattedre orario restassero nella competenza e disponibilità dei capi d'istituto, che avrebbero provveduto ad attribuirli al personale titolare nella scuola nei casi contrattualmente previsti ovvero ad assumere i relativi supplenti mediante le graduatorie di circolo e di istituto.

Tale disposizione era stata unanimemente ritenuta opportuna sotto l'aspetto funzionale per non gravare con una miriade di disponibilità relative a piccoli raggruppamenti di ore le già onerose operazioni degli uffici scolastici provinciali nell'attribuzione delle supplenze mediante lo scorrimento delle graduatorie permanenti e per assicurare, invece, che per tali minimi «spezzoni» orari fosse data tempestiva copertura da parte di ogni singola scuola interessata.

Va segnalato, peraltro, che la sopra citata circolare n. 220/2000 non risulta essere stata mai oggetto di impugnativa.

Successivamente è intervenuta la disposizione dell'articolo 22, comma 4, della legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (Legge Finanziaria per l'anno 2002), in base alla quale i dirigenti scolastici attribuiscono ai

docenti in servizio nell'istituzione scolastica, prioritariamente e col loro consenso, le frazioni inferiori a quelle stabilite contrattualmente come ore aggiuntive di insegnamento oltre l'orario d'obbligo fino ad un massimo di 24 ore settimanali». Coerentemente con questa disposizione legislativa, per gli anni scolastici successivi al 2000/2001, il Ministero ha emanato la circolare n. 82/2002 e le note n. 2067 del 23 luglio 2003 e n. 476 del 25 agosto 2004, che hanno riconfermato la misura organizzativa oggetto dell'interrogazione.

Va rilevato, infatti, che se, come sostiene l'interrogante, tutte le disponibilità, a prescindere dalla loro entità oraria, fossero ricoperte mediante l'utilizzazione delle graduatorie permanenti, la fattispecie prevista dalla disposizione della suddetta legge finanziaria, e la sua stessa valenza, risulterebbe estremamente residuale ed esigua, poiché la competenza dei dirigenti scolastici sulle disponibilità di cui trattasi si verificherebbe esclusivamente nei casi di esaurimento delle graduatorie permanenti e cioè in situazioni che hanno un carattere di frequenza assolutamente sporadico e minimale.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, le osservazioni contenute nella interrogazione non hanno, allo stato, ragione d'essere.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ZANETTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la rimozione del combustibile irraggiato presente nella piscina della Centrale di Trino e nei depositi Avogadro ed Eurex di Saluggia si impone in relazione alle seguenti considerazioni:

costituisce una condizione pregiudiziale per poter avviare la gran parte

delle operazioni di smantellamento degli impianti e per poter essere in grado di rispettare la data del 2020 fissata dal Ministero delle attività produttive per il completamento di tale smantellamento;

evita di protrarre rilevanti oneri connessi alla gestione in sicurezza del combustibile irraggiato depositato in piscina;

soddisfa l'esigenza di ridurre il rischio anche in presenza di eventuali atti dolosi;

il Ministero delle attività produttive nel dicembre 1999 (decreto Letta) indicava come soluzione di riferimento per la sistemazione del combustibile irraggiato quella dello « stoccaggio a secco » in appositi contenitori (*cask*) che dovevano restare per un periodo dell'ordine di dieci anni in apposite strutture ingegneristiche da realizzare presso i siti degli stessi impianti, in attesa del successivo smaltimento nel deposito nazionale;

la realizzazione di queste strutture ha incontrato una serie di difficoltà in quanto le amministrazioni locali non danno corso alle autorizzazioni di competenza per tali realizzazioni;

ulteriori difficoltà derivano da prescrizioni richieste dall'autorità di sicurezza (APAT) che si riflettono sui costi e sui tempi;

considerando che per tali difficoltà la SOGIN, su sollecitazione del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, ha avviato una soluzione alternativa (riprocessamento e/o stoccaggio all'estero);

il riprocessamento all'estero, pur con costi più elevati di quelli di « stoccaggio a secco », riduce sensibilmente il rischio radiologico in Italia, dal momento che il combustibile irraggiato può essere allontanato in tempi brevi ed i rifiuti ottenuti dal relativo riprocessamento risultano di volume relativamente ridotto;

risulta che il Presidente della Regione Piemonte abbia dato parere positivo sulla

richiesta ai sensi dell'articolo 1 comma 4 dell'OPCM n. 3267 del 2003 —:

se non intendano modificare il cosiddetto « decreto Letta » in tempi brevi, ed autorizzare la SOGIN a procedere al trasferimento del combustibile all'estero per il riprocessamento. (4-13097)

RISPOSTA. — Il Ministro delle attività produttive con decreto 2 dicembre 2004, ha definito nuovi indirizzi strategici ed operativi, affinché le attività della società Sogin spa siano coerenti con gli obiettivi generali del Governo per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare irraggiato.

Tale necessità è scaturita dalla considerazione che, ai fini dello smantellamento delle centrali nucleari disattivate e della sicurezza, la rimozione del combustibile irraggiato dalle piscine delle centrali, degli impianti e dei depositi provvisori ove esso è collocato, rappresenta un obiettivo prioritario ed urgente in quanto:

a) la rimozione del combustibile nucleare riduce il rischio sotto il profilo della sicurezza ambientale e della salvaguardia, anche alla luce della evoluzione della situazione internazionale per quanto concerne possibili atti terroristici. Si richiama che in merito a tali aspetti il Governo ha ritenuto che la messa in sicurezza del combustibile nucleare irraggiato dovesse essere oggetto di disposizioni d'urgenza di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, 14 febbraio 2003 e 7 maggio 2004, e alle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, 7 marzo 2003, n. 3267 e 7 maggio 2004, n. 3355;

b) la rimozione del combustibile nucleare costituisce una condizione pregiudiziale per poter avviare la gran parte delle operazioni di smantellamento degli impianti e per poter rispettare i programmi per il completamento di tale smantellamento e della messa in sicurezza.

Il precedente decreto ministeriale del 7 maggio 2001, sugli indirizzi strategici ed operativi alla società Sogin spa, ai fini

dell'allontanamento del combustibile nucleare irraggiato, indicava come soluzione di riferimento lo stoccaggio a secco del combustibile in appositi contenitori o cask in attesa del successivo trasporto e smaltimento. Tale indicazione ha incontrato notevoli difficoltà per l'opposizione da parte delle amministrazioni locali alla realizzazione dei necessari depositi temporanei per lo stoccaggio a secco presso i siti, dove collocare temporaneamente tali cask, in quanto paventavano il rischio che i depositi temporanei potessero assumere carattere permanente.

In considerazione di tali difficoltà si è ritenuto opportuno confrontare in un'analisi comparata con la soluzione di riferimento, basata sullo stoccaggio a secco e attualmente prevista, altre opzioni quali il riprocessamento all'estero, tenendo conto degli aspetti tecnici, (ivi inclusi quelli relativi alla sicurezza e alla salvaguardia), economici, finanziari, normativi e procedurali, in modo da poter riconsiderare la strategia complessiva per la sistemazione del combustibile nucleare irraggiato che permettesse di allontanare il combustibile.

Il presupposto dell'analisi comparata condotta è stato che la soluzione che permette l'allontanamento del combustibile nucleare e la sua gestione fino al conferimento definitivo al Deposito Geologico a minor costo e nel modo più efficace sia la soluzione preferibile.

Da tale analisi comparata, di cui alla relazione tecnica allegata al decreto del Ministro 2 dicembre 2004 sopra richiamato, è emerso che i costi dell'opzione che prevede l'esportazione temporanea ai fini del riprocessamento del combustibile nucleare ir-

raggiato nel breve termine e il rientro in Italia dei materiali e rifiuti radioattivi ottenuti dal processo (per lo più sotto forma di vetri) nel lungo termine, cioè dopo un periodo di stoccaggio all'estero dell'ordine dei 20 anni, sono inferiori agli altri scenari considerati tra cui lo stoccaggio a secco precedentemente previsto.

Pertanto nel sopra citato decreto del Ministro 2 dicembre 2004, si è prevista la possibilità di una esportazione temporanea ai fini del trattamento e riprocessamento del combustibile nucleare irraggiato esistente presso gli impianti nucleari.

I rifiuti, al rientro in Italia in forma di vetri, verrebbero stoccati presso il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e quindi smaltiti definitivamente nel Deposito Geologico.

A tal proposito va notato che nel lungo periodo la problematica relativa all'individuazione di un sito definitivo per il Deposito Geologico dei rifiuti radioattivi può essere affrontata in un contesto europeo, vista l'importanza che attualmente in sede di Unione Europea si attribuisce alla formazione di un mercato unico dell'energia elettrica, entro cui si ritiene possa essere inquadrata una strategia europea per l'energia nucleare e per i materiali nucleari.

L'Italia intende quindi promuovere la definizione di una strategia europea per la gestione dei rifiuti radioattivi ad alta attività che porti alla realizzazione di siti geologici europei, anziché a molti siti geologici nei singoli Stati Membri.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.